ATTI

DELLA

SOCIETÀ SAVONESE

DI

STORIA PATRIA

VOL. VII

SAVONA
TIPOGRAFIA SAVONESE
PIAZZA MONTICELLO

1924

SOCIETÀ SAVONESE
DI STORIA PATRIA
BIBLIOTECA
N° 25631
Entrato il 5 APR. 1993

Biblioteca
Storia
Patria SV

S-SV-SV
0001 SSSP SV
03 007

LE CONVENZIONI COMMERCIALI

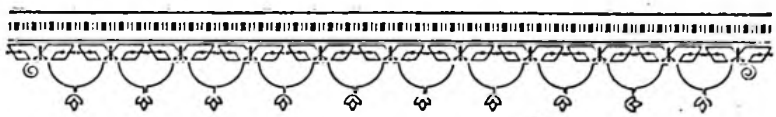
e la Marina Savonese

dai tempi più antichi

sino alla fine del Secolo XIV

PER

FEDERICO BRUNO



PREFAZIONE

Or non è molto, in uno dei suoi mirabili discorsi, il nostro Duce BENITO MUSSOLINI, raccomandava a tutti coloro che veramente si sentivano Italiani di cooperare con qualsiasi mezzo, sia moralmente che materialmente, alla ricostruzione della nostra Italia, dando Egli di ciò eloquentissimo esempio.

È principalmente per questa ragione che io modestamente mi accingo a rievocare le antiche glorie Savonesi sui mari, affinchè da queste, Savona possa trarre inspirazione ed ardore per spingersi sulla via del progresso.

Non che io pretenda, con questa mia breve esposizione di spronare i Savonesi ad un potente risveglio dei loro traffici a prò della nostra città, avendosi di ciò segni non dubbi in tutti i rami dell'attività cittadina, perchè la mia opera è ben misera e

ben piccola, a paragone di quella che insigni Savonesi stanno svolgendo in questi giorni, mediante importanti pubblicazioni, onde ricondurre Savona agli antichi splendori industriali e marittimi, specialmente con la sua vagheggiata elezione a Capoluogo di Provincia, ma perchè la mia coscienza non mi possa rimproverare di non avere ascoltato la voce di Colui che alla grandezza d'Italia consacra gli anni più belli della sua vita, perchè la mia coscienza non mi possa rimproverare di avere rifiutato il mio doveroso, benché piccolo, contributo alla rinascita spirituale e materiale d'Italia.

Non è dunque per spirito campanilistico che io rievoco le gesta dei marinai Savonesi, perchè le glorie loro sono glorie italiane, come lo sono quelle dei Genovesi, dei Veneziani, dei Pisani, degli Amalfitani etc. È dunque oggi grande ventura per l'Italia che tutte le città, abbandonate le antiche discordie e le antiche invidie, sieno unite nel solo intento dell'ascesa della Patria, che indubbiamente altri allori attendono sui mari, ed è sommo orgoglio per noi che in questo potente fascio di energie rifulga la nostra nobile Savona.

Savona, 6 Settembre 1923.

FEDERICO BRUNO

Savona del Medio Evo, come tutte le più importanti città e borgate liguri a lei vicine, tra cui ricorderemo la cittadina di Noli, traeva la maggiore ricchezza e la più fiorente prosperità dai traffici che essa usava condurre con tutti i popoli del bacino del Mediterraneo, e specialmente con quelli del Mediterraneo Orientale.

La sua posizione rispetto al mare è tutt' oggi delle più favorevoli, inoltrandosi il suo Porto fino in mezzo all' abitato, anzi nei punti in quei tempi più importanti, sia per lo svolgimento dalla vita cittadina, sia per l' esercizio del commercio marittimo.

Ben protetto dunque l' approdo e ben difeso dai venti, dalle tempeste e dagli attacchi dei nemici esterni, che gli arditi Savonesi poteano scorgere dalle superbe torri, le quali, più alte che attualmente, si ergevano vigili nei luoghi prospicienti il mare.

Ciò perchè per ogni dove innanzi allo sguardo si stendeva e tuttora si stende il mare grande, libero e lusinghiero.

È appunto sulle acque azzurre di esso, che il giovinetto Savonese si esercitava sotto la guida del

padre, col tradizionale fervore al proseguimento di quella professione, che i suoi avi aveano perseguito da anni e da anni.

È lì, ch' egli a poco a poco, arricchindosi di esperienza e di perizia, diventava il lupo di mare, pronto nell' affrontare le incertezze ed i pericoli di qualsiasi viaggio.

È lì, ch' egli, in mezzo ai rischi, imparava a superare gli ostacoli e le insidie tese alla sua audacia.

È lì, ch' egli, colla sua feconda fantasia, sognava gloria e trionfi, bramando di lanciarsi sulle ampie distese azzurre in cerca di fortuna e di allori.

Ed ecco che tutti gli anni, colle fragili imbarcazioni e colle grosse navi da carico, i valorosi capitani salpano dal Porto alla volta di mete lontane e portano la fiammante bandiera a sventolare sui lidi di Sardegna, di Sicilia, di Provenza, d'Asia Minore e di Siria.

E quando sani e salvi (perchè il mare ed il cielo sono stati loro clementi) ritornano ad abbracciare le spose ed i figli, a rivedere l' amata Patria, esultano e i loro cuori si gonfiano per commozione, ma ben tosto attitudini, tendenze ataviche e desiderio di onori, di ricchezze, di prosperità, li spingono nuovamente verso nuovi lidi, verso mete più difficili e più lontane.

Essi erano rispettati e temuti dagli stranieri su qualsiasi sponda posassero piede, sia per l' ammirevole loro maestria, sia per il loro grande coraggio, sia per il rispetto che essi usavano ai costumi ed alle consuetudini dei popoli esteri, sia per l'assoluta volontà di un reciproco uguale trattamento, onde sapevano spesse volte accoppiare alla perizia nell' arte del navigare e del commerciare, un singolare valore

nel maneggio delle armi contro pirati depredatori e barbari briganti.

Vero è che alle volte qualche degenere figlio di una stirpe così onorata di navigatori e di mercanti osava imbrattare sè e la sua Patria di vergognosa ignominia, come quando avvenne che Ruggero il Normanno fece arrostare una nave Savonese per essersi macchiata della colpa di esercitare la pirateria; ma tanto pochi sono questi casi, mentre tanto numerosi sono quei fatti, che attestano le eccellenti doti e qualità dei buoni Savonesi, che subito si scorge quanto poco essi possano oscurare le glorie di Savona sui mari.

Le orme profonde stampate così dai nocchieri, come dai mercanti incitano la novella gioventù a maggiormente ingegnarsi mediante gl' insegnamenti dei predecessori e a raddoppiare gli sforzi per dare impulso e vigore rigenerativo all' espansione Savonese all' estero.

Sfruttando così Savona la vantaggiosa situazione, in cui sembrava che la natura l' avesse posta, cioé: in luogo e circostanze tali da poter divenire il più importante e comodo scalo per l' immediato retroterra ed il vicino Piemonte, essa conclude i primi trattati commerciali coi popoli delle Langhe, per rifornirli di tutti i prodotti importati per via di mare da lontane regioni.

Analogamente si comporta nell' anno 1180 cogli abitanti di Cairo e nel 1187 con quelli di Dego; ciò da origine, per l' accrescimento dei traffici, allo stabilimento di importanti colonie a Pera a Famagosta e in altri cospicui centri commerciali, per cui ben presto, col progressivo rafforzamento della posizione sul mare, le galee Savonesi, guidate da gioventù ardi-

mentosa e provetta, volano su tutti i mari svelte ed attive, onde ben si addicono a ciò le parole di Tito Livio: « *Liguri omnem oram maris peregrabant* ».

E a dimostrare in quale alto conto fosse tenuta la marina Savonese in ogni contrada, e a comprovare come essa sempre si mantenne in benevoli rapporti con tutti i popoli che le furono liberali di onorevoli privilegi e buoni trattamenti, basti ricordare i principali patti e convenzioni commerciali che con Savona strinsero Principi e Repubbliche.

Essi sarebbero i seguenti:

ANNI	CONVENZIONI
Nel 1088	— Convenzione dei Savonesi con Cairo. (ms. Belloro).
» 1102, 23 Agosto	— Tancredi Principe di Antiochia concede libertà di commercio nei suoi Stati ai Savonesi, nonchè ai Genovesi e Nolesi, quale concessione viene pure confermata da Ruggiero suo figlio.
» 1105	— Balduino di Gerusalemme concede del pari agli stessi libertà di commercio.
» 1109	— Analoga convenzione commerciale fra Savona e Beltramo Conte di Sant' Egidio.
» 1109, 6 Luglio	— Bertrand di Saint Gilles, Conte di Tolosa concede franchigia e libertà di commercio ai Savonesi nei suoi Stati, a Tripoli e Gibelletto.
» 1127 in Maggio	— Tre istrumenti di convenzione dei Savonesi con Ruggiero Duca di Sicilia e di Calabria relativi al commercio reciproco a motivo di rappresaglie commesse da alcune galere di Savona contro Gaeta.
» 1127 in Dicembre	— Boemondo Principe di Antiochia dona libertà di commercio ai Savonesi.
» 1135	— Convenzione fra Savona e Dego. (id. Belloro).
» 1153, Gennaio	— Modello di convenzione fra i Savonesi e i Genovesi così concepito: « Lignum exindo

ANNI CONVENZIONI

de Saona non ibit in pelago ultra Sardiniam, aut ultra Barchinoniam, nisi prius iverit in Portu Ianuae et ex Portu non exiverit nisi cum majori parte hominum Ianuae qui in ligno illo, causa negotiandi, ire debeant, et in eodem Portu ad discaricandum redibit ».

Nel 1176 Dicembre — Rinnovamento delle Convenzioni commerciali fra Recco e Savona; le prime che nel passato Savona aveva stretto coi popoli rivieraschi della Liguria.

» 1177 in Luglio — Convenzione fra i Savonesi e gli uomini di Sestri Ponente. (Vegg. « Cronotassi » Comm. V. Poggi, Vol. I°, pag. 64).

» 1177 — Convenzione fra i Consoli di Savona e quelli di Sestri Levante. (Vegg. Vol. I°, Registro a catena; foglio 6 verso).

» 1180 in Novembre — Convenzione fra i Consoli e gli uomini di Savona con quelli di Diano (Vegg. Registro I° a catena, foglio 9 verso e pagina 74 della « Cronotassi » del Poggi).

» 1180 — Convenzione con Pegli. (ms. Belloro).

» 1186, 1° Ottobre — Convenzione fra Albenga e Savona di aiutarsi a vicenda per salvarsi e difendersi « tam in rebus quam in personis ». (Vegg. Registro I° a catena, foglio 8, e V. Poggi « Cronotassi », Vol. I°, pagg. 72-73).

» 1188 — Nuova Convenzione con Cairo. (id. Belloro).

» 1188 — Nuova Convenzione con Diano. (id. Belloro).

» 1188 — Convenzione coi Marchesi di Ponzone. (id. Bell.).

» 1188 — Convenzione coi Marchesi di Ceva. (id. Belloro).

» 1194 in Maggio — Convenzione di Savona per causa di commercio coi cittadini di Arles, e di pace e di alleanza stipulata nella Curia di Umberto Arcivescovo Arletense.

» 1194 — Convenzione di alleanza e di pace stipulata in Arles fra Savona e Marsiglia.

» 1198 — Convenzione coi Marchesi del Bosco. (id. Bell.).

ANNI	CONVENZIONI
Nel 1198	— Convenzione dei Savonesi colla città di Grasse (Vegg. Registro I° a catena, foglio 9).
» 1202	— Convenzione con Genova. (ms. Belloro).
» 1207, 23 Agosto	— « Salvus conductus concessus Savonensibus per Roncellinum Visconte e Signore di Marsiglia ad Ugone Ferro vice Dominus della città col quale si promette di proteggere le persone e con esse gli averi dei Savonesi, che si recassero a Marsiglia. (Vegg. Registro a catena, foglio 5 verso).
» 1209, 18 Novembre	— I. Ottone IV imperatore con suo diploma di Lucca conferma tutte le libertà, franchigie, e giurisdizioni territoriali di Savona e ratifica i contratti di compra dal medesimo stipulati col Marchese Oddone Del Carretto nel 1121 e 1162, e dei territori e diritti così acquistati, investe il Comune a titolo di feudo legale in perpetuo etc..... — II. Concede finalmente ai Savonesi piena libertà di navigare, sia nell'andata che nel ritorno al loro Porto, esclusa ogni restrizione per parte di chicchessia. (Vegg. pergamena originale, N. 16 in stipo Comunale).
» 1212	— Convenzione commerciale fra Savona ed Alba. (id. Belloro).
» 1227	— Convenzione coi Marchesi Del Carretto. (id. Bell.).
» 1228	— In Gaeta i Savonesi, nei loro negozi, gabelle, dazi, diritti, onori e prerogative, sono trattati come i Gaietani. (Pergamena sciolta in stipo municipale, N. 107).
» 1248	— Nuova stipulazione di trattato fra Albenga e e Savona. (id. Belloro).
» 1256	— Nuova Convenzione coi Marchesi Del Carretto. (id. Belloro).
» 1265	— Convenzione con Asti. (id. Belloro).
» 1270	— Convenzione con Pisa. (id. Belloro).
» 1304	— Convenzione con Narbona. (id. Belloro).

ANNI	CONVENZIONI
Nel 1305	— Nuova Convenzione con Pisa. (ms. Belloro).
» 1324	— Stipulazione di un trattato di commercio fra Savona ed Enrico e Giorgio figli di Antonio Marchese Del Carretto ed altri loro parenti.
» 1369	— Convenzione con Sant' Amanzio. (id. Belloro).
» 1377	— Convenzione con Martega. (id. Belloro).

Da questo arido, ma eloquentissimo elenco si può vedere quale importanza fosse venuta acquistando la Marina Savonese, che dopo aver cominciato a farsi strada fra le potenti flotte mercantili delle consorelle marinare e dopo un inizio modesto, ma nello stesso tempo ardito e tempestoso nel suo sviluppo, per le lotte ch' essa avea dovuto sostenere contro la concorrenza e la rivalità dell' altrui commercio, già all' epoca delle Crociate colle sue galee, le sue cocche, le sue migliori navi, solcava in tutti i sensi il Mar Meditrrraneo.

Noi, di questo faticoso e parimente glorioso progresso, abbiamo cognizione precisa e sicura dai documenti dell'Archivio Savonese ricavati dai Notari Cumano e Io: De Donati, Saono, Uberti, Martini e precisamente per gli anni 1178-1188 dal Notaro Cumano, per gli anni 1204-1206 dal Notaro Martini, per gli anni 1213-1215 dal Notaro Uberti, per gli anni 1216-1217 dal Notaro Saono, essendo tutto ciò che è anteriore monco e frivolo. (Veggasi il distinto storico nobile Nicolò Cesare Garroni, nelle sue pubblicazioni).

Possiamo aggiungere perciò, provandolo i suddetti documenti, che tutta la vita e la storia di Savona si concentra a poco a poco nel suo Porto a cominciare dalla fine del Secolo XII.

Volendo però mantenere fede a ciò che fin dal

principio ci siamo prefissi di trattare, cioè, le gesta di Savona sui mari dai tempi più antichi fino al Secolo XIV, per meglio far conoscere al lettore il progressivo valore e la crescente potenza dei nostri superbi antenati, ecco esposti via via, prendendo spunto dai primi documenti che esistono in proposito, i principali fatti ed i più noti nomi ad essi legati dei Savonesi, che coi loro navigli, sia per commercio, sia per altre ragioni solcarono i mari dai tempi più antichi al Secolo XIV.

Anno 1120 — Il savonese Giuliano Coda capitano di galere Pisane naviga con esse in più parti del Mediterraneo. (Verzellino).

» 1127 — Durante la guerra fra Genovesi e Pisani, Ruggero di Sicilia catturata per atti di pirateria una nave savonese e avendo gettato la sua ciurma in prigione, Genova si interpose come potenza protettrice di Savona. Essa fece giurare ai Savonesi che d'ora in avanti si sarebbero astenuti da qualsiasi atto di pirateria contro i dominii ed i sudditi di Ruggiero. Tuttavia si aggiungeva che la requisizione di remi e di vele in misura modesta, che era consuetudine delle navi corsare, non si sarebbe dovuta considerare come pirateria, e che per qualunque danno da essi eventualmente arrecato, avrebbero prestato risarcimento entro trenta giorni dalla presentazione del reclamo; inoltre i Savonesi si obbligarono a prestare nell' anno in corso servizio al Duca con una galera per un periodo di quaranta giorni; dopo ciò gli ambasciatori genovesi riuscirono ad ottenere che Ruggiero si mostrasse indulgente; egli pose in libertà i prigionieri ed il 13 Marzo 1128 rilasciò una carta che prometteva ai Savonesi, eccetto ai pirati, salvo condotto e giustizia entro quattro mesi per gli eventuali loro reclami. (Filippi

Grand'Uffiziale Prof. Giovanni: « Studi di storia ligure ». Roma, 1897, pag. 3 e seguenti. Cfr. Gaspari, pag. 77 e seg., 136, 499 e seguenti.

Anno 1166 — Ponzio Clerico capitano di nave per operazioni commerciali. (Verzellino).

» 1166 — Due galere Pisane andando in Provenza si impadroniscono di un naviglio di Savona; indi l'armata Pisana si ritira nel Porto di Vado, e dopo lunghi contrasti supera due galere genovesi, e costeggiando la riviera attende a rubare detto naviglio. (Verzellino).

» 1171 — La galera « Vengueria » di alcuni savonesi, fu preda di quattro navigli d'uomini di Gaeta e di Lisca; quelli condolendosi colla Comunità essa sborsa loro l'importo dei danni patiti. (Verzellino).

» 1175 — Guglielmo Mascone ed Oberto Clerico, ambo capitani di navi per operazioni commerciali. (Verzellino).

» 1179, 9 Febbraio — Gandolfo d'Amedeo, pattuisce con Enrico Genovese, di armare al medesimo una galera di nocchieri, rematori e spaderii per un viaggio in Provenza ed a Costantinopoli. (Arnaldo Cnmano).

» 1179, 26 Marzo — Testamento di Rainero d'Olivolo di Monferrato, che va sulle galere dirette a Costantinopoli. (Arnaldo Cumano).

» 1179, 28 Marzo — Testamento di Airaldo da Crusige che va sulle galere avviato per Costantinopoli. (Arnaldo Cumano).

» 1179, 27 Aprile — Testamento di Pancino Fretego fu Guglielmo che va sulle galere destinate a Costantinopoli. (Arnaldo Cumano).

» 1179, 11 Maggio — Testamento di Pietro Cavagnari che va sulle galere a Costantinopoli. (Arnaldo Cumano).

» 1180, 30 Gennaio — Lodo dei Consoli di Savona a favore di Rubaldo Diotisalvi contro Felta che avea fatto sicurtà per un galeotto nel caso

fuggisse a detto Rubaldo nel viaggio di Costantinopoli. (Arnaldo Çumano).

. . . . . — Una nave capitanata da . . . . . parte da Savona carica di sale per Marsiglia ed Alessandria con altre merci. (Not. Martini).

. . . . . — Nave denominata « De-Barbariis » carica di sale parte da Savona per Marsiglia. (Not. Martini).

Anno 1191 — Nel Porto di Vado fu presa una galera da Guglielmo d'Ingone genovese.

» 1184, 12 Agosto — Testamento di Arduino Del Bosco fu Guglielmo che dovendo andare oltre mare lascia tutta la parte sua della Stella a Delfino suo fratello, e alla madre la sua parte di Varasino. (Fatto in Albissola Not. . . . . Teste: Prete Oberto di Stella).

» 1203 — I Savonesi mandano una galera armata al soccorso di Siracusa e di Sicilia ai Genovesi, i quali discacciano i Pisani. (Not. Martini).

» 1204, 6 Gennaio — Trovasi ancorata nel Porto di Savona la nave di Montanario pronta alla partenza per operazioni commerciali. (Not. Martini).

» 1204, 15 Febbraio — Nel Porto di Savona trovasi la nave mercantile di Ambrosio Scutaro pronta a partire per operazioni di commercio. (Notaro Martini).

» 1205, 17 Febbraio — Nel Porto di Vado è ancorata la nave Savonese denominata « Comitissa », carica di castagne secche, con obbligo di non fare porto in Provenza. (Not. Martini).

» 1205 — Trovasi ancorata nel Porto di Savona la nave di commercio detta « Caracoda » della quale è nocchiero De-Stefano Gennaro. (Not. Martini).

» 1205 — Nave detta la « Cochera » ancorata nel Porto Savonese, di proprietà di Lanfranco Della Turca destinata a viaggiare nel Mediterraneo per operazioni commerciali. (Not. Martini).

» 1206 — Vivaldi Bavoso capitano di nave. (Not. Martini).

» 1206 — Una galera Savonese con altra di Noli e di Ventimiglia vanno colle navi genovesi in soc-

corso alla città di Saragozza assediata dai Pisani. (Giustiniani).

Anno 1207 — Una galera Savonese va corsara coll'armata di Genova. (Verzellino).

» 1208 — Nel Porto di Savona trovasi ancorata la nave « Panzana » in attesa di partire per operazioni di commercio.

» 1210 — Trovasi ancorata nel Porto Savonese la nave « San Giorgio » pronta alla partenza per commerci.

» 1213, 15 Marzo — Paolo Della Porta agisce contro certo Pellero che trovavasi in una nave armata di pirati, che si impossessò della nave Savonese « Colomba ». (Not. Saono).

» 1214, 17 Marzo — Nave di Giacomo Pelizario con merce destinata per Marsiglia di partenza dal Porto di Savona.

» 1214, 25 Agosto — Balduino Scorzuto e Raimondo di San Remo, Carlo Dello Ponte, Pietro De-Viro vendono a Rubaldo Scaglioso metà di una loro nave con sartie, ancorata nel Porto di Savona. (Not. Saono).

» 1214 — Nave di Salvo Pellegrino ancorata nel Porto di Savona in attesa di operazioni commerciali.

» 1214, 25 Agosto — Guasco Gloria, padrone della nave « Pellegrina ». (Not. Saono).

» 1214, 12 Ottobre — Giacomo De-Loterio ha un mutuo di L. 60 sulla nave « Santo Spirito » quale nave è patronizzata da Cravolino. (Not. Saono).

» 1214, 16 Ottobre — Guasco Gloria ha da Salvo De-Pellegrino L. 40 di Genova per un viaggio di Maiolica, che promette di restituire in Maiolica stessa, e se ivi non discaricherà le mercanzie, promette di fare il pagamento in Tunisi, ed obbliga quattro luoghi di sua nave.

» 1215, 2 Aprile — Nave chiamata « Stella », patrone Andrea Formica. (Not. Saono).

» 1215, 8 Aprile — Trovasi ancorata nel Porto di Savona la nave Savonese « Luna » pronta alla

partenza per operazioni di commercio, patrone Vivaldo Bavoso. (Not. Saono).

Anno 1215, Kalende di Aprile — La nave di Ulrico Basadonne trovasi ancorata nel Savonese Porto per operazioni commerciali. (Not. Saono).

» 1215, 12 Aprile — La nave denominata « Flos Sardinorum » di Jacopo Pelizario di Savona, trovasi ancorata in questo Porto. (Not. Saono).

» 1206, 19 Marzo — « Ricobonus olim judex Potestatis Saonae, laudavit Opizo de Portas filius Carli in nave vocata « Columba » habebat lb. 100 et Rb 200 et quae navis erat quorumdam Niciensum Retulit habuisse solum partem. in poncto quod eo tempore Nicienses erant inimici Januensium et guerra cum eis habebant. Retulit credo insuper quod Pellerius est Saonensis, et credo quod Saona est de pace et de guerra Januae sed non debet distructu Januae. Item Saonenses sacramento tenentur et tenebantur observare decreta Januensium et facere guerram ubi faciunt Januenses, et ita continetur in conventionibus Januensium et Saonensium ».

» 1216, 8 Dicembre — « Carta Sentenciae Iacobi Corsi Venerabilis Patris ac Dominus Sagonensium Civitatis Episcopo ». (pag. 67).

Nave « Carapan » con cuoi e beccumi, e cuoi per Marsiglia che Giovanni Pesagallo deve portare a Marsiglia. (Not. Uberti).

» 1218, 14 7mbre — Nave « Santa Maria » nel Porto di Savona. (Not. Uberti).

» 1218 — Nicolò Papalardo ed Ancellino Barberio, capitani di nave. (Verzellino).

» 1218 — Nave « Argentera » di Gasco e di Vivaldo Bavoso, nel Porto di Savona.

» 1218, 31 Marzo — Nave « S. Giovanni » ancorata nel Porto di Savona in attesa di partire per operazioni commerciali.

» 1222 — I Savonesi invitati a mezzo dei Consoli del Papa Onorio III Pontefice, da Anagni vanno

a soccorrere Jole di Tessaglia, molestata da Balial Teodoro.

Anno 1228, 10 Dicembre — (Pergamene sciolte in stipo nella sala della Giunta, N. 107).

I Consoli di Gaeta significano al Podestà di Savona come avendo essi comunicato a quel Consiglio il privilegio di nobiltà accordato da Savona a Gaeta, detto Consiglio avea deliberato che i Savonesi non dassero ne fossero tenuti a dare in Gaeta e suo territorio alcun diritto o prestazione in più di quello a cui sono obbligati i Gaietani.

Antichi erano i rapporti di commercio e d'amicizia fra Savona e Gaeta. Una volta soltanto questi buoni rapporti erano stati sul punto di guastarsi; e ciò dal 1171 nell'occasione che una nave montata da uomini di Gaeta e di Lisca era stata depredata da marinai Savonesi e Nolesi; ma gli interessi commerciali e la buona armonia esistente *ab antico* fra le due città, non permisero che la vertenza non si inasprisse. Risulta infatti, che già nell'Ottobre dell'anno stesso Leone de Mato e Simone di Lontaco, Gaetani, a nome degli uomini di Gaeta e di Lisca facevano dietro pattuito compenso « finem transationem ac refutacionem » a Bongiovanni Foldrato e Ponzio Guasco e per essi a tutti i Savonesi implicati nella rapina. (Dal I° Registro a catena, fol. 14).

» 1236 — Leonardo Cauda, Savonese, capitano di galeone. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. I°, pag. 132).

» 1236 — Giacomo fratello di Leonardo, Savonese, capitano di navi e galere colle quali seguì il Re Luigi IX di Francia nella sua impresa di oltremare.

Urbano Coda corseggiò con successo e fama i mari su galee Pisane.

Giuliano Coda figlio di Giacomo cavaliere di San

Lazzaro e capitano di un galeone e di quattro galere Savonesi.

Bartolomeo suo fratello capitano di due proprie navi e di altre quattro del Comune di Savona.

Pietro Coda, Savonese, altro fratello, comandante di più galere, navigò a Scio in soccorso dell'armata Genovese.

Anno 1241 . . Marzo — Ansaldo De-Mari, genovese, assunto da Federico II alla carica di Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia, rimasto vacante per la morte di Nicolino Spinola, occupa colla flotta imperiale il Porto di Savona, di cui farà la base e il perno di ardite operazioni militari.

Dal Porto di Savona uscivano sotto il comando di Ansaldo De-Mari una volta 40, un altra 57 galere armate che si accrebbero fino a 135 coll'arrivo delle galere Pisane, e l'aggregazione della squadra Savonese. Quest'ultima in numero di venti *cetee* o saettie (bastimenti coperti di 100 remi attrezzati con tre vele latine e di scafo allungato acuto e velocissime al corso) era capitanata da Oberto Porretta, savonese. (Verzellino, Vol. I, pag. 207 e V. Poggi « Cronotassi », Vol. I, pag. 143, 144).

» 1241, 3 Maggio — Battaglia dell'isola del Giglio tra l'armata imperiale e siciliana comandata da Ansaldo De-Mari ed in sott'ordine da Andreolo di lui figlio e l'armata Pisana agli ordini di Ugolino Buzzaccherano ambo sotto gli auspicii di Enzo Re di Sardegna, figlio dell'imperatore da una parte, e dall'altra la flotta genovese agli ordini di Giacomo Maloncelli.

Prende viva parte, all'azione la squadra delle 20 *cetee* Savonese aggregata alla flotta imperiale, ma ad eccezione di cinque galere genovesi, le altre vennero catturate. (« Cronotassi » V. Poggi, Vol. I, pag. 144).

» 1243 — Boncivanne Ferrero capitano di galere e Guglielmo Scorzuto capitano di nave. (Verzellino).

Anno 1245 — Quattro navi Savonesi rimangono in potere del Cigala. (Verzellino).

» 1245, 19 Giugno — Viene costrutta in Savona una barca nuova chiamata « Meliorata ».

» 1245, 19 Luglio — Ponzio Sozzopilo vende a Giovanni Foldrato la quarta parte della barca nuova costrutta in Savona *pro indiviso* e nominata « Meliorata ». (Verzellino).

« Actum in Sagona ante domum Columbi ». (Pergamena legata, Vol. I, N. 88 rosso).

» 1245 — La nave del Cigala, genovese, cattura nelle acque di Provenza una nave Savonese che la rimorchia nel Porto di Marsiglia, ma quivi i Marsigliesi legati a Savona da antichi patti obbligano la nave corsara a rilasciare la sua preda e si ritengono la nave del Cigala. (Monti, pag. 70).

» 1246 — Bartolomeo Coda, Savonese, capitano di due navi, e di altre quattro della Comunità di Savona. (Verzellino).

» 1246 — Giacomo Coda, Savonese, capitano di alquante galere servì il Re di Francia nelle imprese di oltremare e fu uno dei Rettori di Savona. (Verzellino).

» 1246 — Savona fornisce quattro navi e altrettante galee cogli equipaggi e piloti a San Luigi Re di Francia per l'armata della VII Crociata che questi sta allestendo, di dette unità, quattro appartengono al capitano savonese Jacobus Cauda, le altre al costui fratello Bartholomeus Cauda. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. I, pag. 159).

» 1250 — Damele Scalioso, cittadino nobile, figlio di Tebaldo fu preso in una nave di Filippo Belloto e di Filippo Sinistraro ed altri che andavano nelle parti di Sicilia per negozi. (Verzellino).

» 1250, 25 7mbre — Formica Gaudenzio uno dei maggiori cittadini di Savona navigando in una

sua saetta è preso da Riccobono presso Bergeggi. (Verzellino).

Anno 1266 — Una nave Savonese è catturata insieme ad altre genovesi dai Veneziani nelle acque di Tunisi. (« Cronotassi », di V. Poggi, Vol. 1, pag. 184).

» 1268. 29 Marzo — Corradino di Svevia, ultimo della Casa degli Hohenstaufen figlio del Re Corrado IV e nipote dell' imperatore Federico II, con 400 cavalli e pochi fanti, non potendo capirne di più nelle galee Pisane, salpa dal Porto di Savona per Pisa. I Savonesi gli prestano aiuto di qualche navi. (Verzellino e « Cronotassi » di V. Poggi, pag. 188).

» 1277 — Nicolò Barla, savonese, capitano di Panfilo. (Verzellino).

» 1277 — Manuel Curlaspedus et Iacobus Beliamus, savonesi, capitani di navi. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. 1, pag. 202).

» 1278, 8 Luglio — I savonesi Giacomo Foldrato, Raimondo Sozzopelo e Lanfranco Jona, comprano da Giuliano di Castelletto una quantità di merci per lire 121 che pagheranno quando nel Porto di Genova farà ritorno la loro nave che va a Maiorca, Edviza, Almeria, Garbo, Ceuta e Busca. (« Cronotassi », di V. Poggi, Vol. I, pag. 201).

» 1281, 23 Aprile — Il savonese Giacomo Beliame vende a Vivaldo Garsia di Savona, residente a Messina, e a Gualterio Citari pure Messinese, la quarta parte della sua nave « San Francesco » per lire 118. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. I, pag. 208).

» 1282 - 1283 — Urbano Cauda, savonese, capitano di galere Pisane corseggia al servizio di Pisa. (Verzellino e « Cronotassi » di V. Poggi, Volume I, pag. 208).

» 1293 — Guglielmo Testadimaggio, capitano di un galeone arma lo stesso a favore dei Genovesi

contro i Pisani. (Verzellino e « Cronotassi » di V. Poggi, Vol. I, pag. 219).

Anno 1296 — Lanfranco Boccaordeo, capitano marittimo, vende la sua nave a Bartolomeo Capello. (Verzellino).

» 1300 — Petrus Cauda, savonese, capitano di galera, naviga con essa a Scio. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. I, pag. 223).

» 1312, 12 Gennaio — L'imperatore Enrico è da 30 galere fra Genovesi e Savonesi, condotto a Pisa. (Verzellino).

» 1312 — Le barche ed altri navigli sono obbligati a portar pietre alla fabbrica del Molo, nella cui sommità vi si eresse il faro ossia Torretta con i lumi per i naviganti.

» 1312, 23 Giugno — Philipponus Laynus di Savona, ha lodi e rappresaglie contro Morganaro De-Mari di Finale, Raynaldino di Raynaldo di Savona, Guglielmo Voscani di Varazze, Ansaldo figlio di Giovanni di Sassaello di Varazze, Ugheto Baldano di Varazze e dei loro seguaci e contro tutti i singoli di Varazze e di Celle che furono colpevoli del maleficio infrascritto per ciò che i predetti in mare fra Varazze e Cogoleto presero e depredarono Pietro figlio del detto Filippo Laynus che andava a Genova nella barca di Enrico di Prierio barcajuolo, con due barchi ovvero « schiffi » armati robaria di detto Pietro e robbe sue e, commettendo violenze, lo stesso condussero presso Celle e Varazze e per luoghi silvestri nella giurisdizione di Varazze e Celle e per redimerlo chiesero lire cento di Genova.

1315, Luglio — *Laus Jache et Conradini Belli de Savona.* Jacho Leone e Conradino Belli di Savona hanno lodi e rappresaglie contro gli uomini di Taragona, di Valencia, di Tortosa, di Barcellona e di tutti gli uomini del Re d'Arragona fino alla quantità di lire ottocento di Genova per cui essi nel 1315 nel mese di Luglio con certo

loro legno chiamato « S. Giacomo » nel porto di Rose, isola di Sardegna, furono presi, derubati e spogliati da Aragono di Terragona, distretto del Re di Aragona, Patrone di certo legno armato, e da Matteo di Valencia, scrivano, ed uomini in esso esistente, « more piratico », per i mari veleggiando di tanti denari e cose loro che costavano lire ottocentocinque e di dette lire 1305 del mese di Agosto, mentre i predetti Leone e Conradino con predetto loro legno navigavano verso Marsiglia e sopra il Capo Cent-Percelli che è in mezzo di Marsiglia e Terone, detto legno, merci, e cose furono derubati e spogliati da Pignolio di Valencia e Ghirardo Caneso di Tortosa e Arragono di Terragona, Enrico Badasalle di Barcellona uomini del Re d'Aragona, esercenti la pirateria. (Cartul. dei Lodi, nell'Archivio di Savona).

Anno 1317 — Uscirono dal porto di Savona più di 60 galere delle quali era Almirante Lanfranco Usodimare. (Verzellino).

» 1317 — Nel giungere in Savona 10 grosse navi dei cittadini cariche di sale, per non aver notizie dei nemici parte di esse restarono in loro preda. (Verzellino).

» 1317, 27 Luglio — Saoninus Rusca de Saona habet laudes et rapresalias contra Comune et homines Narbone et bona ipsorum de libris dugenti quinquaginta Ianue per essere nel corrente anno preso e detenuto dagli uomini di Nerbona, in Nerbonie di certa quantità di vino di Vernacia che detto Savonino facea portare presso Bordello alla Sede Apostolica quale vino valea il denaro suddetto, e che più volte richiesti e portato detto vino dagli uomini Narbonesi non potè avere la restituzione. Al riguardo si trova un processo con attestazioni e sacre approvazioni in Curia di Savona per detto Saonino Rusca, e Gioachino Conrado

di Savona, sopra il danno a loro dato per alcuni uomini del distretto di Re Roberto, per causa di un legno barco carico di eacio e di altre merci esistenti nel detto legno che presero con violenza e *more piratico,* con una loro galera armata, certa quantità di formaggio, armi ed altre merci di detto legno, del valore di lire novecento di Genova. (Cartul. dei Lodi).

Anno 1318 — I Savonesi accrebbero le forze agli usciti di Genova, come nota Giovanni Villani, il quale soggiunge che le galere di Savona e degli usciti in quel tempo signoreggiavano il mare. (Verzellino).

» 1318 — In quest' anno si armarono 28 galere Savonesi sotto il comando di Corrado Doria, ammiraglio.

Addì 19 Aprile, Roberto Re di Napoli, guelfo, dopo d' aver molestato i ghibellini se ne passò con molte galere in Avignone a Papa Giovanni XXII conducendo con esso lui molti Savonesi, come nel Platina di Fr. Gerolamo Beroaldi.

Frattanto che gli usciti di Genova partiti dall' assedio, attendevano ad acconciare in parte le loro fracassate galere, da una tempesta di mare sbattuto nei lidi di levante appresso Chiavari con perdita degli uomini in otto di quelle, e mentre che altre non meno danneggiate e spezzate appresso Savona si rimanevano, i Savonesi armarono 22 galere le quali sopra Noli combatterono 12 galere provenzali nemiche, otto delle quali ne presero, e l' altre quattro ne trassero a terra e dal cui fatto rende testimonio Gio Villani e S. Antonino, Arcivescovo di Firenze alla terza parte delle sue Istorie, tit. 21, cap. 4. Ecco le sue proprie parole:

« In ea autem obsidione cum magna tempestas orta esset in mare, oportuit galeas ab obsi-

dione discedere, ex quibus octo in terram impingentes fracte sunt iuxta Claverim et gentes earum perierunt; aliae galeae confracte sunt Savonae ex tempestate. Cum autem eo tempore duodecim galere provincialiuna in Nolim appliquissent, Savonenses hoc animadvertentes armaverunt viginti galeas, et procedentes contra illas duodecim in bellum iuxta Nolim, octo coeperunt et quatuor ad terram, traxerunt itaque illae duodecim galeae regis captae sunt ».

Ne di tal numero di galere si dovrà alcun maravigliare, imperocchè la più parte dei cittadini impiegavansi in apparati navali, si per occasione delle guerre che seguivano si per i loro negozi, e tuttochè non s'abbi cognizione dei nomi dei capitani di esse, ne fu cagione la peste universale che quasi ogni cosa affatto estinse; nulla di meno dall'anno 1350 sino al 1470, ó poco dopo, in alcuni fragmenti di lettere ed in alcuni contratti di cittadini si sono ritrovati i nomi di infiniti capitani di galere, di panfili, di cochi e di navi che fanno fede che Savona sia stata florida di forze marittime (che pur oziosi render non si dovevano, nè si conveniva agli uomini di quel secolo), ed abbondante di ricchezze; perchè non ostante la morte di più di ottomila persone, che di contagio vi perirono, non tardò guari a ritornare nella medesima grandezza.

Anno 1319, 25 Maggio — I Ghibellini di Savona con sei galee armate entrano nel porto di Genova e vi catturano una galeazza carica di merci preziose e destinata per la Fiandra. (« Cronotassi » di V. Poggi, Vol. II, pag. 77).

» 1320 — Raimondo, savonese, Almirante di 65 galere di Papa Giovanni XXII e di Roberto Re di Napoli si mosse a guerreggiare contro le galere Siciliane e contro altre degli usciti di Genova che non ebbero il coraggio di accettare

il rischio della presentata battaglia; ma tralasciato l'assedio si rivolsero a Porto Pisano e indi a Napoli, acciocchè egli con l'armata sua si partisse da Genova, come avvenne. Così di là levatosi le perseguitò per dargli rotta, ma il costui desiderio non lo permisero molti dei suoi, poichè vi mancarono le provvigioni del vivere, onde non potè l'Almirante azzuffarsi coi ghibellini conforme era la sua volontà, del che ragiona S. Antonino, arcivescovo di Firenze, al paragrafo 6°: « At Papae Joannes et Robertus Rex, his auditis, quam citissime armari fecerunt sexaginta quinque galeas partim Neapolim, partim in Provincia Provinciae, quarum Admiraldus factus fuit dominus Raimondus Savonensis ». (Verzellino).

Anno 1221 — Guglielmo Tornatore, capitano di nave. (Verzellino).

» 1222 — Federico re di Sicilia, sostenne ed aiutò i Ghibellini e fece armare in Savona de' suoi propri denari 17 galere. Gli usciti di Genova e Savonesi, col soccorso di Castruccio, assediarono Porto Venere per terra e per mare e poi strinsero Albenga detenuta dai Guelfi, che non soccorsa da essi, si rese a patti addì 13 Dicembre. (Verzellino).

» 1327 — Tre galere armate in Savona con numero dei minori navigli, sopra i quali accedevano 4000 persone, s'impadronirono del Castello di Monaco il quale pervenne in mano degli Spinola, rimovendone i Guelfi loro avversari. (Verzellino).

» 1328 — I Ghibellini mandano in Savona 32 galere a servizio di Federico Re di Sicilia nel mese di Agosto, ed i Savonesi vanno a favore di esso, e si congiungono co' suoi legni che in tutti furono 84 tra galere, uscieri, e tre grosse navi; fecero molti danni in Calabria ed Ischia sopra Gaeta ed alcune correrie nelle terre del Re Roberto. (Verzellino).

Anno 1328, 14 Giugno — Giovanni Boccaorzo di Savona, ha lodi e rappresaglie contro Manfredo Saluceti Marchese, per 305 fiorini d'oro che detto Giovanni tenendo dalla parte di San Giacomo di Gallizia per Savona e volendo passare per terra, e parte per fiume Tanagri, quando fu in Carmagnola, villa e castello di detto Marchese, stipulò atto con Antonio Arca di Carmagnola che promise al detto Giovanni di condurlo personalmente salvo, oltre il detto fiume verso e vicino Novelo; l'Antonio Arca da diabolico spirto instigato, condusse e consegnò invece dolosamente Giovanni Boccadorzo nelle mani di certi Guelfi cioè Gregeaxi, Giudanis, e Castellani di Solerio d'Asti e Tornati di Monteregali, Paganini de Benyda, Georgii di Venascha e molti altri che presero il Giovanni e condussero in carcere in Castrobrayde e spogliarono delle cose sue e danaro in fiorini 50 e più, e per essere redento chiesero 300 fiorini d'oro buono e di giusto peso. Delle quali cose dal detto Marchese non potè avere giustizia ne pagamento. (Cart. dei Lodi).

» 1330 — Nove galere, due saettiere, una nave ed altri navigli genovesi ghibellini di Savona, sotto di Aitone Doria infestano la costa dell'isola di Sardegna e nel luogo di Cavoterra, s'impadronirono di nove barche di Catalani ne lasciavano entrare od uscire dal castello di Cagliari, e di quel porto. (Verzellino).

» 1331, 15 Marzo — Giacomo Musso, ha lodi e rappresaglie contro gli uomini del Re di Mayorica, Barcellona, Castelle e beni loro per lire 97 di Genova per tenore di istrumento fatto per mano di Nicolò Argento notaro, per causa di danni e ruberie fatte dagli uomini di detto Re nel porto di Palermo. (Cart. dei Lodi).

» 1331, 10 Ottobre — Laus Antonij Rubei de Saona, Anthonius Rubeus de Saona ha lode e rappresaglie contro il Comune e Università di Pisa,

cose e beni dello stesso e distrettuali della città di Pisa per lire 101 e soldi 14 di Genova forti e per lire 13 di Genova di spese pel motivo che nello mese di Maggio p. p. con certo suo legno carico di grano ed altre merci venendo e navigando verso Savona trovandosi nel luogo detto Fonte Mari distretto e possesso dei Pisani, conduttori di un legno armato ed una saetta armata, con modo ingiurioso e per violenza mano armata fecero insulto in detto legno di Antonio, rubarono ed esportarono tutte le cose in esso esistenti del valore di fiorini novanta oro, e di più incarcerarono gli uomini e tennero carcerati finchè non si riscattarono con 39 fiorini d' oro.

Delle quali cose del detto Comune e Università di Pisa, più volte dal Comune di Savona, furono richiesti di Ambasciatori e per lettere, esso Antonio nulla potè avere in restituzione. (Cart. dei Lodi).

Anno 1332 — Lanfranco Antico, già Caramello, capitano di galera. (Verzellino).

» 1333 . . Maggio — Manfredo Imperiale, patrone di una galea in cui Francesco Boccaorzo fu Giovanni avea merci presso il porto di Pisa, fu derubato e spogliato da sette galee di Guelfi armate in Monaco e Nizza di Provenza delle quali galee era patrone Federico Maraboto Guglielmo Barbavayra, Cristiano de Grimaldis, Filippo de Flisco, Embruno Cibo. (Cart. dei Lodi).

» 1333 — Gli storiografici antichi, registrano sotto la rubrica dell' anno 1333 che una flotta di oltre 60 galere, in pieno assetto di guerra ebbe ricetto ed uscì dal porto di Savona sotto il comando dell' ammiraglio Lanfranco Usodimare per ridurre a signoria dei Ghibellini quasi tutta la riviera di Ponente (meno il castello di Monaco e le città di Ventimiglia e di Noli)

e alcuni luoghi di quello di Levante. (« Cronotassi » di V. Poggi, parte II, pag. 72).

Anno 1334 — Galere Savonesi congiunte con le Genovesi danno il guasto a Maiorica e Minorica, e due galere s'armano a spese pubbliche. (Verzellino).

» 1335, 1 Dicembre — Thomaino Vegerio, Antonio Foldrato, Francesco Scorzuto e Luchino Vegerio di Savona, hanno lodi e rappresaglie contro la Comunità e uomini e beni del Re Roberto e di Gaspolino de Grimaldi e Gabriele Vento e beni loro per lire seimila cinquecento venti e soldi 18 e denari undici di Genova, che i detti Gaspolino e Gabriele con due loro galee armate nel 1335 del mese di Agosto rubarono detto Thomaino nel porto Cornens di una sua galea che esso patronizzava chiamata » Santa Maria » con carico di frumento. (Cart. dei Lodi).

» 1335, 7 Dicembre — *Laus Anfironi Niger et sociorum.*

Anfirone Niger, Mastro Baldasalis Sartor et Brulotus Vesola di Saona, hanno lodi e rappresaglie contro l'Università, gli uomini distrettuali e beni loro del Re Roberto, eccetto le terre e uomini di Lombardia, e contro Gaspolino de Grimaldis e Gabriele Vento, e dei loro beni per lire 1200 genovesi per esso e per detti Gaspolino e Gabriele con due galee armate che patronizzavano con violenza e *more piratico* derubarono detto Bruloto nel porto di Cornens di certo suo legno chiamato « S. Antonio », e di ogni cosa in esso esistenti. (Cart. dei Lodi).

» 1336, .. Maggio — *Lodo di Antonio Formica di Giovanni.*

Antonio Formica ha lodi e rappresaglie contro il Re Roberto, gli uomini e distrettuali e contro i Guelfi di Genova per lire duemila (duemila), soldi 18 e denari quattro di Genova, venendo dalla Sicilia al Porto dei Pisani, sopra certa

galea patronizzata da Manfredi Imperiale, in cui esso Antonio avea caricato merce, cioè, cacio ed altre merci, fu derubato e spogliato da sette galee di Guelfi armate in Monaco e in Nizza, nelle quali erano patroni e conduttori Federico Maraboto — Guglielmo Barbavayra — Cristiano de Grimaldi — Filippo de Flisco — Borleone Cibo — Raymondino Sisone — Manfredo de Grimaldis e gli stessi patroni esistenti in dette galee dei suddetti patroni. (Cart. dei Lodi).

Anno 1337, 25 Febbraio — *Laus Megoli Scorzuto de Savona.*

Megolo Scorzuto di Savona, ha lodi e rappresaglie contro il Re Roberto e suoi uomini, salvo contro quelli oltre il giogo per lire 500 di Genova che esso Megolo lo scorso anno, venendo di Sicilia al porto di Pisa e dal porto di Pisa a Savona nella galea di Manfredo Imperiale nella quale esso Megolo avea caricato le merci e cose infrascritte, cioé, cacio, armi, pezze di panno, di seta, tre paja di panni etc., e quando detto Megolo fu lontano 15 miglia dal porto di Pisa fu raggiunto da sette galee di Guelfi armate in Monaco e in Nizza di Provenza, di ciascuna delle quali era patrono Federico Maraboto — Guglielmo Barbavayra — Cristiano de Grimaldis — Filippo de Flisco — Corleone Cibo — Raymondino Simone — Manfredo de Grimaldi, quale galea presero con violenza, rubarono e spogliarono d'ogni cosa, e tutto portarono in Nizza di Provenza, e quivi scaricarono e distrussero. (Cart. dei Lodi).

» 1338 — Carlotto Formica, capitano di galera. (Verz.).

» 1341 — Anfreone Rainaldo, capitano di choca. (Verz.).

» 1341 — Antonio Foderato, capitano della galea nominata « S. Antonio », navigando nei mari di Sardegna sopra Monte Peregrino, fu presa da due galere di Marsiglia. (Verzellino).

Anno 1341 — Pietro e Paolo Folcheri fratelli, Antonio Foderato, Pietro Laino capitani di galere. (Verz.).

» 1341, 30 Marzo — *Laus Petri Layni de Saona.*

Pietro Layno ha lodi e rappresaglie contro l'illustre Principe Sig. Roberto e i suoi distrettuali e i loro beni di lire 1500 di Genova, per danni occasionati allo stesso Pietro in certa galea dello stesso e soci, e per merci in essa esistenti chiamata « Santa Maria », patronizzata da Giovannino Muruello di Borgheto, presa violentemente da galee armate da detto Re Roberto e gente e sudditi suoi esistenti in esse, per cui esso Pietro soffrì danno, nella somma predetta, della quale non potè avere ne dal Re ne dai ladri restituzione ne ammenda, ne alcuna giustizia e complemento sebbene richiesto per ambasciatori dal Comune di Savona. (Cart. dei Lodi).

» 1341, 30 Maggio — *Laus Anfironi de Raynaldo civis Saone.*

Manfrinus de Raynaldi civis Saone ha lodi e rappresaglie contro il Re Roberto e suoi distrettuali e beni per lire 1645 di Genova a causa di danni avuti da certo Cocca e cose e merci in essa esistenti, dello stesso Anfironi e soci, chiamata « S. Giorgio » patronizzata da Cuchino Cantelo di Genova, presa da galee armate di Re Roberto dalle genti e sudditi dello stesso, per cui non potè avere risarcimento. (Cart. dei Lodi).

» 1341, 19 Ottobre — Bartolomeo Spinardi di Savona, deve ricevere ed avere dagli uomini e vascelli dei signori Federico ed Aymerico fratelli, Marchesi di Ceva, e Giacomo e Gioannino de Celeris lire 275 di Genova, pel Comune di Savona, per cui furono fatti lodi e rappresaglie concesse a Manuele Vicio, cittadino savonese, in senso di istrumento scritto per mano di Gandolfo Bonaventura notaro il 28 Ottobre 1326 per vigore di certe cessioni fatte di detti de-

nari a senso d'istrumento scritto per mano di Gregorio Bochacij notaro. (Cart. dei Lodi).

Anno 1342, 24 Maggio — Antonio Foldrato fu Ottolino di Savona, ha lodi e rappresaglie contro il Comune, gli uomini e distrettuali di Marsiglia e i loro beni per lire 3019, soldi 14, denari 4 di Genova, che detto Antonio, *more piratico* fu derubato e spogliato nel mare di Sardegna sopra il Monte Pellegrino di una sua galea e dei suoi soci, chiamata « S. Antonio » fornita di corredo, apparato, armi, arnesi e denaro etc., per Aime Bonifacio e Isnardino Gixeri di Restagno, Gixeri di Marsiglia, patroni di due galee armate, e non poté detto Antonio avere risarcimento di tutta la robba rubata e spogliata da detti pirati. (Cart. dei Lodi).

» 1343 — Una galera di Savona fu presa da 4 galere del Re Roberto, e condotta con tutti gli uomini a Napoli. (Verzellino).

» 1343 — Matteo di Prierio, capitano di galera. (Verz.).

» 1346 — 45 navi Savonesi soccorrono la patria di grano.

Il Gara citato dal Ferrero scrisse che in una carestia grande che seguì nel 1346 la Comunità di Savona spedì una galera bene armata ad avvisare i vascelli dei cittadini che erano fuori, acciò soccorressero ai bisogni della patria, i quali in meno di un mese recarono più di 30 mila mine di grano che dispensarono parte alle riviere, a Finale e ad Albenga che si perivano di fame. (Verzellino).

» 1346 — Arone di Rainaldo, capitano di cocha. (Verz.).

» 1346 — Giacomo Morando e Matteo Babo, capitani di galera con altri Savonesi si diportarono valorosamente nella segnalata vittoria ed acquisto fatto dai Genovesi di Tenarina, Scio, ed altri luoghi come l'attesta il libro della Catena. (Verzellino).

» 1347 — Lanfranco Visconte, fratello di Francesco, fu

capitano di panfilo il quale condusse grani in Sicilia.

Percival Beliame, capitano di galera nella quale erano 213 persone tra vogatori, marinari, balestrieri ed uomini di comando, i quali tutti, secondo l' occasione, combattevano.

Eliano Sansone, capitano di galera e di nave.

Giovanni Corvo, capitano di balestrieri.

Anno 1347, 5 Settembre — Matteo de Prierio di Savona coi suoi soci ha lodi e rappresaglie dal Comune di Savona contro gli uomini e distrettuali di beni e cose degli stessi contro il Re Roberto di Sicilia e di Gerusalemme per lire 2826 soldi 5 e denari 8 di Genova, per essere stato spogliato da certa loro galea chiamata « S. Andrea », da cinque galee armate che patronizzavano, e in esse pervennero galeoni dei Falconi di Messina, Bertiame di Marsiglia, Pasto de Guidaccio di Capuana, Matteo Assanytus e Vanè Assanytus de Ysola, delle quali galee erano capitani detto Falconus e Bertiame, e contro eredi e successori e beni del detto Re Roberto e distrettuali, come risulta da istrumento scritto di mano di Giacomo Coda, notaro. (Cart. dei Lodi).

» 1347, 8 Ottobre — Percivale Beliame di Savona, ha lodi e rappresaglie contro gli uomini e beni del Re d'Aragona di lire 274.

Detto Percivale essendo in una sua galea per fortuna di mare fu infranta, ed essendo detto Percivale in terra in certa capanna che avea fatta, fece trasportare la merce, le sartie e gli arnesi nella stessa, mano armata venne assalito da sudditi di detto Re, e gli rubarono ogni cosa. (Cart. dei Lodi).

» 1349 — Giacomo Calvi, capitano di galera. (Verz.).

» 1350, 23 Settembre — Agostino Depapia Frabono, cittadino di Savona, confessa di aver ricevuto da Alessandro Richesio di Savona fiorini nove, che detto Agostino al presente deve andare a

navigare in Sardegna sopra certa cocca per vendere mercanzie. (Not. L. Rusca).

Anno 1350, 16 Settembre — Luchino Medalia savonese, Bola di Savona, Giovanni Candellario fu Alberico patroni di una cochina chiamata » San Antonio » nel porto di Savona, autorizzano Oberto Cavezino di Savona a condurre e navigare detta cochina dal porto di Savona in qualunque viaggio o luogo o parti del mondo a cui piaccia a detto Oberto a navigare. (Not. L. Rusca).

» 1351 — Tre galere Savonesi si mostrarono valorose nel fatto d'arme dove si ritrovarono che a danno di Veneziani e Catalani si tentò da Paganino Doria, generale dell'armata di 61 galee Genovesi, che restò vittoriosa, benchè assai inferiore nel numero di legni a' nemici dei quali restarono uccisi 4 mila e dei Genovesi solo 700 due miglia lontani da Costantinopoli. (Verzellino).

» 1351 — Nicolò Folcherio, Matteo Sacco, Michele Mazzarino, Daniele Mazzarino, capitani di galere. (Verzellino).

» 1351 — Giacomo Formica ed Antonio Rosso, capitani di galere. (Verzellino).

» 1354 — Sono mandati 100 balestrieri Savonesi della città a Giovanni Visconti, Signore di Milano, per la guerra che faceva coi Veneziani.

Andreone Nattone, capitano di galera.

Andrea Smeldo, Antonio Vegerio, capitani di galere. (Verzellino).

» 1350, 20 Novembre — Pietro Bellono fu Angelo di Savona, confessa di avere ricevuto da Giov. Bellono di Savona lire 21 e soldi 12 moneta Savonese per mercede promessagli per andare a navigare da Savona ove meglio lui vorrà nel suo primo viaggio, sopra una nave, o cocca chiamata « S. Salvatore » esistente nel porto di Savona. (Not. L. Rusca).

» 1356 — Si mandarono dalla città di Savona 114 ba-

lestrieri savonesi a Galeazzo, Signore di Milano nella guerra d'Alessandria.

Anno 1358 — Ponzio e Giovanni Sacchi, Antonio Formica capitani di galera. (Verzellino).

» 1358 — Enrico Ponzone, priore degli Anziani spedisce in Corsica buona compagnia di balestrieri sotto Giovanni Boccanegra. (Verzellino).

» 1359 — Si mandarono dalla Comunità 60 balestrieri a favore del Marchese di Monferrato. (Verz.).

» 1359, 16 Gennaio — Formica di Savona, di Ambrosio da a Giorgio De Bruschi la quarta parte per indiviso di una galea o gallione chiamato « Santa Maria » esistente nel porto di Savona. (Not. L. Rusca).

» 1360 — Pietro Cassini, Antonello Bruneto, Giovanni Candelario, capitani di cocche.

Lorenzo Formica, capitano di panfilo.

Ambrosio Scorzuto, Guglielmo de Nucereto, Giovanni Frugerio, capitani di galere. (Verzellino).

» 1360 — Feo Giacomo, capitano di nave. (Anonimo).

» 1361 — Bartolomeo Riario fu Antonio, capitano di caracca grossa e del 1363 capitano di panfilo.

Leonardo Cassini, capitano di galera si congiunge alla squadra di dieci galere genovesi.

Benedetto Formica, capitano di galera, Anfreone di Raimondo capitano di panfilo.

Manuello De Bruschi, capitano di nave.

Giorgio De Bruschi, Tomaso di Goano, Federico Cibo, capitani di cocche. (Verzellino).

» 1366 — Giovanni Daniello, capitano di nave.

Bonifacio de' Loreto, capitano di nave e del 1369 di cocha.

» 1367 — Percivale Ponte, capitano di nave. (Verz.).

» 1369 — Andrea de' Turca, Giovanni Gara, Giorgio Costanzo, capitani di panfilo. (Verzellino).

» 1370 — Giacomo Sacco, capitano di panfili. (Verz.).

» 1371 — Bartolomeo Tasso, Antonio Maffone, Girolamo Boccasio, Percivale di Montezemolo, capitani di panfili.

Benedetto Canevello, capitano di nave.

Fr. Antonio Onesto, capitano di cocha. (Verzellino).

Anno 1370, 8 Agosto — Napoliono Fodrato deve ricevere da Bernardo Formica di Savona lire 500 di Savona che dovea navigare sopra un galeone dallo stesso Bernardo patronizzato in un viaggio per Napoli. (Verzellino).

» 1370, 8 Agosto — Nicolò Loallis filatore, cittadino Savonese, vende a Michele Gastaldo, detto Meneghino savonese, una saetta nuova che è nello scalo del molo di Savona chiamata « S. Antonio ». (Not. L. Rusca).

» 1370, 8 Agosto — Emilio Barrachino detto *grulla* ebbe da Nicolino Cartosio fu Giacomo un armigero e due balestre per lire 350 di Genova. (Not. L. Rusca).

» 1371, 26 Febbraio — Giorgio De-Bruschi di Savona, patrone di una cocca, chiamata « San Giovanni » fa viaggi da Savona a *Frandolle vel quo Deus melius* per mercanzie da portare a Savona, Genova, Noli, Finale, Albenga. (Not. L. Rusca).

» 1373 — Percivale Nattino, Raffaele Foderato capitani di due loro galee, e Cristoforo de Stefani capitano d'una sua nave di 3 coperte, navigarono con l'armata genovese della quale era generale Pietro di Campofregoso all'isola di Cipro, dove del 1373 addì 21 Dicembre conseguì gloriosa vittoria abbrucciando una nave e quattro galere de' nemici in Famagosta: laonde il Re Pietro gli diede in potere quella città.

Giacomo Feo passò ancor egli in soccorso dell'impresa di Famagosta (Verz.).

» 1374 — Tomaso Cassini capitano di nave, per pubblica provvigione di frumento, navigò in Sicilia con altri vascelli mandativi dalla città di Savona.

Palmerio de Stefani, capitano di panfilo, e del 1359 capitano di nave.

Giovanni Goano, capitano di galera.

Pellegro Daniele, capitano di panfilo. (Verzellino).

Anno 1374, 17 Aprile — Giuliano Folcherio di Franco, patrone di cocca. (Not. L. Rusca).

» 1375 — Olivero Testadoro, capitano di nave di due timoni. (Verzellino).

» 1376 — Corrado Barello, Lanfranco Lanza, capitani di panfili.

Antonio Piana, capitano di cocha. (Verzellino).

» 1375, 28 Marzo — Raffaele Foderato, capitano di una galera nell'armata contro Cipro. (Not. L. Rusca).

» 1375, 14 Luglio — Gio. Astolfo, patrone di sagitta detta « Santa Maria Maddalena ». (Not. L. Rusca).

» 1378 — Giuliano Folcherio, capitano di panfilo, soccorse Famagosta carico di munizioni, poi nel 1381 passò contro Saraceni nelle parti del Soldano di Babilonia.

Antonio Morando, capitano di cocha.

Giovanni d'Alessandro e Antonio Arnello. capitani di panfili e di navi. (Verzellino).

» 1379 — Guglielmo Noxereto fu Raynaldo, patrone di una galeazza, armata nel golfo di Venezia per la guerra Veneta nel 1379.

Dal suo testamento rogato il 21 Luglio 1374 in notaro Antonio Griffo, risulta che egli ordina sia posta nella chiesa di S. Antonio una Majestate del beato Defendente per voto fatto da esso quale patrone di una galeazza nella Spagna, e che preso dagli infedeli, ne fu liberato per intercessione di detto beato, e tutta la sua comitiva miracolosamente. (Not. A. Griffo).

» 1379 — Bartolomeo Vigerio, capitano di galera, fu valoroso guerriero, si ritrovò con l'armata genovese con la sua galera sotto Pietro Doria, generale dell'impresa di Chioggia. (Verzellino).

» 1380 — Pietro Squarciuto, Nicolò Marchetto, capitani di nave.

Pietro Sansone, capitano di panfilo.

Francesco Stefani, capitano di cocha. (Verzellino).

Anno 1380 — Argento Silvestro, capitano di nave. (Anon.).

» 1381, 21 Luglio — Guglielmo Noxereto q. Raynaldo, capitano di una galeazza nella Spagna presagli dagli infedeli. (Not. A. Griffo).

» 1382 — Pietro Sacco, capitano di galera.
Stefano Morando, Giacomo Scorzuto, capitani di cocha.
Pietro Nazzerino, Antonio Carlevaro, Giuliano Zuccarello, Antonio Regina, capitani di nave. (Verzellino).

» 1385 — Clemente Facio savonese, Almirante liberò Urbano VI assediato in Nocera da Carlo di Durazzo re di Gaeta.
Pietro Natone, capitano di panfilo.
Michele del Carretto, capitano di nave. (Verz.).

» 1386 — Luciano Vigerio, Guglielmo Pestone, capitani di navi. (Verzellino).

» 1392 — Pietro Scorzuto, capitano di cocha. (Verz.).

» 1395 — Battista Natone, Giacomo Pertegherio, capitani di nave.
Pietro Stefani e Gabriele Pruneto, capitani di galere.
Giacomo Folcherio, capitano di cocha. (Verz.).

» 1396 — Andrea Caldaria, capitano di nave, toltagli dai Nizzardi. (Verzellino).

» 1399 — Francesco del Pozzo, capitano di galeazza.
Antonio Foderato, capitano di galera.
Raffaele Gattino, capitano di cocha. (Verzellino).

» 1399 — Raimondo Ferrerio, patrone di una sua nave che fa viaggi da Barcellona con carico di canape per Cristoforo Sacco fu Giacomo. (Not. De Gnglielmi).

Eccomi ora al termine di questo mio piccolo studio; secondo quanto mi era precedentemente prefisso, dopo avere esposto, traendoli fedelmente dalle fonti, i fatti e i nomi degli uomini che tanto concorsero a rendere più fulgida la storia di Savona

marinara e commerciale dai tempi più antichi, sino alla fine del Secolo XIV.

Confesso, congedandomi, all' amorevole lettore la mia convinzione di non essermi accinto invano a questo mio studio di rievocazione e nello stesso tempo di valorizzazione sapendo come anche da molti dei miei stessi concittadini Savona non sia tenuta per quello che veramente è, e potrebbe essere.

Spero perciò che tale mia modesta opera unitamente a quella di altri miei conterranei, pochi invero, ma in compenso armati di fermissima volontà di riuscire nei nobili intenti propostisi, pervenga a scuotere i retrogradi e ad incitare maggiormente gli ardimentosi affinchè la nostra amata città possa raggiungere quelli alti destini di cui all' orizzonte si intravvedono vividi bagliori, e perchè essa non rimanga avulsa da tanto fervore di rinascita Nazionale.

I COMMERCI SAVONESI

DEL SEC. XV

PER

FILIPPO NOBERASCO

Il Guicciardini, nel C. I della sua « Historia d' Italia », scrive: « ..... non haveva giamai sentito Italia tanta prosperità, nè provato stato tanto desiderabile, quanto era quello, nel quale sicuramente si riposava l'anno della salute Christiana 1490 e gli anni che a quello e prima e poi furono congiunti » (1). Così era, sorvolando alla superficie delle cose e adagiandosi, a ragion veduta, in quei fasti cortigiani, ch' erano un' arte insidiosa di governo. Ben altra cosa fu l' immortale Rinascimento italico. Tutto un mondo crollò: Somme, autorità, fedi, rinuncie; sorse l' esperimento, la ricerca, la passione di nuovi principi, con un ritmo affrettato, possente, assillante, con genialità, con intuiti mirabili, che formarono la gloria di Colombo. Fu quindi l' era d' oro degli studi, delle arti, dei Mecenati fastosi, furono gli anni in cui le etere poetavano in latino e discutevano di filosofia.

Senonchè sono a considerarsi altre facce del poliedro sgargiante. L' Umanismo è paganesimo, paganesimo sociale e individuale. Trionfa il particolarismo: si vuol salire da tutti, a ogni costo: il concetto di virtù si identifica con

(1) Ediz. venez. del 1640, pag. 1.

quello di potenza, di gloria. Le preoccupazioni cadute del misticismo acutizzano sino al parossismo il desiderio di dominare, di godere. Si rendono indispensabili i tiranni, sorti dal nulla. Enea Silvio Piccolomini piange la: « Italia tanto vaga di mutamenti, dove nulla ha stabilità » (1). È il secolo dei condottieri senza coscienza e dei principi bastardi. Essi procedono su ceneri calde e ogni giorno debbonsi riassicurare il trono, grondante lacrime e sangue, con insidie, audacie, astuzie, crudeltà di ogni maniera. Ben è vero che si fissa una scuola diplomatica italiana, fina come niun'altra, ma è vero che in essa giocano un Ludovico Sforza, un Lorenzo de' Medici, un Alessandro VI, un Ferdinando di Napoli. Non esistono più scrupoli: il Machiavelli non teme di porre il canone: « il fine giustifica i mezzi ». L'Italia scivola in una condizione trista di debolezze, di divisioni, di lotte, di atomismo fatale. Pare al Voigt (2) ch'essa divenisse impotente a compiere la sua missione provvidenziale, campo aperto a tutte le passioni più stolte e feroci. E quel che avveniva in alto, ripetevasi ne' medi ceti, in cui il denaro faceasi mercanzia, avveniva in basso e la corruzione era dilagante. La comedia del Bibbiena, dell'Ariosto, del Machiavelli, il volterianesimo del « Morgante maggiore » ci dan la misura di quell'immane scadimento onde un Roberto da Lecce potea proclamare che ai dì suoi viveasi peggio che avanti il diluvio (3). L'arte divina rende più dramatica, più epica quella contradizione, fatta più colorita dalle virtù di un Feo Belcari, di un Giovanni Dominici, di un Gerolamo Savonarola, di un'Alessandra Strozzi (4).

---

(1) Comm. « De dict. et fact Alphonsi », in « Op. », pag. 475: ediz. di Basilea del 1551.

(2) « Il risorg. dell'antic. class. ovvero il I Sec. dell'Umanes. », Firenze, 1888, Vol. I, pag. 4 e seg.

(3) « Quadrag. de pecc. », Venez., 1491, pag. 143 e segg.

(4) Cons.: « Burckhardt: « La civilt. del Rinasc. in Ital. », Firenze, 1911, Vol. I: Villari: « N. Machiav. e i suoi temp. », Firenze, 1877, Vol. I, pag. 1 - 29 e « La stor. di G. Savonar. e de' suoi temp. », Firenze, 1861, Vol. II, pag. 222: Orsi: « Signor. e Princip. (1300 - 1530) », Milano, pag. 431 e segg.: Müntz: « La Renaiss. en

La Liguria, Genova principalmente, regione privilegiata di industrie, di traffici, di benessere, anche per l'indole vivace, battagliera, partigiana dei suoi abitatori, ci offre un esempio caratteristico e sommamente istruttivo del secolo memorando. Riassumiamo brevemente i fatti.

I Governatori francesi St. Pol e Colart de Calleville aveano, sull'aprirsi di questo Sec. XV, vanamente cercato di ricondurre tra le fazioni genovesi ordine, coscienza e pace. Succeduto il Boucicault, tentò applicare il metodo forte. Trascorse indi alle grandi imprese contro Giano di Cipro felicemente, contro Soria infelicemente. A monte ampliò i domini della Repubblica, ma la lega, da esso fatta nel 1409 con Gian Maria Visconti, fu il suo esizio. I Genovesi, riottosi alla sua mano di ferro, quando egli fu oltre Apennino, si dettero a Teodoro Paleologo di Monferrato (1). Fu poi uno strascico di guerre con Francesi, Fiorentini, guelfi, Ventimigliesi e principalmente cogli aborriti Catalani, incomodi rivali nei commerci mediterranei.

Col 1413 Teodoro è cacciato e sale al potere Giorgio Adorno. Son lotte feroci nel 1414-15, finchè si viene al Dogato di Tomaso Campofregoso. Ebbe egli idee provvide, attraversate dagli Adorno, che invocarono i Visconti. Successero altre guerre interne ed esterne e Genova perdette molte terre e Livorno. Non meno terribili erano le lotte in Corsica contro i ribelli e gli Aragonesi, finchè più tardi, nel 1453, l'isola dovea passare al saputissimo Banco di S. Giorgio.

Italie et en France à l'époq. de Charl. VIII », Parigi, 1885, pag. 23 e segg.: Gabotto: « Lorenz. Valla e l'Epicur. nel Quattroc. », Milano, 1889: Pastor: « Stor. dei papi del fin. del M. E. », Roma, 1912, Vol. III, pag. 3 e segg.: Symonds: « Il Rinasc. in Ital. », Torino, 1900, pag. 25 e segg.

(1) Cons.: « Hist. de la vie et des act. mém. de J. Le Maingre dit. Boucicault », Colonia, 1725 e « Lett. di Carlo VI re di Franc. e della Rep. di Gen. relat. al maresc. Bucicaldo », per Ceruti, in « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1886, Vol. XVII, pag. 250 e segg. V. pure: Manfroni: « Lo scontr. di Modone - Episod. della lott. Ven.-Genov. — 1403 — », Roma, 1897.

Nel 1421 Genova si dà a Filippo Maria Visconti, ma già nel 1425 i Campofregoso e i Fiorentini armeggiano. Lotte e fazioni si complicano, finchè nel 1435 la meravigliosa vittoria di Ponza conduce una tregua e ridà per un momento ai Genovesi coscienza di loro stessi. È ributtato infatti il dominio visconteo e trattenuto poi il Piccinino, finchè viene il momento per Tomaso Campofregoso. Succede subito la congiura dei Fieschi e poi la fiera tenzone tra Adorno e Campofregoso, finchè, di questi, Giano si fa, nel 1447, nominar Doge. Uomo energico, abile, lotta con egual fortuna contro Galeotto Del Carretto e coi Fieschi. Morto esso, tra altre scaramuccie, sopravviene il terribile 1453 e la caduta di Costantinopoli.

La irreparabile sventura nulla insegna: Adorno, Fieschi, Fregoso, con punte di Aragonesi, durano a battagliarsi, onde nel 1458 i Fregoso danno la patria comune a Carlo VII di Francia. Adorno e Fregoso non cessano la mala guerra, il popolo smunto si agita, finchè si profila l'egemonia di Francesco Sforza e nuovo sangue di Adorno e Fregoso, di Fregoso e Fregoso in lotta fratricida. Un contemporaneo, Antonio di Faia, al 1463 annota: « Dele mutacione de Zenoa non volio più scrivere, perche mi pare che siano tante e si speso che dubito de non trovare tanto papero che bastase » (1).

Francesco Sforza, avute Savona, Finale, Albenga, Ventimiglia, Monaco s'intende coi partitanti e nel 1464 si aggiunge la Superba (2). Succede una tregua ristoratrice, rotta sotto Galeazzo Maria, prepotente e brutale. Nel 1476 è ucciso. Genova si ribella e aggiunge esca al fuoco nelle

---

(1) La sua « Cron. » è ed. dal Bicchierai nel Vol. X, Fasc. IV, degli « Att. dell. Soc. Lig. di Stor. Patr. », Genova, 1876, pag. 592. Cfr. anc. Varese: « Stor. dell. Repubbl. di Gen. dall. sua orig. al 1814 », Genova, 1835, T. III, pag. 119 e segg., T. IV, pag. 121 e segg.: Bargellini: « Stor. pop. di Gen. », Genova, 1869, Vol. I, pag, 277 e segg.: Donaver: « La stor. dell. Repubbl. di Gen. », Genova, 1913, Vol. II, pag. 3 e segg.

(2) V.: Belgrano: « La pres. di Gen. per gli Sforzesch. nel 1464 », Genova, 1888.

lotte fra Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, terribilmente cozzanti. Altro disordine recano gli Adorno e Fregoso battaglianti, finchè questi s'impongono, ma Genova è stremata e nel 1487 la tanto contesa Sarzana passa a Firenze. Avvengono altre convulsioni, finchè la Repubblica passa nuovamente agli Sforza e poi a Luigi XII di Francia (1). Ingloriosamente, così, muore il secolo disgraziato. Ben parlò anch'esso di « tribolazioni » e di « affanni », discorrendo di questi avvenimenti, il Giustiniani (2) e a ragione potè scrivere il Casoni: « Nel corso di tai torbidi agitata la Repubblica da altrettante furie, quante erano le fazioni intestine, che la laceravano, non si può dire quanto declinasse dalla sua antica potenza e splendore..... » (3). Anche il Foglietta accoratamente osservò: « I buoni in quel tempo erano da diverse passioni afflitti, rivolgendosi tacitamente per l'animo quinci il miserabile spettacolo della città lacerata da ogni parte da' suoi medesimi cittadini... » (4). Accenti non meno appassionati ci lasciarono il Bonfadio (5) e l'Accinelli (6).

In tante disavventure il senso pratico dei Genovesi non fece totale naufragio e il genio commerciale della razza fu un tal quale correttivo della politica e civile decadenza. Fu perciò che il Machiavelli non potè non meravigliarsi di vedere nella città medesima, negli stessi cittadini, libertà e tirannide, giustizia e licenza, ordine e fazione. Era il Banco di S. Giorgio, che perpetuava tra i « cittadin de la città partita » le belle tradizioni dell'onesta attività antica (7),

---

(1) Cons.: Belgrano: « Dell. dediz. dei Genov. a Luigi XII », Torino, 1863.

(2) « Annal. dell. Repubbl. di Gen. », Genova, 1835, Vol. II, pag. 272, 280 e seg.

(3) « Degli annal. di Gen. », Genova, 1708, pag. 10.

(4) « Dell'ist. di Gen. », Genova, 1616, pag. 384 e segg.

(5) « Gli ann. di Gen. dall'1528 che ricup. la lib. fino al 1550 », Genova, 1597, pag. 3.

(6) « Compend. della stor. di Gen. dall. sua fondaz. all'ann. 1750 », Lipsia, 1750, T. I, pag. 111.

(7) « Istor. fiorent. », in: « Op. compl. », Milano, 1850, Vol. I, pag. 236 e segg.

tradizioni, divario che non sfuggiva all'occhio vigile del Foglietta (1). Bene osserva P. Boselli: « I cittadini genovesi erano pronti alle sollevazioni, ma nemicissimi dell'ozio. Lo spirito d'iniziativa e d'associazione, vivo e perseverante, correggeva, con opere salutari, i danni generali dei propri eccessi e dei propri traviamenti. Se il Comune variava, con facili e spesse mutazioni, il Governo, nol variava S. Giorgio. E i cittadini, levato l'amore dal Comune, come cosa tiranneggiata, lo ponevano a S. Giorgio, come parte bene ed egualmente amministrata » (2).

Chioggia (1381) e Rapallo (1431) sono due tappe dolorose di questa decadenza economico - sociale dei Genovesi (3), continua, qual meglio vedremo, fatale, irreparabile. Senonchè la politica è strettamente unita all'economia. Genova, prima che le scoperte portoghesi spostassero l'asse dei commerci mediterranei (4), moltissimo avea perduto a beneficio di Venezia (5) e di Firenze, che, appresso il conquisto di Pisa (1406), diventò sicura dei suoi destini (6). Le fazioni dei singoli, le ricchezze pubbliche, consumate nelle lotte fratricide, tolsero le difese esterne e i modi per conservare l'autorità e il prestigio della nazione. Profonda, quindi e sincera è tutta l'accorata nostalgia, che traspare da questi versi d'altro contemporaneo, G. Maria Cattaneo, che vide compiuto il triste dramma:

---

(1) Op. cit., pag. 486.

(2) « L'evoluz. stor. della operos. lig. », in: « Discors. e scritt. vari », Savona, 1888, pag. 155.

(3) Cfr.: Marengo - Manfroni - Pessagno: « Il Banc. di S. Giorg. », Genova, 1911, pag. 395 e Sieveking: « Stud. sull. finanz. genov. nel M. E. e in part. sull. Casa di S. Giorgio », in: « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1905, Vol. XXXV, T. II, pag. 4.

(4) V.: Cipolla: « Stor. delle Signorie Ital. (1313 - 1530) », Milano, 1881, pag. 694 e segg.

(5) V.: cit. Sieveking, pag. 133 e segg. e, del Manfroni, cit.: « Lo scontr- di Modone... ecc. ».

(6) Cfr.: Capponi: « Stor. della Rep. di Firenze », Firenze, 1876, Vol. II, pag. 118 e segg.

Jamque aliquis clarus veterum de stirpe parentum
Magnanima exurgat Princeps, qui publica civem
Excitet ad studia armorum, populusque, patresque
Imperium Ponti quondam, regnataque longe
Oppida ad Euxinum, et maiorum clara trophaea
Restituant patriae Illustri..... (7).

Non è quindi a meravigliarsi che il florino genovese, nel 1444, fosse a 47 soldi (2). Anche i « luoghi » di S. Giorgio, che nel 1429 si conteggiavano a L. 70, nel 1464, sotto Paolo Fregoso, discendeano a 23 (3). Ciò non ostante S. Giorgio fu l'ancora della Repubblica e l'unica luce nel groviglio di tante tempeste.

Vediamo partitamente i fatti, che più ci interessano, tragicamente dominati dall'avvento musulmano (4). Genova, nel 1387, stipulò i primi accordi e nel 1402 mal fiancheggiò l'incursione di Tamerlano. Mentre Venezia saviamente ingrandivasi in Romania (Grecia), Genova perdevasi in vane lotte. Piegato per un momento Maometto I, fatto trattato nel 1415, i « maoni » della Nuova Focea poteano avvantaggiarsi con Murad II. Venezia meglio s'intendeva cogl'Imperatori greci, che aiutava nel 1438 e nel 1414. Genova si cristallizzò in una politica anguillante e non disdegnò aiutare i Turchi, per averne, nel 1437, in fitto le migliori miniere d'allume dell'Oriente (5). Tutto ciò permise la feconda floritura dei Gattilussio e della colonia di Pera e di Chio. Maometto II, però, schiantò l'equilibrio dell'Oriente, fra il consueto oscillare della politica genovese, di cui erano opposti poli Pera, Galata e Chio (6). Venezia, più limpida,

---

(1) In: « Genua », poem., a cura di Bertolotto, Genova, 1894, pag. 46.

(2) V. cit. Sieveking, pag. 87.

(3) Id., pag. 36.

(4) Cons. gen.: Revelli: « L'Ital. e il Mar di Lev. », Milano, 1917.

(5) Cfr.: Pagano: « Dello impr. e del dom. dei Genov. nella Grec. », Genova, 1852, pag. 125 e segg.

(6) Cons.: Belgrano: « I e II Ser. di doc. rig. la Colon. di Pera », in: « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1877-79 e 1884, Vol. XIII e Sauli: « Della Colon. dei Genov. in Gal. L. XI », Torino, 1831.

stringeva gli accordi del 1454. Le lotte fra Adorno e Fregoso compirono il resto e in pochi anni sparirono tutte le meravigliose fattorie dei Gattilussio.

Il cielo, poi, si oscurava per tutte le nazioni cristiane, se qualche progresso pur si facesse con Baiazet e Venezia, nel 1489, occupasse Cipro. Pera e Chio resistettero ancora, sebbene altre spine venissero ai Genovesi dal cauto e saputo avanzarsi dei Fiorentini, dei Senesi, degli Anconetani, dei Ragusei.

L'ugual tempesta avvolge i commerci asiatici di Brussa, di Palatia, di Satalia, di Sinope. Trebisonda dà pure i suoi dolori nel 1460 per le arti fiorentine: poi passa al Turco.

Meravigliose furono le colonie genovesi del Mar Nero: in esse leggevasi alcun che di romano. Caffa, Sondak, Cembalo, Tana, Soldaia, ecco tappe gloriose, rese ferme dagli ordinamenti del 1434 del e 1449 (1). Vengono poi Copa, Matroga, Vosporo e i grossi commerci con Sebastopoli, con Batoum, colla Persia. Poi il terrore di Costantinopoli caduta e le prime conseguenze coll'assalto di Caffa nel 1454. Genova è impotente nelle sue lotte e sottentra S. Giorgio, il quale compie lunghi sagrifici. Son vent'anni di ansie, ma nel 1475 Caffa cade e il dominio genovese nell'Eusino finisce.

Cipro ha posto singolare, nella storia coloniale di Genova, per le lotte con Pietro II che, per il trattato del 1374, dee cedere Famagosta. Giacomo I consegna Cerine. Famagosta principia a fiorire, ma i Veneziani la disertano e Giacomo II (1460-1473) è prono a Venezia, a Firenze. Anche qui S. Giorgio, appresso il 1447, fa quello che Genova in convulsione non sa fare. E resiste sino al 1464, quando Giacomo riconquista la famosa città. Nel 1489 l'isola passa, come si vide, a Venezia, all'irreducibile rivale (2).

---

(1) Cons.: Canale: « Comment. stor. della Crimea », Genova, 1855-6 e St. Mario-Mévil: « Caffa et les colon. gen. de la Crim. » Parigi, 1856.

(2) Cons.: Mas Latrie: « Hist. de l'île de Chypr. sous le règn. des princ. de la mais. de Lusign. », Parigi, 1862-5 e Canale: « Hist. de l'île de Cypr. », Firenze, 1863.

In Siria ottimi centri di scambi eran Tripoli e Beyrout, porta aperta verso Damasco e Aleppo. Genova vi fu sempre attiva, appoggiandosi primamente a Famagosta, concorrente spietata dei Catalani, dei Veneziani, poi dei Fiorentini. La stupida spedizione di Boucicault acquistò ai Genovesi immeritate antipatie, felicemente attenuate sotto il Sultano Djakmak.

Alessandria, Damietta avean ricchi fondachi di tutte le nazioni cristiane. Genova fiorì singolarmente accanto ai Veneziani e spessi erano i passaggi al Cairo. opulenta stazione di transito, perla dell' Egitto.

Vasco di Gamà, quando, il 20 Maggio 1498, si ancorava a Calcutta, determinando la via marittima alle Indie, se dovea ferire la floridezza veneta, più lo fece di quella genovese, che, quasi cancellata dall' Egeo e dal Mar Nero, erasi peculiarmente ridotta alla Soria e all' Egitto. Il secolo chiudeasi così con un disastro nei rispetti di quell' Oriente, in cui Genova mancò di una organizzazione salda, precisa, illuminata, pur incidendo pagine immortali di lunghi e geniali ardimenti (1).

Ben fu scritto che Genova, vistosi crollare il suo dominio coloniale d' Oriente, a bilanciare, in certo modo, le partite, imprese, nel secondo mezzo del secolo, a intensificare i suoi commerci occidentali (2).

Per l' ubicazione sua e quale scalo intermedio fra Genova e la Corsica, presentavasi la Sardegna, paese primitivo, povero d' industrie. Nel Sec. XII i Genovesi vi edificavano Alghero, Bosa e il Castello, che si disse Genovese. Già in questo secolo anche il porto di Oristano si chiamava « genovese ». Vengon poi le intese coi Giudicati d'Arborea, di Cagliari, di Torres, con Sassari (3), gli aiuti dei Doria e

---

(1) Cfr.: Heyd: « Stor. del commerc. del Lev. nel M. E. », Torino, 1913, pag. 825 e segg.

(2) V. cit. Marengo - Manfroni - Pessagno, pag. 409.

(3) V.: Soro Delitala: « Profili di una stor. sull. legislaz. in Sardegn. », in: « Riv. econ. dell. Sardegn. », Roma, 1877, Fasc. IV e V, pag. 35 e segg.

dei Malaspina e i grossi commerci del formaggio. La feroce lotta cogli Aragonesi intacca tutta questa attività e nel Sec. XV Genova dee fare i conti con Catalani e Pisani, abbenchè i traffici con Cagliari, Oristano, Castel Genovese, Sassari, Bosa durino mordici e attivi (1). Anche all'industria estrattiva mirano i Genovesi e son noti gli sfruttamenti minerari, loro concessi nel 1472 (2).

La Corsica ha un posto singolare nella storia genovese. La Superba vi prepondera, a metà del Sec. XIV, caduti i Pisani (3). Tentativi di larga colonizzazione, come la « maona » del 1378 - 80, sortono esito infelice, aggravato dalle lunghe lotte (1372 - 1401) coi Signori della Rocca. E non mancano gli Aragonesi: ma Genova prova tutta la fedeltà di due città: Calvi e Bonifacio, meravigliosa nella resistenza del 1420. I Fregoso, tra contrasti e la meteora di Giudice d'Istria (1438 - 1443), preparano la via a S. Giorgio, che nel 1453 ha, qual si disse, il governo dell'isola. Rifulge adesso l'opera sapiente di Antonio Spinola (1463) e gli anni, che seguono, si fan per Genova più calmi e suscettivi di traffici accresciuti (4).

I commerci di Genova colla Provenza, colla Francia

---

(1) Cfr.: Manno: « Stor. di Sardegn. », Capolago, 1840, Vol. II, pag. 207 e segg.: Amat di S. Filippo: « Indag. e stud. sull. stor. ec. dell. Sardegn. », in: « Miscell. di Stor. It. », Torino, 1903, T. VIII, Sez. III, pag. 355 e segg.

(2) V.: Mameli: « Cenn. stor. sulle min. in Sardegn. », in: « Riv. Econ. della Sardegn. », Roma, 1877, Fasc. IV e V.

(3) Cons.: Colonna De Cesari Rocca: « La réun. déf. de la Cors. aux 'Etats de la Comm. de Gen. en 1347 », Genova, 1900.

(4) Della num. bibliogr. cons.: G. Cambiagi: « Istor. del regn. di Cors. », 1770 - 71: I. R. J. de Pommereul: « Hist. de l'île de Cors. », Berna, 1779: P. Filippini: « Stor. di Cors. », Pisa, 1827-32: Remucci: « Stor. di Cors. », Bastia, 1833 - 4: Cirneo: « Istor. di Cors. », Parigi, 1834: C. de Fries: « Hist. de la Corse », Bastia, 1865: Gregorovius: « Hist. des Cors. », Bastia, 1881 - 4 e « Hist. de la Cors. », Tours, 1882: Livi: « La Cors. e la Tosc. al temp. di Cos. I de Med. », Firenze, 1885: Ambrosi: « Hist. des Cors. et de leur civilis. », Bastia, 1914.

sono anteriori a quell' intensificarsi, che seguì allorchè in Avignone fu stabilita la Sedia Papale, aprendo così le più belle regioni francesi alla attività italiana (1). Indizi dei così detti « Lombardi », tra' quali, cogli Astigiani, coi Piacentini, coi Milanesi, coi Toscani, si mescono largamente i Genovesi, sono per tutto, onde la « Rue des Lombards » a Parigi, ad Avenay e la « Rue de Lombardie » ad Avignone medesima. Famosi i « Lombardi » a Lione, nel Sec. XV, divisi in quattro grandi comunità: Fiorentini, Lucchesi, Milanesi, Genovesi (2). Quest' attività finanziaria riattaccavasi al commercio intenso e vario, che gravitava torno torno le secolari fiere di Troyes, Lagny, Bar-sur-Aube, Provins e quelle meno importanti di Parigi, Caen, Rouen, Digione. S' esse decaddero per le male arti di Filippo il Bello, trovarono, a metà del secolo, un restauratore in Luigi XI, che intensificava industrie e commerci, creava 10 mercati, 66 fiere, tra cui quelle, che doveano costituire la fortuna di Lione (3). Se qui non mancarono mai i Genovesi, dividendosi attività, scambi, ricchezze coi Fiorentini, ugualmente fecero colla Provenza, specie con Montpellier, che però, non ostante l'opera del famoso Giacomo Coeur e quella di Luigi XI (1456) e Carlo VIII (1485), decadde moltissimo (4) e con

---

(1) V.: Michelet: « Hist. de France », Bruxelles, 1837, T. IV, pag. 267 e segg. e Caggese: « Stor. del commerc. », Napoli, 1910 pag. 139.

(2) Cons.: Piton: « Les Lomb. en Franc. et à Paris », Parigi, 1892 e Vigne: « La banq. à Lyon du XV au XVIII siècle », Lione, 1903.

(3) Cons.: Bourquelot: « Etud. sur les foir. de la Champ. », Parigi, 1884: Huvelin: « Ess. hist. sur le droit des march. et des foir. », Parigi, 1897: Pigeonneau: « Hist. du commerc. de la Franc. », Parigi, 1885, Vol. I: Levasseur: « Hist. du commerc. de la Franc. », Parigi, 1911: Bernard: « Hist. de la Comm. lyonn. au moyen âge », Lione, 1843.

(4) Cons.: Trouvé: « J. Coeur commerc. maître de monn., argent. du roi Charl. VII et négotiateur », Parigi, 1840: Stuart Costello: « J. Coeur the french argonaut and his times », Londra, 1847: Clément: « J. Coeur et Charl. VII et la Franc. au XV Siècle », Parigi, 1886.

Marsiglia, fiorente per lunghe tradizioni, specie allorchè nel 1481 la Provenza era unita alla Francia (1). In tutta la Provenza i Genovesi pagavano pedaggi ridotti (2) e avean fondachi, fattorie, stabilimenti in Aiguemortes, Grasse, Antibo, Tolone, Marsiglia, Arles, S. Egidio, Narbona, Frejus e nelle isole Hyères (3). Di qui, con la Sicilia, la Grecia, la Russia, finchè lo permisero gli eventi, traean sale e grano. È noto come, nella carestia del 1432, la Provenza particolarmente sovvenisse al disagio della Superba (4).

Non meno attivi e continui erano i commerci colla Spagna, sebbene l'introdotta Inquisizione, nell'ultimo quarto del secolo, ne allentasse alquanto il ritmo (5). Banchi genovesi erano a Valenza, Cartagena, Alicante: consoli e succursali in Castiglia: Genova avea nelle mani quasi tutte le linee di navigazione per l'Italia, la Francia, i paesi del nord (6). Dalle Baleari traevasi sale peculiarmente: di Catalogna vino, grano, sparto: da Leon e Castiglia allume, lane, minerale: dall'Andalusia frutta: da Siviglia oli e granaglie. E s'importavano spezierie, carni, caci, panni, acciai, utensili vari (7). A Segovia, a Siviglia, in questo secolo, le colonie genovesi erano fiorenti: a Siviglia aveano balzelli

---

(1) Cons.: De La Roncière: « Hist. de la Marin. franc. », Parigi, 1900, Vol. II: Julliany: « Ess. sur le commerc. de Marseille », Marsiglia, 1842.

(2) V.: Serra: « Stor. della ant. Ligur. e di Gen. », Capolago, 1835, T. IV, pag. 224.

(3) Cfr.: Belgrano: « I genov. ad Aiguemort », Genova, 1882: « Descriz. di Gen. e del Genoves. », Genova, 1846, Vol. II, pag. 143 e seg. e Pont: « Ess. sur l'hist. du commerc. marit. de Narb. », Parigi, 1854.

(4) V. cit. Sieveking, pag. 112 e segg. e 178. Del sale Genova, fin dal 1152, costituì un vero monopolio. V. cit. Marengo - Manfroni - Pessagno, pag. 179 e segg.

(5) Cons.: Çurita: « Anal. de la cor. de Arag. », Saragozza, 1610: Prescott: « Hist. du règne de Ferdin. et d'Isab. », Parigi, 1861: Schirrmacher: « Gesch. von Span. », Gotha, 1890.

(6) Cfr. cit. Caggese, pag. 118.

(7) V. cit. « Descriz. di Gen..... ecc. », pag. 144.

grandemente raddolciti (1). Il Giustiniani, pel 1435, ci sottolinea particolarmente questo pulsare incessante di scambi (2).

Nel finitimo Portogallo i Genovesi fanno gloriosa entrata, nel Sec. XIV, mercè il famoso Emanuele Pessagno (3). L'impulso, che alle scoperte dettero i re Alfonso IV (1341) ed Enrico (1420), richiamò altri Genovesi: fu tra essi Colombo medesimo. I Casana, sul finire del secolo, erano potenti alle Azzorre, ove da Giovanni II aveano avuto privilegio di coltivare la « Isatis tinctoria ». I Cattaneo a Madera possedevano larghe piantagioni di canna da zucchero: così dicasi dei Doria, dei Leone, degli Spinola, dei Lomellino, che dettero largo impulso alla preparazione della malvasia. I Grimaldi erano armatori, gl' Imperiale proprietari, i Salvago banchieri a Lisbona. Inutile riparlare di Nicolò da Recco e di Antonio da Noli, grandi esploratori (4).

Meravigliosa era l' attività industriale e commerciale delle Fiandre, che, specializzate nel lavorio dei panni, pei quali traeansi le lane dall' Inghilterra, erano riuscite a sostituire, ne' mercati nordici, i Fiorentini, vendendo a prezzi più miti a causa delle minori spese. A Gand, ad Anversa, preparavansi panni usuali, a Bruges fini, a Lilla gli scarlatti, ad Arras i famosi tappeti. Altra industria viva era quella degli utensili d' ottone, de' quali era centro Dinant e che spargeansi in tutta Europa (5). Le Fiandre, Bruges

---

(1) V. cit. Serra, pag. 224 e segg.

(2) Op. cit., pag. 330.

(3) Cons.: Belgrano: « Doc. e geneal. dei Pess. genov. ammiragl. del Portog. », Genova, 1881.

(4) Cfr.: Peragallo: « Conn. intorn. alla Colon. It. in Portog. nei Sec. XIV, XV e XVI », Torino, 1904 e cit. Serra, pag. 273 e segg.

(5) Cons.: Pirenne: « Hist. de Belgiq. », Bruxelles, 1900-1911: Blok: « Gesch. der Niederl », Gotha, 1902: Manfroni: « Stor. dell' Olanda », Milano, 1908: Gachard: « Ètud. et not. hist. conc. l' hist. des Pays Bas », Bruxelles, 1890: Van Bruissel: « Hist. du commerc. et de la mar. en Belgiq. », 1861: Poltzer: « Gesch. der Messingind. und der künstlerisc. Arb. in Messing in Aach und den Länd. zwisch. Ma. und Rhein von der Röm bis zur Gegenw », Aachen, 1909.

peculiarmente, erano poi una base di concentramento e di scambio delle merci, che veniano dal Mediterraneo, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Russia. Non è quindi a ripetere come vi fossero stabiliti tutti i popoli trafficanti dell'epoca. Bruges avea logge di 20 nazionalità diverse e in prima fila erano i Genovesi (1). Essi contavano Comunità, masseria, Consolato e vi annoveravano i casati più illustri: Spinola, Doria, Lomellino, Giustiniani, De Mari, Gentile, Di Negro, De Marini (2). I Duchi regnanti li favorirono spesso e si ricordano i privilegi di Giovanni (1414), di Filippo III (1421, 1434), di Carlo il Temerario (1468) (3). Due documenti del 1437 ci dimostrano tutta l'importanza della colonia genovese, che potè offrirsi ai Duchi di Borgogna e di Glocester per far cessare, arbitro il Papa, le ostilità fra Inghilterra e Francia e ottenere da Filippo il Buono il perdono per Bruges, ch'eraglisi ribellata (4). I Genovesi ebbero, nel 1485, larghe facilitazioni pel traffico delle sete e dei ciambellotti in Anversa (5); un Leonardo Cibo ottenne, nel 1470, larghe concessioni per il trasporto delle lane inglesi (6): un Anselmo Adorno, tipo meraviglioso di negoziante, viaggiatore, diplomatico, fu borgomastro di Bruges e ambasciatore del Temerario al re di Persia (7). I commerci genovesi comprendevano quanto avea valore mercan-

---

(1) Cfr.: Hallam: « L'Enrop. nel M. E. », Lugano. 1831, Vol. V, pag. 74 e seg.

(2) V.: Janssens de Bisthoven: « La log. des Gén. à Brug. », in: « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1915, Vol. XLVI, Fasc. II. V. ivi la dotta prefaz. del Poggi.

(3) Cons.: Frédericq: « Ess. sur le rôle polit. et soc. des ducs de Bourg. dans les Pays Bas », Gand, 1875.

(4) Cfr.: Desimoni e Belgrano: « Doc. ed estr. ined. e poc. noti rig. la stor. del commerc. e della mar. lig. - Brab., Fiand., Borgogn. », in: « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1871, Vol. V, Fasc. III, pag. 413 e 521.

(5) Id., pag. 452 e segg.

(6) V.: Canale: « Stor. del commerc., dei viagg., delle scop. e cart. naut. degl'it. », Genova, 1866, pag. 258.

(7) V. cit. Desimoni e Belgrano, pag. 539.

tile e il Guicciardini loda specialmente i magnifici velluti, che Genova portava ad Anversa (1).

L' Inghilterra, aperta ai commerci da' Normanni (1066-86), dotata dal monachesimo del traffico laniero, ebbe successivi incrementi da Edoardo I (1272-1307), che ammetteva Lombardi ed Anseatici, da Edoardo III (1331), che introduceva la lavorazione fiamminga, da Edoardo IV (1468), che sviluppava mirabilmente le navigazioni anche mediterranee (2). E ad Albione si volsero i Genovesi, come ugualmente vi usarono gli emuli Veneziani (3): ce ne avvertono il Foglietta, specie per la metà del secolo (4) e il Giustiniani (5). I Genovesi eran numerosi a Londra e ce ne fan fede eloquenti documenti del 1423, 1434, 1454, 1477, 1482 (6). Essi faceano intenso commercio delle lane, dei panni, del guado, delle sete (7). E alla Nazione Genovese molto fu tenuto Enrico IV, che aveane in prestito 1000 marche (8). Con Enrico V ci fu rottura, definita colla pace dell' 11 Agosto 1421 (9). Enrico VI, benché Genova fosse sotto il suo nemico Carlo VII, re di Francia, concedeale, nel 1460, ampli privilegi ed esenzioni gabellarie, molto lodandone l' ambasciatore Giovanni Serra (10). Altri ne vediamo in una

---

(1) « Descritt. di tutti i Paesi Bassi », Anversa, 1588, pag. 163 e seg. Cons. anc.: Gauthier: « Les Lomb. dans les deux Bourg. », Parigi, 1907 e Robida: « Les vieill. vill. des Flandr. », Parigi, 1908.

(2) Cfr.: cit. Hallam, pag. 77 e segg.: Babington: « Stor. d'Inghilt. dall' avv. al trono di Giac. II », Torino, 1852, Vol. I, pag. 60 e segg.: Malte-Brun: « Réc. de la Géog. univ. », Parigi, 1832, Tom. IV, pag. 23 e segg. Cons. anc.: Pirenne: « La Hans flam. de Londr. », Bruxelles, 1899.

(3) V. cit. Hallam, pag. 82 e segg.

(4) Op. cit., pag. 482.

(5) Op. cit., pag. 330.

(6) V. cit. Desimoni e Belgrano, pag. 390 e segg. Cfr. pure, sotto il 1461, il cit. Varese, T. III, pag. 368.

(7) Cfr. cit. Serra, pag. 248 e segg. e J. Cary: « Stor. del commerc. della Gran Brettagn. », Napoli, 1757, Vol. I.

(8) V. cit. Serra, pag. 235.

(9) V. cit. Desimoni e Belgrano, pag. 390.

(10) V. cit. Serra, pag. 237 e segg.

concessione di Edoardo IV del 1466 (1). Ottimi n'ebbero per lor mercature Antonio Salvago e Goffredo De Marini nel 1498 (2).

Il commercio genovese estendevasi ancora a Norimberga, Ulma, Strasburgo, Basilea (3). Odî di concorrenza originarono spesso piraterie di navi di Brema (4). E invero la Compagnia degli Spinola, da sola, gareggiava coi tedeschi Fugger e Welser, ricchi e possenti (5). Nemmeno la Svezia e la Russia erano preterite e le floride case di Fiandra erano opportuno concentramento per questi commerci estremi (6).

Raccogliendo le fila del detto fin qui, si può concludere che, nel Sec. XV, i traffici genovesi subirono, in via generale, una grave, irreparabile contrazione, dovuta a fattori esterni d'indole europea. Gli Stati italiani reagirono in misura diversa: arditamente Venezia e Firenze, manchevolmente Genova, indebolita, lacerata dalle fazioni interne, da una politica debole ed oscillante. La gloriosa Repubblica degli Embriaci discendeva la meravigliosa parabola delle sue fortune.

Un'ultima riprova di tutto questo la ritroviamo nelle condizioni tristi, disagiate di quello, che dovea essere il fulcro degli scambi, della vita economica della Repubblica: il porto. Da un rescritto, infatti, di Francesco Sforza, del 1° Febbraio 1466, risulta ch'esso avea un fondale così scarso, che poche galee erano sufficienti per occuparne la parte utilizzabile e queste medesime, nelle non infrequenti traversie, correano un maggior rischio di far naufragio, che se fossero state in alto mare. Si tentarono lavori e in-

---

(1) Cfr. cit. Desimoni e Belgrano, pag. 434.

(2) Cfr.: Desimoni: « Privileg. del re d'Inghilt. a due genov. », Firenze, 1882.

(3) V. cit. Caggese, pag. 118.

(4) V. Doc. del 1446, in cit. Desimoni e Belgrano, pag. 420.

(5) Cons.: Falcke: « Gesch. des deutsch. Hand. », Berlino, 1859-60, e: « Gesch. der deutsch. Hans », Berlino, 1870.

(6) V. cit. Serra, pag. 220 e seg.

gegni di varia natura, pe' quali furono chiamati a contribuire anco i Rivieraschi, ma fu vana cosa, poichè nel 1474, ad esempio, si era nelle condizioni di prima. Anche l'arsenale, che avea vista un'operosità così complessa e febbrile, a metà del secolo, era in piena dissoluzione. Nel 1471, capace omai di poche galee, trovavasi quasi privo di macchinismi e di strumenti, in condizioni deplorevoli. Tal dicasi pel 1480, pel 1488, come da memorie, che si hanno (1).

Questo quadro di Genova quattrocentesca ci spiegherà certi aspetti uguali, che ritroviamo nella vita politica ed economico-sociale di Savona (2). D'altra parte esso dovrà giustificarci il profondo divario di altri, i quali segnano per la fiera Ghibellina un titolo di maggiore prosperità ed una evidente superiorità.

La storia politica, più di quella civile, del Sec. XV accomuna, in certa misura, Savona e Genova. La dominazione francese fu proficua per Savona, che, nella quete, molto si avvantaggiò nei suoi traffici. Carlo VI le dette ripetute prove di affetto, chiamando i Savonesi « dilecti subditi » (3) e concedendo loro, nella carestia del 1401, di trarre dalla Provenza 8000 sesterzi di grano (4). Ciò non pertanto, pressata da Genova, Savona l'imitò nella cacciata dei presidi del Boucicault ed ebbe dalla potente vicina ottimi patti commerciali il 9 Aprile 1410 (5). Seguirono grandi convulsioni, originate dal Boucicault, che, e colle armi e col tradimento, auspice il Vescovo francese Augier, vanamente cercò riavere la perduta città. Orlando Fregoso, nel 1411, Tomaso, nel 1413, intromessisi nelle fazioni tra i nobili della Mad-

---

(1) Cfr.: Podestà: « Il port. di Gen. », Genova, 1913, pag. 197 e segg.

(2) V.: Russo: « L'ant. domin. di Gen. sulla Ligur. », in: « Piemonte », Torino, 1912, N. II, pag. 90 e segg.

(3) Cfr.: I° Lib. a cat., lett. del 1396, f. 56: nel civ. Archiv. savon. e E. Jarry: « Les orig. de la domin. franç. à Gênes (1392-1402) », Parigi, 1896.

(4) Cfr. delle Pergam., Vol. II, N. 198: nel cit. Archiv.

(5) Id., Vol. IV, N. 21.

dalena (1) e i popolari del Brandale (2), tra i partitanti, cioè, per gli Spinola e i Doria, crebbero gli orrori della guerra civile. Poco durò la dominazione di Teodoro di Monferrato, che, puntato ostilmente su Savona, ne fu cacciato dalla saldezza di Iacopo da Passano. Sopravveniva intanto la peste del 1414: i Savonesi faceano senno e pace nel seguente 1415. Nel 1414 Savona avea avuto dall' Imperatore Sigismondo nuovo privilegio, che confermava la serie dei precedenti (3).

Ad opera dei Fregoso, Genova, nel 1421, si dà a Filippo Maria Visconti, Duca di Milano; Savona, riluttando, la segue per calcolo politico (4). Le conseguenze si vedono nelle lettere ducali del seguente 1422 (5). La battaglia di Ponza rompe anni prosperi e Savona solidarizza con Genova nel cacciare i presidi viscontei (6). I Fregoso, la pressione catalana fan passar Genova, nel 1458, a Carlo VII di Francia. Savona volentieri torna agli antichi dominatori e, il 5 Maggio, prima, onora Giovanni d'Angiò. È un periodo d' oro per Savona, in cui pongono le tende nobili e ricchi mercanti genovesi, dando impulsi insperati ai commerci della città (7). Luigi XI, con suo diploma del 26 Ottobre 1461, le concede vistose esenzioni gabellarie e promesse di

---

(1) I nob. vi aveano la loro loggia.

(2) Nella torre del B., già nota nel Sec. XII, i pop. avean loro convegno.

(3) Sav. inviò suoi leg. a Cremona: era fra essi Marco Vegerio, Vesc. di Noli.

(4) V. delega di sei legati al Duca, in att. 11 Febbraio 1422 del not. Guglielmi. Nel civ. Archiv. savon.

(5) In II° Lib. a cat., pag. 58.

(6) Oltre che uno spirito patriottico, regionalistico, si dee nel fatto vedere un accorgimento polit. di Savona per ingraziarsi Genov., da cui, nel 1440, avea avute crude offese e guaste le mura. Cfr. cit. Accinelli, T. I, pag. 107 e seg.

(7) Quest' immigrazione di ricchi genov. si accentuerà nel 1463, allorchè molte delle primarie casate genov. porteranno i penati loro in Sav. per sottrarsi alla tirannia del Doge Arcivesc. Paolo Fregoso. Cfr. cit. Varese, T. III, pag. 398 e seg.

ampie raccomandazioni pei Re d'Aragona (1). Savona scinde bene la sua causa da quella genovese, in vista de' suoi grandi interessi economici. Altro diploma regale del 14 Dicembre 1462 aggiunge nuove esenzioni (2). E, cosa sintomatica, il Doge di Venezia, Pasquale Maripetro, con sua lettera del 16 Marzo dello stesso 1462, assicura i Savonesi che, per offici del Re Cristianissimo, le sue navi sarebbero tornate a frequentare il loro porto (3).

Nel 1460 Fregoso e Adorno, nelle loro lotte, ricacciano i Francesi, d'intesa cogli Sforza. Nel successivo 1461 or Pandolfo Fregoso, or Carlo Adorno tentano inutilmente di occupar Savona, ben sostenuta da Renato d'Angiò. E la dominazione francese sarebbe durata benefica, se, nel 1461, Luigi XI non avesse ceduto la fedele città a Francesco Sforza. Questi, il 3 Marzo, largiva patti, che assicuravano ai Savonesi larga libertà economica (4). Lo Sforza moriva nel 1465 e gli succedeva Galeazzo Maria, il quale, se dovette contro Savona ribadire, a tutto vantaggio di Genova, il tenore delle vecchie Convenzioni del 1251, del 1332, del 1357, che le davano larga balia sulla rivale, pure, il 6 Gennaio 1473, riconfermava il privilegio paterno (5).

Ucciso, nel 1476, Galeazzo dalla congiura Olgiati - Visconti - Lampugnani, Genova si ribellò: Savona, invece, si mantenne fida a Bona e a Gian Galeazzo, che, il 29 Gennaio 1477, riconfermavano gli antichi diplomi (6). Altro privilegio ducale del 4 Dicembre 1488 riaffermava gli antichi (7). Savona intanto raggiunge tale fervida e fiorente operosità, che Papa Innocenzo IV propone di partire in due zone la Riviera ligure: la parte di ponente dovrebbe pas-

---

(1) In cit. Perg., Vol. IV, N. 45.

(2) Id., id., N. 53.

(3) Id., id., N. 49. Ciò in evidente contrasto con Gen. Cfr.: Vocino: « Note di dirit. internaz. maritt. - La libert. del mare », in: « Riv. Maritt. », Roma, 1923, N. 7 - 8, pag. 125 e seg.

(4) V. Perg. cit., Vol. IV, N. 48.

(5) Id, id., N. 55.

(6) Id., id., N. 56.

(7) Id., id., N. 59.

sare, cogli Adorno, sotto Savona, quella di levante, sotto Genova, coi Fregoso. Savona è parificata alla sua concorrente! Succede poi l'egemonia del Moro, che riconferma i vecchi rescritti, col nuovo dell'8 Marzo 1495 (1). Finalmente, nel 1499, con Genova, Savona ritorna alla Francia, cui l'univano nodi secolari, rinsaldati da favori ricevuti, come il regio salvacondotto, del 1488, per la Provenza (2) e il reciproco trattato con Nizza del 1490 (3).

Come può vedersi dal breve quadro della vita politica savonese nel Sec. XV, se ne togliamo i primi anni, essa corse in una concordia interna, mai venuta meno, in un desiderio di onesta, possente attività, che non conobbe inciampi o ripiegamenti. Le dominazioni forastiere non furono mai sollecitate da Savona: furono subite, sfruttate sempre per averne facilitazioni commerciali, che leggiamo in ogni diploma. per avere una protezione sicura, larga, feconda contro Genova, che mal celava il suo disappunto per le fortune savonesi. Savona si sentiva la legittima rappresentante, qual vedremo, della Riviera occidentale; Savona avea larghi interessi col Monferrato, colla Regione padana: le sue navi correvano tutti i mari: i suoi figli trovavansi dovunque. Era un patrimonio grande e delicato, che la forza politica della piccola Repubblica non potea difendere contro l'avversario più potente. Una forte signoria esterna era una salvaguardia, un vallo, eretto contro l'invadenza genovese,

---

(1) V. cit. Perg., Vol. IV, N. 61.

(2) Id., id., Vol. II, N. 198.

(3) Cfr.: Verzellino: « Delle memor. partic. e spec. degli uom. illustr. della Citt. di Sav. », Savona, 1885, Vol. I, pag. 279 e segg.: Monti: « Compend. di mem. hist. della citt. di Savon. e mem. d'huom. illustr. sav. », Roma, 1697, pag. 106 e segg.: Torteroli: « Stor. del Com. di Savon. », Savona, 1849, pag. 251 e segg.: Calenda di Tavani: « Patriz. e popol. del M. E. nella Ligur. occ. », Trani, 1891, Vol. I, pag. 236 e segg.: cit. Bargellini, Vol. I, pag. 292 e segg.: Bruno: « Stor. di Sav. », Savona, 1901, pag. 83 e segg.: Noberasco: « La castell. Savon. di Quiliano - P. I », Savona, 1920, pag. 36 e segg. e: « Un comp. savon. di F. Magellano », Savona, 1921, pag. 5 e segg.

una necessità impellente. Si può quindi parlare di decadenza politica. È cosa comune a tutta l'Italia e Savona non ha da vergognarsi più di altre Repubbliche e Principati. Non è, però, decadenza civile e morale. Savona è un centro di vita onesta ed elevata: ce lo dice l'arte di Nanni da Pisa, di Donato dei Bardi, di Tuccio di Andria, dei Massone, del Foppa, del Brea: ce lo dicono i suoi palazzi, le Chiese, i monasteri, le torri: ce lo dice l'Umanesimo, diffuso dall'Aurispa, da Giovan Maria Filelfo, da Venturino de' Priori, da Domenico Nano, da fra Lorenzo Guglielmo Traversagni (1): ce lo dice l'arte della stampa, in piena attività nel 1474: ce lo dicono le pubbliche scuole, sancite e regolate dallo Statuto del 1404 (2), i dieci e dieci maestri privati: ce lo dicono il genio di Sisto IV e di Giulio II (3). In questa pittura della Repubblica ghibellina nulla v'ha di esagerato: tale essa mostravasi ai contemporanei. Antonio Astesano, con ermeneutica significativa, così la saluta:

..... Placida tutus in urbe fui,
Quae si parva licet, tamen est iucunda profecto
Urbs et judicio sat generosa meo,
Quodque sagax foret urbs est apellata Sagona... (4).

Fra Filippo da Bergamo, ammirato, constata che: « portu, palatiis, civiumque aedibus celeberrima extat » (5).

---

(1) Cfr.: Noberasco: « Fra L. G. Traversagni », Pistoia, 1915.

(2) M. S. nel cit. civ. Archiv.: P. I, pag. 67.

(3) Cfr.: Alizeri: « Notiz. dei prof. del dis. in Lig. dall'orig. al Sec. XVI », Genova, 1870, Voll. I e II: Noberasco: « La cattedr. savon. e un inv. del 1672 », Genova, 1914: Braggio: « G. Bracelli e l'Uman. dei Lig. al suo temp. », in: « Att. Soc. Lig. St. Patr. », Genova, 1890, Vol. XXIII: Gabotto: « Un nuov. contrib. alla stor. dell'Uman. Lig. », Id., Genova, 1891, Vol. XXIV, F. I: Boselli: « Cenni », in: « L'Esposiz. savon. del 1837 » di Cappa, Savona, 1895, pag. 159: Garoni: « Guid. della citt. di Sav. », Savona, 1874, pag. 209 e segg.: Bruno: « Stor. di Sav. » cit., pag. 89 e segg.

(4) « De variet. fortune »: ediz. Tallone, in: « Racc. Murat. », Città di Castello, 1908, T. XIV, P. III.

(5) « Noviss. hist. omn. », Venezia, 1506, f. 125.

Così, ugualmente egregia e bella, era apparsa a Francesco Petrarca (1).

Vediamo ora di penetrare le ragioni e i modi dei commerci savonesi nel Sec. XV. Savona, come Genova, come Finale, come Albenga fu da natura destinata alla vita degli scambi. Posta a' piedi di un facile passo, attraverso l'Apennino — il valico di Cadibona —, collettrice, prima, della vita agricola, poi, industriale del Monferrato e della pianura padana, emporio delle merci oltremarine, dotata, in tempi antichissimi, di due porti naturali, ridottisi, in ere storiche, a quello di levante (2), naturalmente difeso contro le traversie più dannose del mare Tirreno, assurse, in breve e d'antico, a grande fervore. L'Oberziner, infatti, ci parla di Savona, fattoria fenicia (3). Molto preciso è Tito Livio che, narrandoci delle guerre puniche, ci confessa per Savona l'esistenza di un porto e di un abitato di sicura importanza: « Igitur Poenus, Savone oppido alpino praeda deposita, et decem longis navibus in statione ad praesidium relictis..... » (4). E non mancavano vie di comunicazione coll'interno, chè Savona era (5) solidamente allacciata a Vado Ligure, direttamente congiunta alla Postumia e all'altra arteria che, per val di Tanaro, conduceva a Pollenzo e Torino (6). In prosieguo, e particolarmente sotto la pressione

---

(1) « Epist. de reb. famil. », Firenze, 1859, Vol. I, pag. 385.

(2) V.: Noberasco: « Il port. di Sav. nell. stor. », Savona, 1920, pag. 5 e seg. e: Martinengo: « Di una second. ferr. dal Piem. al Mediterr. », Torino, 1856, pag. 2 e segg.

(3) « I Lig. antic. e i loro commerc. », in: « Giornal. Stor. e Lett. dell. Ligur. », Spezia, 1902, Fasc. I - VII.

(4) « Stor. », L. XXVIII, C. 46. Cfr. pure: Belloro: « Sull'intell. di alc. passi di T. Liv. relat. alla situaz. dell' ant. Savon. », Savona, 1827.

(5) V.: Torteroli: « Scop. di un tronc. della via Emil. in Sav. », Savona, 1862.

(6) V.: Poggi: « Cron. del Com. di Savon. », Torino, 1908, P. I, pag. 8: Mattianda: « Di alc. errori graviss. sulla stor. e la ling. dei Lig. », Savona, 1913, pag. 11 e segg.: Gabotto: « I munic. dell'Ital. occ. alla mort di Teodos. il Grand. », Pinerolo, 1906, pagina 236 e segg.

laboriosa delle dominazioni barbariche, si attivarono altre vie alpestri. Tre ne partivano da Savona: Castagneto, Cantagalletto, Priocco (1) e immettevano ai capo-linea Altare e Carcare, da cui potea puntarsi, per Millesimo, su Montezemolo o, per la Bormida di Spigno, su Acqui. Da Montezemolo si passava a Ceva, a Murazzano, onde si proseguiva per Alba o per Romanisio. Dalla direttiva per Acqui si transitava ancora ad Alba o ad Asti (2).

La costituzione della Marca Aleramica, a metà del secolo X, la quale univa nella Riviera Vado Ligure e il Monferrato (3), crebbe i mutui traffici e rese più battute le alpestri traverse. Il diploma di Ottone I, del 967, favorì e intensificò quella vita (4). Se n' ha una riprova nelle convenzioni, strette fra Savona e Cairo l' 8 Maggio 1080 (5), unico documento che, di quest' ere lontane, ci lasciò l' invidia del tempo.

I Savonesi furono coll' Embriaco alla Crociata, ch' ebbe fecondo influsso sui commerci, specie per le franchigie del 1101 e 1104, concesse dai Principi cristiani di Terra Santa (6). Della insperata ripresa dei traffici si risentono i paesi del-

---

(1) Cfr.: Bruno: « Di alc. antich. strad. e travers. alpestr. nel terr. savon. », Savona, 1898.

(2) Cfr.: Barelli: « Le vie di commerc. fra l' Ital. e la Franc. nel M. E. », Asti, 1906, pag. 51 e segg.: Bozzola: « Appunt. sull' vita econom. del Monfer. nei Secc. XIV e XV », in: « Bollett. stor' bibliogr. subalp. », Bene Vagienna, 1923, pag. 217: Bragagnolo e Bettazzi: « Torin. nella stor. del Piem. e d' Ital. », Torino, 1915, Vol. I, pag. 234.

(3) V.: Desimoni: « Sull. March. d' Ital. e sulle loro diram. in Marches. », Genova, 1897, pag. 7 e segg.

(4) « Hist. Patr. Monum. », Chart., Vol. I, c. 217 e seg.

(5) Nelle Pergam., Vol. III, N. 1.

(6) V. cit. « Cronotas. » del Poggi, P. I, pag. 37 e segg.: Garoni, pag. 90 e segg.: Noberasco: « I rapp. fra Sav. e l' oltr. Giogo dagl. ant. temp. alla perd. della sua lib. », Genova, 1917, pag. 5: Bruno: « Antic. commerc. e navig. dei Savon. nel Mediterr. e nel. Lev. », in: « Bullett. Soc. Stor. Savon. », Savona, 1898, N. 4, pagina 111 e segg.

l'« hinterland » savonese e Cairo, nel 1120, stringe nuove convenzioni, riconfermate nel 1188 e nel 1194 (1): ugualmente fa Dego, nel 1137 (2) e, poi, nel 1147 (3). Auspici i Marchesi Enrico Guercio e Ottone Boverio, si stringono, nel 1148, ottimi trattati con Asti (4), più simpaticamente ribaditi nel 1171 (5). Nel 1149 seguono utilissimi trattati coi Marchesi aleramici d'oltre Giogo (6), de' quali avrassi un esempio classico in quello stretto, nel 1188, con Guglielmo, Marchese di Ceva (7). Ingrandito, fortificato il porto savonese. nel 1197, con opere ciclopiche (8), aprivasi ai commerci una via più grandiosa e sicura. Subito nel 1198, infatti, Savona stringeva particolari convenzioni col Marchese Delfino Del Bosco (9).

Che se guardiamo al mare noi troviamo indici non meno significativi e importanti. Nel 1127 Ruggero II il Normanno — memore di non lontano cameratismo — concede ampia sigurtà in tutti i suoi domini (10). Trattati stringe Recco nel 1176 (11), Sestri Ponente nel 1177 (12), Diano nel 1188 (13), Noli, così ostinatamente avversa, nel 1198 (14), Grasse in quest'anno medesimo (15), S. Stefano

---

(1) Cf.: Pergam., Vol. I, N. 14 e 159: Reg. a cat., I, f. 11 e 12.

(2) V. Reg. a cat., I, f. 12.

(3) Id, id., f. 5.

(4) Cfr.: Moriondo: « Monum. aquens. », Torino, 1790, Vol. II, col. 631.

(5) V. cit. « Cronot. » del Poggi, P. I, pag. 63.

(6) V.: « Codice Barberino », M. S. del Sec. XVI: in cit. civ. Archiv. savon.

(7) V. Reg. a cat., I, f. 8.

(8) V., di Noberasco, cit.: « Il port.., ecc. », pag. 7 e seg. e Bruno: « Contrib. agli stud. archeol. del sottos. loc. », in: « Bullett. Soc. Stor. Savon. », Savona, 1898, N. 1.

(9) Reg. a cat., I, f. 20.

(10) Perg., Vol. III, N. 3.

(11) Reg. a cat., I, f. 9.

(12) Id., id., f. 6.

(13) Id., id., f. 9.

(14) Id., id., f. 6.

(15) Id., id., f. 9.

nel 1206 (1). Sommamente istruttivo è il trattato di Marsiglia, del 1207, chiaramente avverso a Genova (2), la quale, nel 1202, avea imposto a Savona patti di iniqua soggezione politica ed economica (3).

Il Sec. XIII è un secolo movimentato in cui si assestano commerci, s'impiantano industrie, si organizzano i ceti artigiani in possenti Corporazioni (4). Secolo di forte vita civica, coronata dalla prima riforma democratica del 1281, motivo di fattiva collaborazione sociale (5). Ne beneficiano più largamente i popoli transapenninici, che, in un ritmo più vivace, viemmaggiormente si stringono al loro scalo naturale. E così, nel 1205, fan trattato i Signori di Melazzo (6), nel 1206 quei di Revello. Nel 1227, Savona auspice Amedeo di Savoia, concede larghe franchigie ad Altare, Bausile, Carcare, Cosseria, Millesimo, con significazione ben chiara (7). Savona ed Alba sono intimamente unite: lo si vede da' commerci del 1215 (8), da concessioni del 1219 del Marchese Enrico Del Carretto (9) e da successive intese col Marchese Giacomo Del Carretto (10). Anche con Asti corrono traffici mutui e il glorioso Comune, nel 1265, assolve i Savonesi da ogni pedaggio nel suo territorio (11). E se, nel 1245, corrono ottimi patti fra Savona e i Del Carretto (12), altri nell'anno medesimo, uniscon vieppiù Alba

---

(1) Reg. a cat., I, f. 23.

(2) In Perg., Vol. III, N. 8.

(3) Id., id., N. 6.

(4) Cfr.: Bruno: « Dell'ant. e mod. popolaz. di Sav. », Savona, 1894, pag. 18 e segg.: Noberasco: « Le Corporaz. artig. savon. », Savona, 1921, pag. 10 e segg.: Boselli: « Le droit marit. en Ital. », Torino, 1885, pag. 87 e segg.

(5) V. cit. « Cronot. » del Poggi, P. I, pag. 206 e segg. e cit. « I rapp. fra Savon. e l'olt. Giog. » di Noberasco, pag. 7.

(6) Reg. a cat., II, f. 26.

(7) Id., I, f. 152 e seg.

(8) Cfr, cit. Barelli, pag. 51.

(9) Id., pag. 53.

(10) Id., pag. 67.

(11) Reg. a cat., II, f. 118 e cit. Verzellino, Vol. I, pag. 213.

(12) V. cit.: « Cronot. » del Poggi, P. I, pag. 157.

e Savona (1). Le vie d'accesso costituiscono una cura minuta e particolare: tra Savona e l'entro terra vige una collaborazione oculata e costante. Un'ampia convenzione troviamo, nel 1217, fra i Marchesi di Savona, di Busca, i Revello e il Comune astigiano (2). Altra segue tra questo e i Marchesi di Savona nel 1225 (3). Da un atto, addì 20 Ottobre 1278, si rileva tutta la importanza, che Asti annetteva alle strade, le quali portavano alla nostra marina (4).

Non meno splendide sono le testimonianze, che ci vengon d'oltre mare. Ragioni economico-politiche originano le convenzioni del 1225 con Pisa (5). Nel 1228 Gaeta, così unita alle nostre città rivierasche, concede a' Savonesi ugual trattamento de' propri cittadini (6). Liberata Savona, nel 1243, da 55 galee imperiali e da 80 pisane, ritorna sulle convenzioni del 1225, allargandole e Pisa concede il contraccambio (7). Nel 1248 é la volta di Albenga, fida sorella di traffici e di politica (8): i vecchi patti son poi ribaditi nel 1261 (9) e ancora nel 1268 (10). Due anni appresso Pisa riconferma le antecedenti immunità (11), che son meglio specificate nel 1273 (12).

Il Sec. XIV disegna per Savona una parabola di mirabile ascesa. La riforma politica del 1303, dando importanza uguale alle varie classi sociali, crea l'unità perfetta degli spiriti e un entusiasmo nuovo di fare (13). Centro Savona del ghibellinismo ligure, stazione delle armate imperiali,

---

(1) In Pergam., Vol. III, N. 13.
(2) V.: Moriondo: « Monum. aquens. » cit., Vol. II, col. 817.
(3) Cfr. cit.: « Cronotass. » del Poggi, P. I, pag. 115.
(4) Id., id., pag. 204.
(5) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 203.
(6) Id., id., id.
(7) Id., id., pag. 208.
(8) In Pergam., Vol. III, N. 15.
(9) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 213.
(10) Reg. a cat., II, f. 23.
(11) Id., id., f. 121.
(12) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 215.
(13) Cfr. cit.: « Cronotassi » del Poggi, P. II, pag. 22 e segg.

accresciuta dai genovesi ghibellini, banditi dalla patria, si allarga possentemente nei continenti e sul mare (1). Non è dell'opera dire quanto fece la marina militare savonese contro i guelfi, gli Aragonesi, Venezia, i Lusignano, i Barbareschi (2). Lo stesso Giovanni Villani ce ne lascia onorevole memoria nelle sue « Storie » (3). I commerci son cosa stupenda. Ne porge ampia fede l'arsenale, da cui escono, in pieno assetto, e ad un tempo, 30 galee. Nel 1336 i Savonesi posseggono fino a 46 navi grosse: nel 1345 entrano in venti nella « maona » di Cipro (4).

Curate amorosamente sono le strade verso l'interno: quella di Priocco è ricostruita addirittura dal cittadino Ufficio del sale (5). Molare, Cosseria ed altri luoghi d'oltre Apennino stringono speciali convenzioni nel 1311 (6): altre ne stipulano Calizzano e Bardineto nel 1317 (7). Asti molto si serve del porto savonese per scambi assai larghi e vi attinge i prodotti oltremarini, che reca alle fiere francesi e tedesche (8). Ugualmente fanno Fossano, Cuneo, Cherasco (9).

Tanto fervore di commerci imponeva alla città un bisogno incessante di danaro liquido, il quale era anticipato da privati; salvaguardia dei mutui era il cittadino « Monte di credito », assai benemerito del Comune (10). In queste anticipazioni han parte primaria gli Astigiani e troviamo i

---

(1) Cfr. cit.: « Cronotassi » del Poggi, P. II, pag. 73.

(2) Cfr. cit.: « I rapp. fra Sav. e l'oltre Giog. » del Noberasco, pag. 10 e segg.

(3) V. Ediz. di Milano, 1729, Vol. I, col. 489.

(4) V. cit.: « I rapp. fra Sav. e l'oltre Giog. », pag. 11. Vi furono, in seguito, quistioni coi soci genovesi, definite nel 1399. I Savonesi furono tacitati con lire 1530. V. delle Perg., Vol. I, N. 377.

(5) V. cit.: « Cronot. » del Poggi, P. II, pag. 108.

(6) V. Pergam., Vol. I, N. 216.

(7) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 233.

(8) Cfr.: Molina: « Notiz. stor. della citt. di Asti », Asti, 1774, Vol. II, pag. 69.

(9) V. cit. Garoni, pag. 193.

(10) Cfr.: Bruno: « L'ant. M. di cred. del Com. di Savon. », Savona, 1894.

casati degli Allione, dei Pallido, dei Falletto, dei Pelletta, degli Asinari (1). Li seguono gli Albesi e poi i Chieresi (2). E si tratta sovente di usurai, che concorrono a stremare la finanza cittadina (3). È chiaro che da rapporti così cospicui si dovesse originare un afflusso di gente monferrina e piemontese verso Savona. Il fatto, già notevole nel Sec. XIII (4), diventa imponente in questo. Una chiara prova traspare dai cittadini magistrati. Nel 1365, ad esempio, si notano, tra gli Anziani e i consiglieri del Comune, ben 15 cittadini, che provenivano da luoghi diversi delle Langhe (5).

Senonchè gli occhi di Savona eran bene aperti sui commerci marini. Una lettera dei Consoli di Narbona, del 1304, parla chiaramente di mutui commerci e convenzioni (6): Pisa rinnova quelle antiche, per trattati del 14 e 25 Maggio 1305 (7). La venuta in Savona delle famiglie genovesi ghibelline fu — lo si disse — un avvenimento politico e commerciale e se ne hanno le riprove in un trattato, preciso e minuto, del 1319 (8). Con Finale intercorrono trattati nel 1317 (9) e nel 1324 (10). Gli stessi Imperatori tedeschi non possono non apporre la loro sanzione a vita sì fiorente ed Enrico VII la rafforza, con suo diploma del 1312 (11), mentre Ludovico IV ve ne spenderà ben tre nel 1327 (12). Anche i Papi alimentano quel fervore e Gregorio XI, con suo rescritto del 24 Giugno 1371 (13), autorizza l'invio di due

---

(1) V. cit.: « I rapp. tra Savon. e l'oltr. Giog... », pag. 14.
(2) Id., id.
(3) V., delle Perg., Vol. I, N. 271.
(4) V. cit.: « I rapp. tra Savon. e l'oltr. Giog... », pag. 9 e segg.
(5) V. cit.: « Cronotass. » del Poggi, P. II, pag. 165 e segg.
(6) V. Perg., Vol. III, N. 24.
(7) Id., Vol. II, N. 257.
(8) Id., Vol. III, N. 40.
(9) V. cit. Verzellino, Vol. I, N. 233.
(10) V. Perg., Vol. I, N. 216.
(11) Id., id., N. 205.
(12) Id., Vol. III, N.i 45 - 46 - 50.
(13) Id., Vol. I, N. 272.

navi, piene di mercanzie, ai porti di Alessandria d'Egitto e dell'Asia Minore purchè il conseguito lucro si spenda in lavori portuari (1). Nel 1377 seguono convenzioni con Varazze (2), nel 1389 con Noli (3); nel 1395 è Maria, Regina di Gerusalemme, Sicilia, Puglia, tutrice del figlio Ludovico, che dà larghe facilitazioni gabellarie (4). Barcellona, nel 1396, si fa intermediaria e ottiene dal Re d'Aragona larghi salvacondotti pei commercianti savonesi (5).

Il porto avea dal Comune cure amorose e vi presiedeva il magistrato dei « Sabarbarii », esperti in « arte maris ». Ogni nave, eccedente le 50 mine, dovea, alla partenza, caricare in zavorra una data quantità di sabbia, tolta dalle darsene. Tutti i bastimenti savonesi, al di sopra delle 150 mine, doveano, al loro arrivo, recare una « barcata » di massi per i lavori d'ingrandimento della darsena esteriore. Già nel 1304 era legge che ognuno, il quale moriva, dovesse legare, per le opere del porto, un'aliquota, proporzionale ai beni lasciati. Dai libri di contabilità poi si vede ch'erano in continuo esercizio pontoni, chiatte, bette, draghe, intesi e a lavori di manutenzione e ad opere di accrescimento dei moli e dell'arsenale (6). E non é a credere che la concessione di Gregorio XI rappresentasse un caso isolato.

Come può vedersi e le condizioni politiche, sociali, morali del secolo e questa lunga tradizione di traffici, che ha base e ragione feconda e indistruttibile nell'indole degli abitanti e nell'ubiquità cittadina, preparano, in una continuità mirabile e in un crescendo senza lacune, il fiore del Quattrocento, che per i commerci savonesi fu il secolo d'oro.

Un primo coefficiente di quei commerci sta nelle indu-

---

(1) V. delle Perg., Vol. I, N. 272.
(2) Cfr: cit. Verzellino, Vol. I, pag. 266.
(3) V. cit. Perg., Vol. III, N. 144.
(4) Id., Vol. IV, N. 4.
(5) Id., id., N. 6.
(6) V. cit.: « Il port. di Sav. nella stor. » del Noberasco, pagina 8 e segg.

strie savonesi, numerose e piene di una vitalità meravigliosa. Il posto d'onore tocca all'Arte della lana, la quale dividevasi in varie Corporazioni: cardatori (1), filatori, tessitori, lanaioli, tintori, accimatori (2). Essa, nel secondo mezzo del Sec. XVI, quand'era già in fatal decadenza per la ruina politica ed economica di Savona, contava 78 officine (3). Possiamo indurne agevolmente che nel Sec. XV oltrepassasse d'assai il numero di 100. Il visto Verzellino annota, infatti, ch'essa, in quest'epoca: « propagava il popolo » (4). Anche il Monti, pur con evidente errore cronologico, conferma il dato del Verzellino (5). L'Arte avea sua loggia (6) e il Comune — caso unico in tutta la vita corporatizia dell'epoca — riserbavasi di nominarne i Consoli (7). Era certo una provvidenza per meglio vigilarla, onde perseverasse nella sua vita d'ascesa progressiva (8). Dall'Arte della lana si staccarono, nel 1473, i berrettieri, che vissero quindi vita attivissima e gloriosa, poichè i berretti savonesi s'introdussero in tutti i mercati italiani e oltremarini. Ancora, nella decadenza del Sec. XVI, contavano 50 botteghe (9). Un prezioso documento del 17 Novembre 1491 accomuna due maestri lanieri, passati alla storia: Domenico Colombo, padre dell'immortale Scopritore e Manfrino Pan-

---

(1) La vecch. Via Scarzeria ricord. quest'Art.

(2) Cfr. cit. Statut. M. S. di Savon. del 1404, pag. 66: Noberasco: « Le corporaz. artig. savon. » cit., pag. 34: Filippi: « Dell'art. dell. lana in Sav. nei Sec. XIV e XV », in: » Stud. di Stor. Lig. - Savon. », Roma, 1897, pag. 177 e segg.

(3) V.: Abate: « Cron. Savon. dal 1500 al 1570 », a cur. di Assereto, Savona, 1897, pag. 235 e segg.

(4) Op. cit., Vol. I, pag. 280.

(5) Op. cit., pag. 108.

(6) Att. 16 Settemb. 1483: not. C. Delfino. Nel civ. Arch. savon.

(7) V. cit. Stat. 1404, pag. 75 e segg.

(8) Cfr. cit.: « Le corporaz. artig. sav. » del Noberasco, pag. 33.

(9) Id., pag. 35 e segg.: Noberasco: « Statut. dell'Art. dei berrett. in Sav. del 1473 », Bologna, 1913: Abate, pag. 349 e segg. Un'altra via citt. sovviene questa Corporaz.

caldo, genitore di Leone, il famoso pilota di Magellano (1).

Fiorentissima era la Corporazione dei conciapelli od « untori » (2). Da un atto del 10 Febbraio 1462 risulta ch'essa toccava i 50 maestri (3). Le si avvicinava dappresso quella metallurgica, la quale comprendeva numerose Arti affini, fabbri, calderai o « chiapuzzi », spaeri, coltellieri, verretonieri, corazzai, balestrai, maniscalchi. È in questo secolo, nel 1417, che appaiono primamente i capitolari de' fabbri (4). In sul finire di esso si aggiunsero i fabbricanti di bombarde. Tra essi furono i Cabuto o Caboto, imparentati forse coi famosi scopritori Giovanni e Sebastiano (5).

Antichissima era l'industria dei cantieri, nella storica « Scaria », ancor oggi rimasta, e de' quali s'han dati sicuri pel Sec. XII (6). Essi hanno ampio regolamento negli Statuti cittadini del 1345 (7) e in quelli del 1404 (8): da questi ne risulta tutta l'attività febbrile. Ho avanzato, in altro mio lavoro, l'ipotesi che in questo secolo fossero in Savona scuole nautiche (9). È un fatto che molti atti nota-

---

(1) V. del Noberasco, cit.: « Un comp. savon. di F. Magell. », pag. 13 e seg.

(2) Onde la contrad., che ancor oggi s'intit. Untoria.

(3) Not. A. Grossi, in cit. civ. Archiv. Cfr. cit.: « La castell. sav. di Quil. » del Noberasco, pag. 40.

(4) Cfr. cit.: « Le corpor. artig. sav. », pag. 30 e seg. Il Bruno, in: « Att. e mem. della Soc. Stor. Sav. », Savona, 1890, Vol. II, pag. 379 e segg. ne pubbl. gli statuti.

(5) Cfr. cit.: « La castell. Sav. di Quil. », pag. 39: « Stor. di Sav. » del Bruno, pag. 107 e segg.: Desimoni: « Int. a G. Caboto », Genova, 1881, pag. 32 e segg.: Amat di S. Filippo: « Gli illustr. viagg. it. », Roma, 1885, pag. 103: Huguos: « Le navig. di G. e S. Cabotto », Roma, 1879, pag. 3.

(6) V.: Noberasco: « Artig. e artist. savon. », Savona, 1920, pag. 6.

(7) Cfr.: Noberasco: « Gli Stat. antiquiss. del Com. savon. », Genova, 1916, pag. 9.

(8) V. cit.: « Il port. di Sav. nell. stor. », pag. 10.

(9) In cit.: « Un comp. sav. di F. Magell. », pag. 15.

rili, tra la selva dei maestri d'ascia, ci parlano di « magistri navium ». Fra i più nominati è un Cristoforo De Marchi (1), un Guglielmo Bottaro, che esercitava una vendita attiva di sue navi (2), un Matteo Locavare, di origine catanese (3), un Domenico Negro, specializzato nella costruzione delle « saettie » (4).

Se non numerosa, certo fiorente, era l'industria dei saponieri, in questi tempi, oltre porta della Foce (5). In continuo progresso e intesa a belle conquiste artistiche era l'arte figulina (6), che dava laggioni corruschi, classiche piastrelle, cornici per i palazzi, che forti e maestosi andavano sorgendo pe' vari quartieri cittadini (7). Molto lavoravano per l'esportazione, come vedremo, i calzolai, sommamente favoriti dalle Arti dei lanieri e dei conciapelli. Essi, ancora ai tempi del visto Abati, aveano una trentina di botteghe (8). Anche i bottai eran numerosi, specialmente adibiti a preparar barili per vini, per i tonni, per le spezzierie: col 1444 si han lucidi accenni alla loro Corporazione (9). Le Arti dei bombaciai, anche candelai, e quelle dei dolcieri erano così progredite, e raggiungeano tali finezze di produzione, che i prodotti loro costituivano oggetto usato di donativi a Re e a Principi (10). Vi erano poi i giupperi, i pellipari, i pescatori, i merciai, i fustagnai, per

---

(1) Att. 14 Agost. 1406: not. A. Guglielmi: cit. Archiv.

(2) V. spec. att. 15 Febbraio 1401 del sopradett. not. e quelli 18 Magg. 1430 e 15 Luglio stess. ann. del not. M. Guglielmi: cit. Archiv.

(3) Att. 3 Febb. 1407: not. A. Guglielmi.

(4) V. spec. att. 5 Magg. 1445: not. incogn.: cit. Archiv.

(5) V.: Giordano: « Rifless. sopra la decad. della marin. sav. e mezz. per ristab. », Savona, 1816, pag. 35.

(6) Cfr. cit. Garoni, pag. 266 e segg.

(7) V.: Noberasco: « Le strade savon. nell. stor. e nell'art. », Savona, 1921.

(8) Op. cit., pag. 252 e seg.

(9) V.: « Artium Capit. », Cod. M. S. (Secc. XVI-XVIII), in cit. Archiv.: pag. 122.

(10) Cfr. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 323 e segg.

non dire che delle industrie più cospicue, ed esse Arti oltrepassavano il uumero di 20 (1). Sarà pregio dell'opera aggiungere com'esse si raffinassero sotto un'afflusso di maestri di vari paesi. Ne vedremo qualche esempio, tratto dai documenti.

Da Pisa, che già sull'aprirsi del secolo inviava a Savona la sua terraglia (2), giunse tutta una coorte di figoli, i quali, a un certo momento, dovettero recare i metodi nuovi, il gusto, la festività, le delizie dell'arte robbiana. E invero, nel 1417, vediamo un Bartolomeo Paoli, detto « Cara » (3): nell'anno medesimo ci si presenta un Collo Petri (4). Nel 1430 Assidiato di Nigio o Nico ci si rivela già ricco proprietario (5): esso illustrerà quella dinastia di « maiolicari », la quale durerà per oltre un secolo (6). In quest'anno stesso, de' Nicco, vediamo ancora Jone e il figlio Giovanni, che han bottega assai fiorente (7). Nel 1434 appariscono altri fabbricanti: Nicola Macchiacaulo e Assidiato Ione (8). Nel 1443 è la volta di Antonio di Giuliano di Paio (9). Nel 1445 un Guidone appare anch'esso proprietario di case (10). Questi i fabbricanti precipui, che in Savona, sorella fida per l'ugual fede ghibellina, trovavano anco un ricetto dalle patrie sventure (11).

Da Como arrivarono quei calderai, ch'eran famosi in tutta Italia. Ce ne fan fede, ad esempio, atti del 27 Aprile

---

(1) V. cit.: « Le Corporaz. artig. savon. », pag. 34.
(2) Cfr. spec. att. 19 Febb. 1401: not. A. Guglielmi.
(3) Att. del 18 Agosto: not. Antonio Griffo, in cit. Archiv.
(4) Att. 4 Luglio: cit. not.
(5) Att. 2 Febb. del not. M. Guglielmi.
(6) V., di Noberasco, cit.: « La castell. savon. di Quil. », pag. 43.
(7) Att. 31 Marz.: cit. not.
(8) Att. 9 Giugno: not. Stef. Rusca: in cit. Archiv.
(9) Att. 25 Magg.: not. incogn.
(10) Att. 6 Magg.: not. cit.
(11) V. cit. Calenda di Tavani, pag. 236 e segg.

1402 (1), del 7 Gennaio 1411 (2), del 4 Dicembre 1444 (3), del 19 Novembre 1437 (4), del 12 Ottobre 1468 (5).

Lanieri e negozianti di panni convennero da quante città attendeano all' Arte gloriosa. Troviamo così un Morello (6) e un Conone (7) di Firenze: un Michele Bocio (8), un maestro Giovanni, gonniero (9), un Gasparo Michele (10), un Pietro (11) di Lucca. Molti ne invia, specie per le vicende politiche, Milano e ne fan fede atti dell' 8 Febbraio 1402 (12), del 14 Marzo 1430, con un Giovanni Forte (13), onde una famiglia cospicua nei fasti religioso - umanistici della città, per tacere di assai altri. Così dicasi di Novara, come da atti del 21 Dicembre 1406 (14), del 4 Aprile 1407 (15), del 5 Ottobre 1431 (16). Anche i paesi d' oltre Alpi, in cui fioria peculiarmente l' Arte sì utile, ebbero in Savona loro rappresentanti. E così di Francia conosciamo un Giovanni Peletier e un Simone Girald (17): delle Fiandre un Matteo Risser Picard di Merles (18): di Germania un Carlo De Vegetis, ricco fabbricante (19) e un Giovanni di Lorena (20). E s' imitavano le lavorazioni dei paesi più

---

(1) Not. A. Guglielmi.
(2) Not. Stef. Rusca.
(3) Not. incogn.
(4) Not. Giul. Moneglia, in cit. Archiv.
(5) Not. A. Giretti.
(6) Att. 20 Febbr. 1403: not. A. Guglielmi.
(7) Att. 14 Aprile 1406: id.
(8) Att. 16 Gennaio 1406: id.
(9) Att. 9 Settemb. 1406: id.
(10) Att. 7 Giugno 1418: not. A. Griffo.
(11) Att. 10 Novemb. 1461: not. A. Grossi.
(12) Not. A. Guglielmi.
(13) Not. M. Guglielmi.
(14) Not. A. Guglielmi.
(15) Not. A. Giretto.
(16) Not. Stef. Rusca.
(17) Att. 15 Ottob. 1463: not. A. Grossi.
(18) Att. 18 April. 1485: not. C. Delfino.
(19) Att. 11 Dicemb. 1430: not. M. Guglielmi.
(20) Att. 17 Magg. 1445: not. incogn.

introdotti. Venia in testa, si comprende, il modo così detto « alla fiorentina » (1).

Da quest' industria varia, accreditata, fiorente alimentavansi traffici incessanti e diffusi. I mercanti in Savona eran numerosi e potenti. L'Abate, che, come si ripeté, florisce nella sua decadenza, contavane, ai dì suoi, 68 « de grandi negocii » e 81 di media importanza (2). E, cosa altamente ammonitrice, la nobiltà partecipava, in larghissima copia, a questa vita feconda e nobilissima. Annoto i Della Rovere, Bardolla, Gavotti, Pozzobonelli, Grasso, Naselli, Pavese, Rochetta, Castro Delfino, Ferrero, Richelmi, Bosco, Berninsone, Bresciano, Scarella, Bertolotto, Sacco, Rocca, per non rammentare che le casate più cospicue e ricche.

Molti di questi negozianti commerciavano isolatamente: spesso erano associati e con forti capitali. I documenti ci offrono preziose indicazioni. Per esempio, nel 1407, troviamo, con oggetto la Sicilia, società fra Giacomo Costanzo, Stefano, Giglieta, Paolo Sansone, Secondo Medaglia, per fiorini 1350 (3). Importantissima quella che, nel 1429, stipulano Melchiorre Destephanis — L. 11750 — e Giovanni Luxella di Crema — L. 16000 (4) per mercatare ad Arles, Perpignano, in Lombardia, in Spagna. Notiamo anche la città di Crema, che invierà, nel secolo, molti suoi figli a Savona. Nel 1469 si associano Roberto Amadeo e Giacomantonio Palafreno, con capitale di L. 650, per trafficare in Lombardia (5). In atto del 1487 (6) trovasi nominata la ditta Ambrogio Della Chiesa, Paolo ed Enrico Pozzobonello e Domenico Massa, operante a Marsiglia. In altro del 1488 (7) è cenno di quella Manfredo Fornari, genovese, Pietro e Antonio Garessio per vender panni. Nell' anno medesimo (8) si

(1) Cfr. spec. att. 20 Magg. 1482: not. C. Delfino.
(2) Op. cit., pag. 238 e segg.
(3) Att. 13 Magg.: not. A. Giretto.
(4) Att. 30 Luglio: not. M. Guglielmi.
(5) Att. 4 Dicemb.: not. A. Giretti.
(6) Att. 21 Aprile: not. C. Delfino.
(7) Att. 1° Febbr.: not. cit.
(8) Att. 7 Febbr.; id.

associano Pietro Induxia e Giovanni Naselli di Nizza Monferrato, divenuto cittadino savonese, per ducati 1500 e con campo d'azione nella Spagna. Nicola Rocca e Pietro Giudice fan società nel seguente 1489 (1): nel 1491 (2) la stringono Sigismondo Del Porto di Chivasso e Oddino del Bosco per fiorini 2500. Il Del Porto era sovvenuto da un congiunto, Antonio (3). Notiamo ancora una volta quest'afflusso forastiero nel commercio savonese. Nel 1492 due milanesi: Giovanni Greppi e G. B. Fiascone, stabiliti in Savona, si uniscono, con capitale di L. 600, per commerciare con Roma (4). Nel 1495, al finir del secolo, troviamo associati, e, oriundi milanesi anch'essi, Enrico e Paolo Pozzobonello (5). Campo de' loro traffici Valenza di Spagna. Queste le società principali, segnalate dall'Archivio savonese. Da esse può trarsi altra deduzione, che cioè Savona non si risentisse delle condizioni aggravate del secolo, il quale si avvia a finire con una vicenda veramente meravigliosa di commerci varî, importanti, ramificati in tutti i paesi più trafficanti d'Italia e dell'estero.

Attingevasi molte volte ai banchi privati e parecchi se ne trovano negli atti, come quelli di un Giacomo Quirico di Sestri Ponente (6), di G. B. Nattono e Giovanni Mirabello associati (7), di Paolo Maretto (8), del visto Ambrogio Della Chiesa (9), di Domenico Gentile (10), i più cospicui e nominati. Savona ha ancora « casane » da pegni. Quella dei fratelli De Veglis di Chieri e Paolo e Bonifacio di Rivalta ebbe larga parte nella finanza savonese (11) della seconda

---

(1) Att. 29 Apr.: not. C. Delfino.
(2) Att. 4 Giugno: id.
(3) V. att. 10 Marzo 1487: id.
(4) Att. 1 Marzo: id.
(5) Att. 2 Magg.: id.
(6) Att. 24 Magg. 1406: not. A. Guglielmi.
(7) Att. 29 Apr. 1417: not. M. Guglielmi.
(8) Att. 7 Apr. 1433: not. Stef. Rusca.
(9) Att. 23 Febb. 1462: not. A. Grossi.
(10) Att. 24 Genn. 1469: not. A. Giretto.
(11) V. spec. att. 28 Febb. 1457: not. G. Monoglia.

metà del secolo. E i sozii non dovettero sentirsi immuni da scrupoli d'usura se, il 1° Ottobre 1473, Sisto IV, con suo rescritto al Canonico Lorenzo Sansoni, doveva assolverneli (1).

Ricorrevasi a prestiti siffatti nelle operazioni più grosse: in via ordinaria ricchi cittadini anticipavano le somme, che tramutavansi nelle più svariate mercanzie. A vendite compiute e tirati i conti, il negoziante o « padron di nave » restituiva il denaro mutuato e v'aggiungea, come interesse ed utile, una parte del lucro conseguito. Quest'aliquota, come risulta da alcune migliaia di documenti (2) da me veduti, per il novantacinque per cento de' casi, era la così detta « quarta »: seguiva la « terza » o la « metà ». Metodo semplice, comodo, pratico e lungi da ogni fine d'usura. Esso riposava sulla miglior sicurezza, chè le merci eran sempre assicurate (3). Aveva sopra tutto una garanzia indefettibile: l'onestà della gente nostra. E una riprova la danno gli atti notarili, veramente ammonitori, chè, in molte migliaia di essi, vanno sperdute poche decine di controversie.

Occorre, a questo punto e ritornando su cosa già detta, porre in rilievo il grande contributo, che ricchissimi commercianti genovesi recarono a Savona, trasportandovi i loro penati. Li troviamo a decine, in imprese grandiose, associati spesso a Savonesi (4). Già d'antico essi, tratti evidentemente dai legami di parte, s'erano interessati alla vita economico-sociale della città vicina, facendosi spesso detentori di « luoghi » delle « compere » cittadine. Le memorie ricordano specialmente Tobia, vedova di Rolando Campofregoso, che, in titoli comunali, avea investiti 527 fiorini (5).

Sarà pregio dell'opera rilevare come, nei frequenti scambi, Savona si valesse assai della sua moneta, che volta

---

(1) In Porg., Vol. II, N. 217.

(2) In cit. civ. Archiv.

(3) Cfr. spec. gli att. 2 Luglio, 5 e 21 Novemb. del not. G. Moneglia.

(4) V., ad es., att. 8 Febb. 1482 e 18 Agosto 1483 del not. C. Delfino.

(5) Att. 27 Genn. 1414. In Pergam., Vol. II, N. 184.

a volta ne indicò la piena floridezza. Nel 1350 essa battè fiorini d'oro che, in un consulto del 1370, son nominati con quelli di Genova, Firenze, Milano, Venezia, Avignone. Nel 1427 essi cessarono però, per comandamento di Filippo Maria Visconti. Le tristizie del secolo, quelle peculiari della Liguria, di cui Genova dava la misura, dettero aperto campo alla moneta d'argento. I banchieri, sebben deprezzata, ne favorivano il corso per pagare i loro creditori, aumentando quindi la crisi. Sta però che, a metà del Sec. XV, le patacchine savonesi avean titolo superiore a quelle genovesi (1). Sul finire del secolo, e a ciò nessuno badò, condotta Savona a una mirabile fioritura d'industrie e commerci, ritornò, con piene garanzie, alla moneta d'oro. E invero Baldassare Lanza, che fu l'ultimo zecchiere del Comune (1511-1528), gli dette ampie noie per averne falsificati gli « scudi » d'oro e si guadagnò severi provvedimenti penali (2).

Tutto questo ampio movimento economico era fiancheggiato da una marineria potente, che nei cantieri, nell'arsenale cittadino trovava perenne e largo alimento (3). Ne vedremo in seguito i fasti fecondi, per quanto sia conveniente anticipare ora alcuni dati preziosi e significativi. Nella caristia del 1412 le flotte savonesi sollevano la Repubblica dalla penuria (4). Nel 1422 Serafino Costanzo trovasi coi suoi assieme all'ammiraglio genovese Francesco Spinola e, uniti, battono i Catalani (5). Nella storica fazione di Ponza si trovano parecchie navi savonesi (6). Nel 1457, la Città, previo giubileo largito da Callisto III, soccorre Terrasanta

---

(1) Cfr.: Promis: « Monet. dell. zecc. di Savon. », Torino, 1864, pag. 20 e segg.

(2) Cfr.: Noberasco: « Un falsific. di mon. savon. », in: « Miscell. savon. », Genova, 1915, pag. 10 e seg.

(3) Cfr., del Noberasco, cit. « I rapp. fra Savon. e l'oltr. Giog. », pag. 18 e seg.: « Il port. di Savon..... ecc. », pag. 10 e seg. e: « Contrib. alla stor. savon. - Ser. III «, Genova, 1915. pag. 19.

(4) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 288.

(5) Id., pag. 293.

(6) Id., pag. 301,

e Caffa colla somma cospicua di L. 12000 (1). Molte navi sono allestite nel 1473 per fare la polizia del Mediterraneo contro i corsari barbareschi (2).

Il 1483 ci sovviene un dei Richelmi, Nicola, espertissimo nelle scienze astronomiche (3). E i ricordi potrebbero continuare. Nè ciò potrebbe meravigliare ove si scorresse la lista, che, dei capitani di questo secolo, ci dà il Verzellino (4). Essi si avvicinano ai 150 e moltissimi ne potei controllare sui documenti, da me veduti. Anche qui appaiono i più nobili casati, quali: Spinola, Del Carretto, Corradengo Niella, Vegerio, Nattone, Sacco, Fodrato, Vacca, Corsi, Saoli, Sansone, Richelmi, Coda, Ferrero, Gavotti, Riario, Pavese, Grimaldi, Gara. Sarà bene anche rammentare come assai navi avessero una portata rispettabile. Girardo Vegerio, ad esempio, nel 1489, possedeva un galeone di 18000 cantara (5).

Vediamo ora i campi disparati, vasti, diffusi cui si dirigeva il commercio savonese. Esso convergeva prima di tutto verso le castellanie della Repubblica. Quelle di Albisola, Celle, Varazze, venute in parziale dizione di Savona, non ebbero con essa grandi rapporti, tanto più che, per la convenzione del 1343, passarono, come gli altri Comuni « convenzionati », in balia di Genova, che avea tutto l'interesse ad allontanarle da Savona, per evidenti ragioni politiche e commerciali (6).

---

(7) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 305 e seg.

(2) Id., pag. 342.

(3) Id., pag. 367.

(4) Id., pag. 278 e segg. Cfr. pure del Garassini: « La marinor. savon. nel Sec. XV », in: « Cristof. Colomb. », Num. Un., Savona, 1892.

(5) Att. del 25 Giugn.: not. C. Delfino.

(6) Cfr.: Poggi: « Albisol. - P. II », in: « Att. e memor. dell. Soc. Stor. Savon. », Savona, 1890, Vol. II, pag. 240 e segg.: Russo: « Su le orig. e la costit. dell. Potest. Varag. et Arbis. », Savona, 1908, pag. 143 e segg.: Bruno: « Dell. giurisdiz. possess. dell'ant. Comune savon. », Savona, 1890, pag. 23 e segg: Noberasco: « Albis. Sup. - Stor. fed. art. », in: « La boned. dell. nuove camp. al Sant. di N. S. d. Pace in Albis. Sup. », Savona, 1922, pag. 21 e seg.

Albisola non è rappresentata nei documenti, da me veduti. Celle vi appare poco e questo poco si riferisce al commercio delle carni salate (1) e delle tonnine (2). Tra le due comunità intercorrono ancora infrequenti compra - vendite di navi di non grande tonnellaggio (3). Qualche dato di più ci è offerto da Varazze, che fa notevoli acquisti di panni, anche esteri (4), di cotonine (5), di risi turchi (6), di schiave (7). A Savona essa attingeva talvolta per il suo commercio di cabotaggio colla Sardegna e comprava panni, coltelli, ferri, candelabri, spezierie (8). Trovo anche che Savona comprava navi, costruite negli importanti e famosi cantieri varazzini (9).

Anche Stella, in cui, già dal 1230, il Vescovo savonese avea livelli e ampia balia Savona, come s'evince da privilegio di Federigo II del 1222 (10), già in questo secolo cade sotto il controllo dei Grimaldi, che, nel 1386, per 2400 ducati, la consegnano a Genova (11). Essa, come Albisola, non ci offre rapporti interessanti con Savona.

Su Vado Ligure, Savona accampò sempre diritti, a partire, per quanto ce ne resta, dal 1208 (12), invano contesi da Noli, che, nel 1389, era da Savona completamente tacitata (13). Vado ricalcitrò spesso al dominio savonese ed

---

(1) V. spec. att. 15 Magg. 1469 : not. A. Giretti.

(2) Id. att. 4 Marz. 1485 : not. C. Delfino.

(3) Id. att. 15 Settemb. 1445, not. incogn. e 27 Magg. 1463, not. A. Grossi.

(4) V. spec. Att. 22 Aprile 1402 : not. A. Guglielmi.

(5) Id. 26 Novemb. 1429 : not. M. Guglielmi.

(6) V. att. 20 Ottobr. 1445 : not. incogn.

(7) Id. 25 Ottobr. 1402 : not. A. Guglielmi.

(8) V. spec. att. 21 e 24 Novemb. 1433 del not. Stef. Rusca e 3 Ottob. 1460 : not. A. Grossi.

(9) Cfr. ad es. att. 25 Ottob. 1493 : not. C. Delfino.

(10) V. Pergam., Vol. I, N. 204 e Reg. a cat., I, f. 32.

(11) Cfr. : Noberasco : « Stella », in : « Il Cittadino » di Genova, N. 9 Agost. 1923 e cit. « Dell. giurisdiz. posses... ecc. » del Bruno, pag. 24 e seg.

(12) V. Reg. a cat., I, f. 11.

(13) Id., II, f. 242.

è ben nota la ribellione e poi la pace del 1443 (1), ricca di risultati fecondi. Essi appaiono chiaramente nel secondo mezzo del secolo e si riferiscono al florido commercio dei panni, delle cotonine, dei cuoi, delle tonnine (2). Vado era ancora un buon centro marinaro e le mutue vendite di navi tra Savona e il borgo industre son numerose (3).

Più strettamente unita a Savona è Quiliano, che ad essa ne venia dai Marchesi suoi, per atto del 22 Novembre 1192 (4). Fu però una storia, piena di lotte sanguinose con Noli e con Genova, che miravano all'importantissimo borgo, di gran momento e per la naturale posizione e per la sua intensa vita economica (5). Nel 1405 si giunse però ad un compromesso fra le due maggiori interessate, auspice il Boucicault e Quiliano veniva nella dizion savonese, per la sua maggior parte (6).

In questo secolo Quiliano è fiorente assai per le sue ferriere, per le fornaci di calce, per i « folli » di carta, che davano una produzione copiosa e finissima (7), per la corporazione de' bottai, per l'industria dell'armamento (8), che attendeva brillantemente al piccolo cabotaggio (9). Savona era ottima acquirente di quella carta, che essa, come svelano gli Atti, distribuiva a molti paesi. E forniva alla sog-

---

(1) V. Reg. a cat., I, f. 90.

(2) V. spec. att. 5 Novemb. 1459, 9 Novemb. 1462, 8 Marz. 1463: not. A. Grossi.

(3) Id. att. 19 Novemb. 1460: not. A. Grossi. Consult.: Queirolo: « Dell'ant. Vad. Sabaz. », Savona, 1865, pag. 88 e segg.

(4) V. Pergam., Vol. I, N. 25.

(5) V.: Noberasco: « La castell. savon. di Quilian. », pag. 18 e segg.: Bruno: « La giurisdiz. possess... ecc. », pag. 28 e seg.: « Una contes. tra Gen. e Sav. nel sec. XV », in: cit. « Stud. » del Filippi, pag. 23 e segg.

(6) V., delle Pergam., N. 17 del Vol. IV e 73 del V.

(7) V. cit.: « Cenni » di P. Boselli, pag. 147.

(8) Cfr. cit.: « La castell. Savon. di Quil. » del Noberasco, pagina 42 e segg.

(9) V. spec. att. 12 Agosto e 14 Lugl. 1495: not. A. Celle, in cit. Archiv.

getta tutta una varietà di cose, come sale (1), cera barbaresca (2), panni (3), cuoio (4), formaggi (5). Spesso le navi quilianesi rifornivansi in Savona per rivendere oltre mare. Ciò si evince specialmente dall'atto, addì 24 Maggio 1430 (6), nel quale leggiamo che un Giovanni Bordone del paese porta ad Oristano L. 110 di panni, tele, forbici, subbi, casse, « agubbie », fossero esse quegli aghi, che teneano infisso il timone alla nave (7) o chiodi assai grossi. Savona era altresì per Quiliano un ottimo rifornimento di cotone, cui ricorreasi spesso. Trovo, ad esempio, nel 3 Novembre 1494, un contratto per L. 806 $^1/_2$ (8).

Vezzi, feudo « nobilis et honorificus », veniva alla Repubblica savonese forse nel 1132 (9) e fu sempre un possesso pacifico e utile nel rapporto dell'agricoltura (10). Così dicasi di Segno, altro centro agricolo e boscareccio, che il Vescovo Pietro vendea alla città nel 1208 (11). Essi poco appaiono nei notai dell'epoca, e, posti l'umile tenore degli abitanti e la tenuità dei contratti seguiti, non offrono dati di importanza speciale.

Non è del caso parlar qui dell'affaticata vita politica di Spotorno, su cui Vescovo e Comune savonese ebbero diritti, allargati poscia per la città (12), e negati indi da Genova che, il 17 Dicembre 1385, auspice Urbano VI, più in-

---

(1) V. spec. att. 12 Dicemb. 1421 : not. M. Guglielmi.

(2) Id., 12 Marzo 1422 : id.

(3) Id., 25 Maggio 1428 : id.

(4) V, spec. att. 1 Dicemb. 1462 : not. A. Grossi.

(5) V. att. 28 Luglio 1494 : not. A. Celle.

(6) Not. M. Guglielmi.

(7) Invent. da Giovanni Zerbi e figlio, genovesi, ch'ebbero perciò franchigia da ogni « avaria ». V. cit. Accinelli, Vol. I, pag. 107.

(8) Not. A. Celle.

(9) Cfr. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 183 e: « La terra di Vezzi ed i suoi Stat. dell'ann. 1456 », in cit.: « Stud. » del Filippi, pagina 209 e segg.

(10) V. cit.: « Dell. giurisdiz. possess... ecc. » del Bruno, pag. 27.

(11) Id., pag. 26 e Reg. a cat., I, f. 42.

(12) V. Reg. a cat., I, f. 30: II, f. 238, 198.

tromettevasi nel borgo per circuire Savona e toglierle ogni respiro (1). Fu una vita agitatissima e artificiosamente guasta con quella Savona, con cui correvano rapporti secolari di sudditanza e di scambi, raffermati in un lodo dell' 8 Marzo 1238 (2). E se ben presto potè avere Spotorno scali e galee, onde poi dovea sorgere il Gorgoglione (3), scarse, per l' inframettenza di Genova e dell'alleata Noli (4), furono le relazioni commerciali con Savona e non occorre segnare i pochi, piccoli contratti, volti ai bisogni della vita comune.

Di un paese poco o punto si curarono sin qui gli storici di Liguria: Bergeggi (5), di cui si ricorda piuttosto la grotta, che apre la serie di quelle così importanti del Finalese (6). In Bergeggi ebbero diritti i Marchesi, i Vescovi, il Comune di Savona: ma è storia oscura, aggrovigliata, manchevole, da cui non balza una luce, un filo, che permetta fornire comunque una traccia della sua vita politica e amministrativa. Bergeggi fu però un centro di commerci meravigliosi: può dirsi che tutti i suoi figli fossero, in questo secolo, in mare e così dovea essere, chè il paesaggio magro, scosceso, boscoso, angusto non prestavasi alle culture dei campi. I bergeggini trafficavano colla Sardegna, colla Sicilia, con Gaeta, colla Provenza e vi esperivano un commercio attivissimo e ricco delle « voci » più disparate. Trovo

---

(1) Cfr.: « Lib. Iur. Reip. Gen. », in: « Hist. patr. monum », T. II, col. 1045.

(2) Cfr.: Bertolotto e Pessano: « Da Savon. a Ventimigl. », Firenze, 1871, pag. 67 e segg.

(3) Id., id., pag. 69.

(4) V.: Salvi: « L' Ins. Ligur. e la bad. di S. Eugen. », in: « Riv. stor. benedett. », Roma, 1910, Fasc. XVII, pag. 24 e segg. e Gandoglia: « La citt. di Noli », Savona, 1885, pag. 109 e segg.

(5) V.: Poggi: « Da Albeng. a Voltr. », in: « Monogr. dei port. dell' antic. nell. Penis it. », Roma, 1905, pag. 66.

(6) Cfr.: Modigliani: « Ricerch. sull. cav. di Berg. », in: « Arch. per l' Antr. e l' Etnogr. », Firenze, 1886: Del Moro: « Degl. scav. rec. eseg. nell. cav. oss. di Berg. », in: « Giorn. d. Soc. di lett. e conv. scient. di Gen. », Genova, 1886.

così un Antonio Pico, che porta a Sassari panni di Verdun (1). Un Pietro Bellebono trae a Trapani L. 118 di stoppe e vetri (2): Percivale Gesta conduce a Cagliari L. 60 di tomaie per scarpe (3): Lanfranco Baiardo reca in Sicilia per L. 2412 di ferri, reti, serrature, carta, acciai, chiavi, colla; panni savonesi, fiamminghi, orientali, « sagore » per trarre su e giù il sacchetto delle gabbie delle navi (4). Pochi esempi fra i moltissimi e che spiegano come i mercanti e la marineria di Bergeggi, facendo capo, nella loro instancabile attività, a Savona, ne ingrandissero singolarmente i commerci e le industrie.

Ma dove Savona avea un dominio commerciale florido e incontrastato era la Riviera ligure di Ponente; le antiche città di Finale (5) e Albenga (6) non soltanto abitualmente attingevano alle industrie, ai commerci savonesi, ma in Savona, con Ventimiglia (7), riconosceano la città amica, più ricca, più forte, più potente, che rintuzzava le comuni offese di Genova, la quale non badava a mezzi pur di costituirsi e consolidarsi « Dominante » della gemina Riviera.

Faceva eccezione Noli, che, legandosi con Genova, mercè il trattato del 1202 (8), ne diventava, come già si accennò, l'appoggio più fido contro la fiera e mordica Rivale ghibellina (9).

Varia era la condizione di queste città. Noli, battuta in breccia da Savona e dai Caretteschi del Finale, troppo lontana per avere aiuti tempestivi da Genova, era in deca-

---

(1) Att. 30 Genn. 1430: not. M. Guglielmi.

(2) Att. 6 Marzo 1430: id.

(3) Att. 4 Agost. 1430: id.

(4) Att. 13 Giugn. 1433: id.

(5) Cfr.: Silla: « Fin. dall. sue orig. all'iniz. dell. domin. spagn. », Finalborgo, 1912, pag. 93 e segg.

(6) V.: Rossi: « Stor. della citt. e dioc. di Albeng. », Albenga, 1870, pag. 110 e segg.: cit. Gandoglia, pag. 102 e segg.

(7) Cfr.: Rossi: « Stor. dell. citt. di Ventim. », Oneglia, 1888, pag. 56 e segg.

(8) V. cit. Gandoglia, pag. 99 e segg.

(9) Cfr. cit. Garoni, pag. 177 e seg.

denza e le lontane navigazioni eransi ridotte al cabotaggio (1).

Finale, già dal Sec. XIV, era un ottimo deposito di sale, di grano, di oli, di pesci, di legna, e, rifornendo la Comarca, molto esportava in Monferrato. Le sue navi, i suoi cantieri moltissimo aiutavano questi floridi commerci (2). I Genovesi, però, e per essere in lunga guerra coi Marchesi e tutto temendo dai traffici finalini, non cessarono, specie sul finire di questo secolo, di ostacolarli ad ogni modo, anche aizzando contro Finale le ire e le molestie di Noli (3).

Un paese, che si affermava sui mari in questi tempi, era Loano, che avea floridi commerci e navi proprie (4). Ugualmente può dirsi di Alassio, cui dirigevansi i primari dei negozianti, degli armatori di Albenga, per isfuggire alle terribili lotte intestine che, auspici i Doria e gli Spinola, poneano, a metà del secolo, a soqquadro la misera città. Ben è vero che Renato, re e conte di Provenza, le concedeva diplomi utilissimi nel 1453 e 1454 e ugualmente faceano Ludovico di Savoia nel 1460 e Carlo nel 1483. Tutto, però, dovea, in gran parte, spezzarsi contro le tristizie degli uomini e, diserta l'arte della lana, diserta l'agricoltura per il ruinoso ridondare della Centa, trovavasi Albenga, in sul morire del secolo, in trista decadenza (5).

Oneglia contò, nel Sec. XV, discreti progressi nell'industria degli oli, dei saponi, dei cuoi, delle cartiere, ma i capitali non cospicui, il porto embrionale non consentirono mai un grande commercio, segnatamente quello che spingeasi o a oriente o al di là di Gibilterra (6).

---

(1) V. cit. Gandoglia, pag. 168 e segg.

(2) Cfr.: Garoni: « Cod. dell. Ligur. diplom. stor. giurid. », Genova, 1870, pag. 138 e segg.

(3) V.: cit. Silla, pag. 155 e seg.

(4) Cfr.: P. E. del SS. Sacramento: « Conn. stor. e memor. dell. citt. di L. », Genova, 1879, pag. 48 e segg.

(5) Cfr. cit. stor. di Albeng. del Bossi, pag. 187 e segg.

(6) Cfr.: Pira: « Stor. dell. citt. e princ. di Onegl. », Genova, 1849, Vol. I, pag. 215 e segg.: B. Andreoli: « Onegl. av. il domin. di Cas. Savoia », Oneglia, 1881: L. Giordano: « Mem. onegl. », Genova, 1923, pag. 138 e segg.

Molto industriavasi Andora, che affermavasi alla marina, discendendo per la vallata della Merula. Questo avveniva segnatamente, appresso la peste del 1493, affidate al mare le rinnovate fortune (1). Ugualmente deve dirsi di S. Remo, il cui fiorire balza dai Capitoli del 1425. Ricca di saettie e galee, commerciava colla Corsica, colla Sardegna, usando ancora ai porti francesi e catalani. Ed eloquentemente depongono i trattati con Marsiglia (1463), Fréjus (1470), Martigues (1470) (2).

Laigueglia, P. Maurizio, Diano, dal Sec. XII, erano nell' orbita genovese e Genova industriavasi ad assorbirne il commercio (3). Sarà, però, come si vedrà, opera vana.

Ventimigtia, travagliata immensamente da guerre incessanti, da assedi orridi e micidiali, segna, nel secolo, una parabola tristamente discendente e le acque, non più inalveate e dirette, ridondando in paludi e marcite, contribuiscono, coi loro miasmi corruttori, a spopolare la misera ed eroica città (4).

Questo stato di cose favorì mirabilmente Savona, che potè, per tutto il secolo, segnatamente negli ultimi lustri, e per le vicende politiche e per quelle economiche, imporre la sua egemonia industriale e commerciale a tutta la « Riparia » occidentale (5). E invero le maggiori città: Finale, Albenga, Ventimiglia, che avrebbero potuto tentare la concorrenza, erano in crisi, in una parabola discendente accentuata.

Altri centri si affermavano, ma privi d' industrie, se non fossero quelle minime, necessarie ai bisogni della vita

---

(1) V. cit. « Stor. di Albeng. » del Rossi, pag. 100 e segg.

(2) Cfr.: Rossi: « S. Remo », in: « Riv. Enciclop. It., », Torino, 1856, Vol. V, pag. 660 e seg.

(3) V. cit. « Stor. di Ventim. » del Rossi, pag. 56 e segg.

(4) Id., id, pag. 170 e segg.

(5) Cons.: Libri - Cappi - Bonalumi: « La Corn. per le Riv. lig. dal conf. franc. a Gen. », S. Remo, 1877: Reghezza: « La Lig. - La geogr. e la stor. delle due prov. di Gen. e P. Mauriz. », Torino, 1886.

cotidiana, con privati, che non possedevano, in generale, patrimoni vistosi, tenevansi paghi di dedicarsi peculiarmente alle navigazioni del bacino occidentale del Mediterraneo. Savona emerse fatalmente fra queste contingenze e la sua posizione, i suoi commerci ampi, vari e di mare e coll' interno, la costituirono l' emporio naturale di una metà della ligure Riviera. La comunanza — spesso — del partito, la lotta contro il nemico comune — Genova — fece si che, se le città di Ponente più e più furono tratte a stringersi a Savona, non dovessero di converso dar sollecitudini alla Ghibellina, la quale, scevra di preoccupazioni, potè proficuamente allargare i suoi traffici e intensificare le sue industrie. Non è quindi esagerazione il dire essere stato il XV, per Savona, il secolo d' oro. Ed eccoci ai documenti, che comprovano la verità di quanto fu testè enunciato.

Si principierà da Noli, che, spesso dovette, lasciando la sterile politica, conformarsi alla fruttuosa realtà economica. E si troverà così, nel 1404; un Nicola Gravano, che fa in Savona prestiti pei suoi traffici in Grecia (1). Nel 1419 uno dei Gallelli (2) attua commercio savonese colla Catalogna (3). Nel 1430 un Francesco Baricante deve al savonese Francesco Zocco ducati 218 per partite commerciali (4). Documenti dal 1460 al 1464 (5) danno savonesi e nolesi associati nell' industria dell'armamento. Nel 1461 un Pietro Del Ponte, nolese, porta in Oriente un carico, fatto in Savona e comprendente: carta, pareti — reti da uccelli o forse palette —, tele di canapa, sarcie, ossia corde per gli alberi delle navi, olio e grossi chiodi da vari usi. Questi i casi di peculiare momento: si lasciano molti contratti minori.

Maggior frequenza di rapporti corre con Finale, che acquista peculiarmente tele di canapa e panni. Notevole un contratto del 1418 per cui un Lorenzo Galea acquista in

---

(1) Att. 18 Febbr.: not. A. Guglielmi.
(2) Quest. famigl. passerà in Savona.
(3) Att. 7 Febbr. 1419: not. A. Griffo.
(4) Att. 10 Magg.: not. M. Guglielmi.
(5) Not. A. Grossi e Stef. Rusca.

Savona per L. 348 ½ di panni francesi (1). Finale attinge ancora e vistosamente a Savona pei suoi commerci con la Sardegna, colla Spagna, colle Baleari, colla Provenza. Uno dei Vacca, Antonio, nel 1488, si spinge sino a Tunisi con carico, fatto in Savona, di carta, sagore, traglie, fili, vino, e altre cose più minute (2). Un finalino dai commerci passa in Savona qual « gramatice professor »: è un Antonio Panizza (3). Caso tipico e ricco di significato.

Poco, come Bergeggi, si rammenta Pietra Ligure. Eppure essa appare assai florente dai documenti savonesi, poichè le sue navi usano a Gaeta, in Sardegna, in Corsica, in Provenza. E bene spesso, in Savona, esse si riforniscono delle mercanzie più varie. Pochi esempi. Un Giacomo Bianco, nel 1433, compra per L. 555 di olio, chiodi, coltelli, stopparoli e li porta in Sardegna (4). Un dei Villano, Cristoforo (5), acquista, nel 1433 stesso, una forte partita di bovine (6). Antonio Sereno, nel 1460, compra da Stefano Giuppo — famiglia, che poi si imparenterà coi Della Rovere (7) — un « lembo » quasi nuovo (8). Troviamo spesso (9) contratti di utensili di rame, di cui Savona attiva un grosso commercio pertutto e più spesso di cotonine e panni locali. Pietra Ligure è dunque una buona « piazza ». Anche la vicina Loano si rifornisce spesso in Savona, ma si tratta sempre di piccole cose e non trovansi contratti di particolar momento,

Rapporti vistosissimi corrono con Alassio per tutto il secolo. È prima una importantissima reciprocanza nell' in-

---

(1) Att. 2 Agost.: not. M. Guglielmi.

(2) Att. 3 Genn.: id.

(3) Att. 24 Genn. 1463: not. A. Grossi.

(4) Att. 29 Magg.: not. Stef. Rusca.

(5) Anche questa famiglia appare in Savona.

(6) Att. 5 Giugn.: not. Rusca cit.

(7) Cfr.: Noberasco: « Le famigl. savon. congiunt. ai D. Rov. », Savona, 1923.

(8) Att. 24 Settemb.: not. A. Grossi.

(9) V. spec. att. 27 Genn. 1461, not. A. Grossi e 7 Ottob. 1469, not. A. Giretti.

l'industria dell'armamento e va dalla compra - vendita alle « colonne », per lo più, su « leudassi ». Son pure frequenti i casi di noleggio (1). Alassio dissemina in Sardegna, in Sicilia, nella Corsica, mercati ordinari della attività paesana, ogni sorta di mercanzie, di cui rigurgita Savona. Tengono il primo posto i panni: vengon poi i pesci salati, le tonnine (2), di cui Savona fa grosso commercio. Essa, con Genova, sfrutta anzi tutto le tonnare delle Egadi, di Punta Capo, di Rais Gerbi, di Favignana e Formica, che la Spagna, impegnata a fondo in guerre esterne, avea cesso a Camillo Pallavicini, genovese, come garanzia per forti prestiti (3). Usa non meno a quelle di Portoscuso, Portopaglia, Portotorres, S. Caterina, Pietra di fuoco, che la Spagna stessa, e per identici motivi, avea passato ad altro genovese, Gerolamo Vivaldi (4). Navi alassine trasportano ancora, nei loro viaggi incessanti, datteri e spezierie, di cui Savona è ampio mercato (5), come si vedrà ancora in appresso. Tengon dietro i famosi berretti savonesi (6), i coltelli, di ottima qualità, e introdotti favorevolmente in Sardegna e in Corsica (7). E segue indi altra varietà di manufatti, come cotonine, biacche, filature d'oro e argento (8),

---

(1) Cfr. att. 21 Febb. 1402: not. A. Guglielmi: 14 Novemb. 1410, not. Stef. Rusca: 30 Magg. 1424, not. M. Guglielmi: 21 Agost. 1433, not. Stef. Rusca: 21 Magg. 1485, not. C. Delfino.

(2) V. spec. att. 13 Apr. 1445, not. incogn. e 3 Apr. 1482: not. C. Delfino.

(3) Cfr.: Doc. ord. da A. Targioni - Tozzetti, in: « Ann. del Minist. di Agric., Industr. e Comm. », Genova, 1872, Vol. I, P. III, pag. 14 e segg.

(4) Id., pag. 20. Cons. pure: Amat: « La pesc. del tonn. in Sard. », in: « Riv. Econ. dell. Sard. », Roma, 1877, Fasc. III, pagina 34 e seg.: Parona: « Il tonn. e la sua pesc. », Venezia, 1919 e Peola: « Il tonn. e la sua pesc. », Genova, 1921.

(5) V. spec. att. 7 Aprile 1418: not. A. Griffo.

(6) Id., 17 Magg. 1417: not. M. Guglielmi.

(7) Cfr. spec. att. 11 Genn. 1429: not. M. Guglielmi e 4 Marzo 1433: not. Stef. Rusca.

(8) V. spec. att. cit. del 17 Magg. 1417: not. M. Guglielmi.

acciai, molle, fustagni, giupponi, dobretti fini, filati alla francese, botti e panche (1). E fatto, che indica la grande fiducia, che i mercanti, gli armatori alassini godevano in Savona, si è che essi ricorrevano quivi nelle loro necessità ordinarie di danaro. Si tratta spesso di prestiti vistosi, come ad esempio quello di un Giacomo Multedo, per L. 350 (2) e i vari, che Bartolomeo Airaldo contrae nel 1433 (3). Fra i fornitori dei mercanti alassini appare spesse volte Leonardo Della Rovere, padre di Sisto IV (4).

Scambi non meno importanti e continui intercorrono tra Savona e Albenga (5). Questa, nei suoi bei tempi, traeva a Tunisi di Barberia argenterie, canavacci, panni, reti, miele, che abbondavano sul mercato savonese (6). Poi i commerci si fanno più contratti in Sardegna, Corsica, Sicilia, Provenza, Napoli. I panni tengono (7) il primo posto: vengono poscia le pelli conciate (8), di cui Savona ha fabbriche esemplari. Le scarpe di panno, che in città alimentavano sempre una industria assai florida, formano materia di assai contratti (9). Così dicasi dei fustagni, forti, diffusissimi (10). Sempre alle isole vanno acciai, coltelli, stoppe, fili, ferri lavorati, cotonine, canape, berretti. Appaiono pur di frequente gli albagi, tessuti di canapa assai resistenti. Anche qui troviamo rispettive compra-vendite e interessenze su navi (11). Intercorrono pure prestiti reciproci. Così un Melchiorre Belloto ha, nel 1404, da un consorzio di savonesi, fiorini 400 (12):

---

(1) Cfr. part. att. 4 Agost. 1459: not. A. Grossi.
(2) Att. 6 Ottob. 1410: not. Stef. Rùsca.
(3) Att. 2 e 29 Magg.: not. cit.
(4) V. spec. att. 9 Apr. 1418: not. M. Guglielmi.
(5) Cons.: Mainieri: « Ingaun.: not. lig. », Roma, 1884.
(6) V. vari att. 7 Novemb. 1403: not. A. Guglielmi.
(7) Cfr. spec. att. 13 Ott. 1406: not. A. Guglielmi.
(8) V. att. 18 Marz. 1483: not. C. Delfino.
(9) V. spec. att. 9 Agost. 1462: not. A. Grossi.
(10) V. att. 5 Marz. 1460: not. cit.
(11) Cfr. spec. att. 11 Agost. 1428: not. M. Guglielmi e 16 Ottob. 1444: not. incogn.
(12) Att. 8 Febb.: not. A. Guglielmi.

un Paolo Lavagno ha dal ricco e attivissimo Giuliano Corsi altri 100 fiorini nel 1419 (1). Di converso il savonese G. B. Noceto, nel 1445, mutua dall'albenganese Baldassare Noberasco L. 135 (2). Sono pertanto rapporti incessanti e di reciproca confidenza. Non si dimentichi che Albenga convoglia in Savona assai della sua canapa, la quale, essendo di qualità mediocre, serve per filati di natura ordinaria (3). Molta era filata in Albenga stessa e anche di questa Savona fa ottimo commercio (4).

Borghetto, porto delle ferriere di Calizzano (5), ha pochi rapporti con Savona: notevole il mutuo, che uno dei Barone, Corrado, fa nel 1459 col savonese Stefano Noceto (6). Più ne ha Ceriale, che gode notorietà per le sue pietre da molini (7). Sono principalmente contratti di panni, con lotti a Gaeta (8) o interessenze su navi (9). Nel visto 1433 appare una compra di monete turche (10).

Con Andora, già vista, Savona ha commerci attivi di fustagni, di lino, di dobretti, di panni (11). Appaiono anche saponi (12) e botti (13). Molti andoresi, per le loro bisogne, fanno prestiti frequenti (14).

Con Diano, centro di armatori arditi (15), corrono, come

---

(1) Att. 19 Giugn.: not. M. Guglielmi.

(2) Att. 8 April.: not. incogn.

(3) Cfr. spec. att. 17 Agost. 1484, not. C. Delfino. V. pure: Chabrol De Volvic: « Statist. des Prov. de Sav. Oneil. Acqui et de part. de la Prov. de Mondov. form. l'anc. Départ. de Montenot. », Parigi, 1824, Vol. I, pag. 136 e segg.

(4) V. att. 26 Novemb. 1444: not. incogn.

(5) V. cit. Chabrol, pag. 141.

(6) Att. 20 April: not. A. Grossi.

(7) V. cit. Chabrol, pag. 141.

(8) Att. 14 Lugl. 1419: not. A. Griffo.

(9) Id. 12 Febb. 1433: not. Stef. Rusca.

(10) Att. 7 April.: not. cit.

(11) V. spec. att. 5 Magg. 1445: not. incogn.

(12) Id. 30 Settemb. 1430: not. M. Guglielmi.

(13) Id. 18 Giugn. 1433: not. Stef. Rusca.

(14) Id. 10 Apr. 1430: not. M. Guglielmi.

(15) V. cit. Chabrol, pag. 156.

si accennò, ottimi rapporti. Tiene, al solito, il primo posto il panno (1): appariscono forti contratti di legnami (2) e di fili (3). Da un atto del 1° Giugno 1459 risulta (4) come Savona fosse un posto di concentramento di tele di Taggia, che aveano un buono sbocco in Corsica.

Con Oneglia passano traffici discreti di cuoi (5) e di panni (6). Fiorentissimi sono invece quelli che si seguono con P. Maurizio. I panni savonesi hanno un posto di prim'ordine (7): vengon poi quelli francesi e catalani (8), che le navi portesi introducono largamente in Barberia (9). Seguono: fustagni, ferri, canavacci, sale, condotti principalmenle in Corsica (10). Appaiono anche buoni traffici di formaggio salato (11), di cui Savona fa grosso mercato, di ancore (12), di carta e pettini (13). Molti portesi si fanno ancora eseguir navigli dai cantieri savonesi (14).

Toirano compra miele, frequente e ottimo sul mercato di Savona (15). S. Remo fa spesso ai savonesi il commercio della soda, convogliata poi alle vetrerie di Altare (16). Specialmente in Sicilia i sanremesi portano fili e ferri lavorati (17), che tanto spesso ricorrono in queste note. Ventimiglia non appare mai nei documenti, da me compulsati.

---

(1) V. spec. att. 28 Novemb. 1433: not. Stef. Rusca.
(2) Id. 17 Agost. 1434: not. cit.
(3) Id. 27 Genn. 1461: not. A. Grossi.
(4) Not. A. Grossi.
(5) Att. 28 Magg. 1434: not. Stef. Rusca.
(6) Id. 29 Settemb. 1485: not. C. Delfino.
(7) V. spec. att. 28 Giugn. 1401: not. A. Guglielmi.
(8) Id. 31 Marz. 1486: not. C. Delfino.
(9) Id. 5 Genn. 1469: not. A. Giretti.
(10) Id. 17 Agost. 1417: not. M. Guglielmi.
(11) Id. 23 Giugn. 1417: not. cit.
(12) Id. 11 Lugl. 1469: not. A. Giretti.
(13) Id. 31 Marz. 1486 cit.
(14) V. spec. att. particolaregg. 8 Agost. 1403: not. A. Guglielmi.
(15) V. att. 10 Apr. 1434: not, Stef. Rusca.
(16) Cfr. spec. att. 20 Ottob. 1403: not. A. Guglielmi.
(17) Id. 16 Marz. 1434: not. Stef. Rusca.

Non ostante l'avversa politica generale, Savona ha, nel secolo, discreti rapporti con Genova, che si riferiscono principalmente all'industria dell'armamento (1). Venuto a Savona forte contingente di artigiani e commercianti genovesi, come già fu detto, e aumentata febbrilmente l'attività locale, i savonesi compreranno in Genova cuoi principalmente barbareschi (2) e sopra tutto lane soriane e spagnole. Restano, al proposito, copiosissimi contratti. Entrano pur nel novero panni, segnatamente francesi (3) e cotone turco (4). I savonesi vendono di preferenza panni di Pinerolo (5), di cui fanno, come si vedrà, attivo commercio e cera (6), che in Savona ha un mercato attivissimo, da cui si riversa principalmente in Riviera e nelle Langhe. E pur troppo i savonesi fanno con Genova quell'ampio, iniquo mercato di schiavi orientali, ch'è passato tristamente alla storia. Caffa e Famagosta hanno fama speciale e è troppo noto il Decreto del Senato genovese del 1441, che permetteva potesse ogni mercante, dalle operazioni sue, trarsi uno schiavo (7).

E, dato che si presenta il destro, dirò che dai documenti, da me compulsati, vengono a luce oltre 50 contratti di schiavi, donne quasi tutti, perchè più utili e malleabili. Un Gentile Pellerino, in un solo strumento, vende ben sei di queste sventurate (8). Esse andavano per lo più ai porti

---

(1) V. att. 2 Febb. 1429: not. M. Guglielmi.

(2) Cfr. spec. att. 5 Magg. 1469: not. A. Giretti.

(3) Id. 30 Marz. 1484: not. C. Delfino.

(4) Id. 10 Novemb. 1487: id.

(5) Id. 26 Apr. 1482: id.

(6) Id. 7 Ottob. 1488: id.

(7) Cfr. cit. Heyd, pag. 1121 e segg.: Cibrario: « Op. var. », Torino, 1860, pag. 303: Bongi: « Schiav. orient. in It. », in: « N. Antol. », 1866, N. 2, pag. 215 e segg.: Bozzo: « L'industr. e il comm. in S. Ponent. nel M. E. », in: « Giorn. stor. e lett. dell. Ligur. », Spezia, 1906, Fasc. 1-3, pag. 59 e seg.

(8) Att. 7 Genn. 1408: not. A. Giretti.

di Sicilia (1), a Firenze (2), a Pisa (3), in Sardegna (4). Ottimo sbocco eran pure i porti spagnoli di Barcellona, Tortosa, Cadice e quello di Maiorca, i quali ricorrono in parecchi atti. Molti contratti correvano pure con genovesi e è tipico quello di un Giorgio, schiavo liberato, che, nel 1430, si obbliga con Domenico Lomellino, genovese, di procurargli una schiava circassa o tartara o zica (5). E. cosa più degradante, talvolta queste poverette erano cedute a fitto, come si evince da un atto del 1486 (6).

I paesi della Riviera levantina non erano così assorbiti da Genova, che molte volte non trattassero con Savona. Arenzano, i cui cantieri han luminosa memoria in un atto del 1429 (7), comperava appunto pece, stoppe, chiodi, corde (8). Sestri Ponente, che vantava con Savona rapporti già da lunga data (9), acquistava spesso merci varie, tra cui specialmente albagii, ferri e molle (10). Con Rapallo correano mutui noleggi di navi (11): così avveniva con Chiavari (12), che rifornivasi talvolta di lane spagnole (13). Levanto comprava sovente saettie e « lembi » (14) e acquistava talvolta merci varie (15). Portofino traeva alcune volte soda per le sue fabbriche di saponi (16).

---

(1) V. spec. att. 12 Genn. 1403, not. A. Guglielmi e 12 Novemb. 1444, not. incogn.

(2) Cfr. att. 6 Febb. 1403 e 27 Agost. 1406: not. A. Guglielmi.

(3) V. att. 7 Febb. 1430: id.

(4) V. att. 29 Genn. 1495: not. C. Delfino.

(5) Att. 10 Lugl.: not. M. Guglielmi.

(6) Att. 17 Novemb.: not. C. Delfino.

(7) Att. 17 Agost.: not. M. Guglielmi.

(8) V. spec. att. 16 Agost. 1429: not. cit.

(9) V. cit. Bozzo, pag. 48 e segg.

(10) Cfr. spec. att. 14 Marz. e 9 Settemb. 1434: not. Stef. Rusca.

(11) V. att. 16 Novemb. 1430: not. M. Guglielmi.

(12) Id. 16 Novemb. 1434: not. Stef. Rusca.

(13) Id. 18 Settemb. 1483: not. C. Delfino.

(14) Cfr. att. 28 Lugl. 1434: not. Stef. Rusca e 11 Febb. 1461: not. A. Grossi.

(15) Id. 30 April. 1459: not. cit.

(16) V. spec. att. 21 Magg. 1498: not. C. Delfino.

Si disse che le Langhe aveano in Savona il lor mercato naturale. Occorre provarlo coi documenti. Già si parlò di Altare, che con Savona, come con Quiliano (1), avea spessi rapporti di compre « garbellette » per l'industria del vetro (2). Essa acquistava ancora, e sovente sale, qual risulta da numerosi documenti e alcuna volta oli, formaggi e cuoi (3).

Millesimo, posta allo sbocco di vallate importanti e laboriose, ha con Savona relazioni importantissime e acquista particolarmente sale, che spesso è commutato con bestie da soma (4), cuoi savonesi e barbareschi, fustagni. Savonesi sostengono i borghigiani nei loro commerci, specie di filati di canapa (5) e da Savona passa il minerale dell' Elba per le ferriere paesane (6). Non diversamente fa Carcare, e anch' essa trae da Savona sale, formaggio sardo, cera, cuoi, cotone e lana (7). Cosseria compra talvolta del cotone (8), necessario certo ai bisogni locali. Cairo non ha molte relazioni, limitate specialmente ad acquisti di tonnine (9). Cortemiglia si rifornisce di sale e terraglie (10). Molti sono invece i rapporti coll' alpestre Mallare, che da Savona trae, al solito, sale, oli, formaggi, cuoi. Un documento del 1470 ci mostra un Perachino del paese, armatore di nave, compra in Savona (11). Saliceto ricorre per imprestiti (12). Sale

---

(1) Cfr., del Noberasco, cit.: « La castell. Sav. di Quil. », pagina 48 e Bordoni: « L'art. vetrar. in Alt. », Savona, 1879, pagina 41.

(2) V. spec. att. 8 Giugn. 1428, not. A. Guglielmi, 18 Febb. 1460, not. A. Grossi, 11 Dicemb. 1470, not. A. Giretto.

(3) Cfr. att. 20 Settemb. 1485 : not. C. Delfino.

(4) Id. 12 Apr. 1457: not. Giul. Moneglia.

(5). Id. 6 Settemb. 1482: not. C. Delfino.

(6) V. spec. att. 3 April. 1496: not. cit.

(7) V. spec. grosso contratt. 27 Novemb. 1470: not. A. Giretti.

(8) V. att. 24 Lugl. 1459: not. A. Grossi.

(9) Id. 26 Magg. 1442: not. incogn.

(10) Id. 7 Apr. 1460: not. A. Grossi.

(11) Att. 13 Novemb.: not. P. Corsaro.

(12) V. spec. att. 31 Marz. 1457: not. Giul. Moneglia.

Langhe trae quelle tonnine, di cui Savona fa sì largo mercato (1). Anche Dego trova in Savona la « vena » elbana, indispensabile per le sue officine (2) e, tra i venditori, è uno degli avi di Gabriello Chiabrera. Giusvalla trova quanto serve alla piccola vita paesana e fa notevoli acquisti di panni (3). Mioglia compra cera (4) e Spigno principalmente sale (5). Sassello, altro centro importantissimo di transito e di ferriere (6), fa con Savona grossi contratti di panni e di ottime scarpe, di cui già fu parlato (7). Dei Bormidesi entrano in « colonna » con armatori savonesi (8). Notiamo ancora questo fatto, il quale prova la parte viva, che l'entro terra piglia alla vita marittima del suo porto naturale. Cartosio acquista principalmente cuoi (9): Moncalvo panni, segnatamente francesi (10): Mombarcaro tonnine (11).

Ceva, qual già fu accennato, posta al confluire di vallate apenniniche ed alpine, ha con Savona rapporti copiosissimi. Essa le invia, in gran quantità, le sue tele di canapa (12), la sua carta (13) e compra scarpe di panno (14), oreficerie (15) e più frequentemente cotoni, lane, formaggi sardi (16). Cevesi possedono ancora navi e fan capo al porto

---

(1) V. spec. att. 10 Marz. 1460: not. A. Grossi.

(2) Id. 14 Genn. 1496: not. C. Delfino.

(3) Id. 4 Genn. 1427: not. M. Guglielmi.

(4) Id. 2 Marz. 1463: not. A. Grossi.

(5) Id. 26 Novemb. 1457: not. Giul. Moneglia.

(6) V.: « Sassel. dur. la Riv. franc. e l'era napoleon. » del Noberasco, Savona, 1922, pag. 5 e seg.

(7) V. spec. att. 20 Settemb. 1463: not. A. Grossi.

(8) V. att. 1 Ottob. 1410: not. Stef. Rusca.

(9) Att. 10 Settemb. 1463: not. A. Grossi.

(10) Id. 6 Novemb. 1406: not. A. Guglielmi.

(11) Id. 13 Febb. 1469: not. A. Giretto.

(12) V. spec. att. 23 Magg. 1433, not. Stef. Rusca e 17 Settemb. 1460: not. A. Grossi.

(13) Id. 29 Apr. 1462: not. cit.

(14) Id. 22 Ottob. 1434: not. Stef. Rusca.

(15) Id. 13 Febb. 1460: not. A. Grossi.

(16) V. spec. att. 26 Giugn. 1489: not. C. Delfino.

di Savona, onde trarne merci varie, che recano anche in Oriente (1). In sul finire del secolo, e per cose minute, si fa memoria di Monastero Bormida, che, appunto nel 1481, è da Sisto IV data in feudo a Giovanni Della Rovere (2). Bistagno, che più tardi si specializzava nel commercio granario, riportando di converso oli, saponi, pesci salati, vetro, non appare ancora negli atti della città: lo sarà nel secolo successivo. Tanto movimento dovea richiamare gli abitatori delle Langhe a necessità attuali e a tradizioni antiche ond'è che: « nel 1466 aiutavano Savona a compiere grossi lavori nel porto, come che tornava a loro in grand' utile e comodità ». Così dice il Verzellino (3), errando però l'anno, che fu il 1465 (4).

Con Mondovì, centro anch'essa di speciale importanza, corrono ottimi rapporti, valorizzati principalmente dall'Editto che, il 31 Marzo 1487, bandiva il Duca di Savoia e pel quale chi risaliva o discendea dal Piemonte dovea toccare il Monregale, pagandovi la dogana (5). Savona v' introduceva cuoi, e avea sul posto speciali fiduciari (6): ciò prova l' importanza di questo commercio. V'importava ancora oggetti della vita corrente e sale in quantità (7). Ne traeva panno del luogo (8) e carta (9). Anche i monregalesi partecipavano alla vita marinara e compravan navi da armatori savonesi (10).

Nizza Monferrato acquistava cuoi (11) e talvolta grano (12), mandando famiglie nobili e distintissime, che furon

---

(1) Att. 27 Apr. 1428: not. M. Guglielmi.

(2) V. cit. Chabrol, Vol. I, pag. 232 e seg.

(3) Op. cit. Vol. I, pag. 320.

(4) V. cit.: « Il port. di Sav..... ecc. » del Noberasco, pag. 10.

(5) V.: Canavese: « Memor. istor. dell. citt. di Mond. », Mondovì, 1851, pag. 95.

(6) V. spec. att. 19 Genn. 1434: not. Stef. Rusca.

(7) Id. 3 Giugn. 1485: not. C. Delfino.

(8) Id. 6 Agost. 1457: not. Giul. Moneglia.

(9) Id. 17 Agost. 1462: not. A. Grossi.

(10) V. spec. att. 1 Giugn. 1401: not. A. Guglielmi.

(11) Id. 12 Novemb. 1410: not. Stef. Rusca.

(12) Att. 19 Magg. 1484: not. C. Delfino.

di decoro all'ospite città (1). Già ho accennato ai Chiabrera di Acqui, la quale facea specialmente acquisti di rame (2). La fiorentissima Asti vendeva spesso ai Savonesi panni stranieri (3), lane (4): talvolta ne comprava (5). Spessissimo Savonesi e Astigiani trovansi assieme nell'industria dell'armamento (6). Questi ultimi risiedono numerosi in Savona e han posti peculiari nei traffici delle spezie (7) e nell'industria delle corazze (8). Tra le famiglie astigiane, stabilite in Savona, van notati gli Astengo, i Destephanis, i Ferrari, i Turco, i Baivero, i Becalla, gli Scarampi (9).

Alessandria vende guado (10) e compra zuccheri (11) e spezierie (12). Alba ha anch'essa un posto notevole nei traffici savonesi e acquista spesso cotoni (13) e carta fine (14), mandando canape, segnatamente del saviglianese (15). E famiglie albesi si stabiliscono in Savona, quali i Gillio, gli Arquato, i Becco, i Berruto, i Cerrato, i Costanzo, i Falletti, i Gastodengo, i Geria, i Nano e tante altre (16).

Cherasco fa commerci vari con Savona e vi ha fiduciari (17). Chieri, che nel 1422 inaugura fiere annuali, ve-

---

(1) Accenno ai Perusia e ai Naselli.

(2) V. att. 17 Febb. 1463: not. A. Grossi.

(3) V. spec. att. 3 Settemb. 1406: not. A. Guglielmi.

(4) Id. 17 Marz. 1457: not. Giul. Moneglia.

(5) Id. 24 Ottob. 1403: not. A. Guglielmi.

(6) Id. 4 Giugn. 1433: not. Stef. Rusca.

(7) Att. 13 Lugl. 1430: not. M. Guglielmi.

(8) Id. 9 Giugn. 1470: not. A. Giretti e 6 Marz. 1483: not. C. Delfino.

(9) V. cit.: « I rapp. fra Sav. e l'oltr. Giog. » del Noberasco, pag. 16 e segg.

(10) V. spec. att. 16 Novemb. 1430: not. M. Guglielmi.

(11) Id. 27 Ottob. 1484: not. C. Delfino.

(12) Id. 14 Ottob. 1484: not. cit.

(13) Id. 5 Marz. 1460: not. A. Grossi.

(14) V. att. 16 Agost. 1485: not. C. Delfino.

(15) Id. 17 Ottob. 1489: not. cit.

(16) Cfr. cit.: « I rapp. fra Sav. e l'oltr. Giog. » del Noberasco, pag. 19 e segg.

(17) V. spec. att. 25 Giugn. 1468: not. A. Giretto.

nute in fama (1) e in questo secolo istituisce l'Arte della lana e dei fustagni, diffusisi rapidamente in Italia, Francia, Germania, Ungheria (2), ha legami importantissimi con Savona, cui vende spessissimo appunto i suoi fustagni e le sue tele (3). Da Chieri vengono in Savona mercanti di panni e vi si stabiliscono (4), vengono casanieri, come già fu detto e in Chieri si fanno prestiti pubblici e privati e tra i prestatori ricorre spesso il casato ben noto dei Pietraviva (5). Chieri compera sale in grosse partite (6) e talvolta altri fustagni, che poi esiterà per propri, rafforzando così l'economia locale (7).

Cuneo, tanto direttamente interessata al porto savonese, compra lane, specialmente spagnole (8) e vende spesso panni forastieri (9). Vari acquisti fa Carmagnola, intensificati nel secolo che seguirà, chè al mercato carmagnolese i Piemontesi faranno larghi contratti coi mercanti della Riviera ligure (10). Anche Ivrea acquista lane spagnole (11) e talvolta saponi (12). Moncalieri trae zenzeri in quantità vistose (13). Mombaruzzo fa un commercio attivissimo e compra zuccheri, cere (14), cuoi (15), formaggi sardi e sici-

---

(1) V.: Cibrario: « Dell. stor. di Chieri », Torino, 1827, pagina 499.

(2) Id., pag. 501 e seg.

(3) V. att. 12 Giugn. 1470: not. A. Giretti.

(4) Cfr. spec. att. 26 Dicemb. 1468: not. A. Giretti o cit.: « I. rapp. fra Sav. e l'oltr. Giog. » del Noberasco, pag. 19 e segg.

(5) V. spec. att. 8 Agost. 1444: not. Stef. Rusca.

(6) Id. 13 Settemb. 1430: not. M. Guglielmi.

(7) Id. 25 Febb. 1445: not. incogn.

(8) Id. 20 Settemb. 1488: not. C. Delfino.

(9) Id. 16 Genn. 1488: not. cit.

(10) Cfr.: Menochio: « Memor. stor. dell. citt. di Carm. », Torino, 1890, pag. 126.

(11) V. spec. att. 30 Settemb. 1461: not. A. Grossi.

(12) Id. 25 Giugn. 1461: not. cit.

(13) Id. 23 Agost. 1420: not. M. Guglielmi.

(14) Att. 17 Giugn. 1420: not. cit.

(15) Id. 7 Dicemb. 1430: not. cit.

liani (1) e lane spagnole anch'esse (2). Senonchè le importazioni si pareggiano colle esportazioni di guado (3), che è condotto, oltremare, specie in Spagna (4) e con quelle di panni locali (5).

Pinerolo ha un posto speciale nella storia dell'industria tessile e conta filande già del 1078, perfezionate indi forse dagli Umiliati. In ordinati del 1354 e del 1374 par si accenni alla « cimatura » di panni ultramontani. Amedeo, luogotenente di Amedeo VIII di Savoia, dà opera per l'incremento della industria laniera, che, nel 1440, ha statuti precisi. Amedeo IX, Filippo II, Filiberto II le concedono ampli privilegi e le fiere d'Aprile e d'Agosto contribuiscono all'espansione della tipica industria paesana (6). Quindi i contratti di panni, che i Savonesi fanno con Pinerolo, sono innumerevoli e talvolta fortissimi (7) e, per opera della marina loro, sono introdotti largamente in Sardegna (8), a Napoli (9), a Genova medesima (10). E Pinerolo si provvedea in Savona specialmente di ottime tonnine (11).

Racconigi compra mercerie minute e chincaglierie (12) e si rifornisce di sale (13). Saluzzo importa utensili di rame (14).

Il Turletti, per i primi lustri di questo secolo, dice (15) che, da tempi remoti, il commercio di Savigliano fioriva,

---

(1) Att. 23 Febb. 1434: not. Stef. Rusca.
(2) Id. 20 Ottob. 1470: not. A. Giretto.
(3) V. spec. att. 7 Settemb. 1469: not. cit.
(4) Id. 1 Settemb. 1445: not. incogn.
(5) Id. 11 Dicemb. 1469: not. A. Giretto.
(6) V.: Caffaro: « L'art. del lanific. in Piner. e gli stat. d'essa », in: « Miscell. di Stor. It. », Torino, 1893, Tom. XXX, pag. 493 e segg.
(7) V. spec. att. 28 Apr. 1470: not. A. Giretti.
(8) Id. 21 Novemb. 1469: not. cit.
(9) Id. 27 Lugl. 1469: not. cit.
(10) Id. 26 Apr. 1482: not. C. Delfino.
(11) Att. 20 Febb. 1460: not. A. Grossi.
(12) V. spec. att. 3 Marz. 1457: not. Giul. Moneglia.
(13) Id. 19 Genn. 1462: not. A. Grossi.
(14) Id. 19 Dicemb. 1482: not. C. Delfino.
(15) « Stor. di Savigl. », Savigliano, 1872, Vol. I, pag. 527 e seg.

mercè le sue comunicazioni col mar di Savona. E questo durava anche nel secondo mezzo del secolo (1). Erano traffici di merci varie e specialmente di cera (2). Non trovo dati nei documenti, da me visti, ma il citato Turletti afferma ancora s'intendesse Savona, nel 1445-6, con Fossano e Comuni viciniori per una riduzione di pedaggi, cosa che sortì esito felice (3).

Trino si rifornisce specialmente di pelli barbaresche (4). Susa ha frequenti procuratori in Savona (5). Torino, interessata anch'essa alle fortune marinare del porto del Piemonte, interviene nell'industria dell'armamento, contribuendo, così, largamente alla copia dei traffici (6).

Concludendo, quindi, questa parte, si può facilmente constatare come i centri più attivi e importanti delle Langhe, del Piemonte facessero capo a Savona, la quale della Regione ultrapenninica era mercato usuale di sale, panni, spezie, zuccheri, cera, lane, tonnine e cuoi, traendone gli articoli tipici dell'industria locale, i quali eran poi largamente diffusi oltre mare.

Veniamo alla Lombardia, unita, come si disse, a Savona da rapporti politici, che si fanno fatalmente commerciali. E sarà ottimo ricordare ancora Como, che, mandando alla Ghibellina i suoi ben noti fabbricanti di oggetti in rame, vi importa largamente utensili di ogni genere, che poi saranno dall'attività savonese trasportati anche in Oriente (7). Lodi s'intende per la calzoleria (8). Milano ha rapporti diffusi e vari e si va dal sale, dal sapone (9), ai pesci salati (10), al lino (11), alle merci varie, che balzano da

---

(1) Op. cit., pag. 621.
(2) Att. 5 Dicemb. 1460: not. A. Grossi.
(3) Op. cit., pag. 528.
(4) V. att. 15 Apr. 1434: not. Stef. Rusca.
(5) Id. 2 Agost. 1410: not. cit.
(6) Id. 23 Apr. 1484: not. C. Delfino.
(7) V. spec. att. 10 Lugl. 1433: not. Stef. Rusca.
(8) Id. 16 Magg. 1404: not. A. Guglielmi.
(9) Id. 4 Giugn. 1428: not. M. Guglielmi.
(10) Att. 12 Dicemb. 1482: not. C. Delfino.
(11) Id. 10 Marz. 1486: not. cit.

molti documenti. Savona, d'altra parte, reca oltre mare lino lombardo (1), tele (2) e mercerie svariate. Molte famiglie milanesi, qual fu già accennato, primi i Forte, i Pozzobonello, i Capriata, i Ghiringhelli si stabiliscono in Savona (3), cui recano altra attività e forti capitali. Milanesi primari, come i Litta, fanno affari comuni coi nostri negozianti (4). Altri, quali i Fiasconi, i Greppi — già se ne fece un cenno — risiedono in Milano e in Savona per traffici più attivi, specie con Roma (5). Società milanesi, tra cui quella Quarsano - Sannazzaro - De Medici, usano allo scalo savonese per i loro commerci, specie con la Spagna (6). Un' attività, come si vede, sapiente, varia, agile, coraggiosa, piena di felici risultati. Già si parlò di Crema, che va ricordata ancora per la partecipazione dei figli suoi all' armamento di navi savonesi (7). Anche Tortona segna traffici nutriti, specialmente di formaggi sardi (8) e carni salate (9).

Prolungandoci alle regioni emiliane, troviamo Modena, che dà a Savona molti dei suoi « untori » (10). Questi rapporti s' intensificano nel secondo mezzo del secolo e i Silva, i Quattrofrati daranno alle concerie savonesi ordinazioni cospicue. Tra le tante, ne trovo, al 1492, una di 3000 pelli di castrato (11). Anche Piacenza ha rapporti di cuoi (12). Pavia manda fustagni (13). Commercio, come si vede, abbastanza vivo e vario, unito principalmente alla politica sfor-

---

(1) Att. 7 Giugn. 1445 : not. incogn.

(2) Id. 17 Settemb. 1460 : not. A. Grossi.

(3) Cfr. : G. B. Paveso : « Cod. M. S. (Sec. XVII) sulle famigl. nobil. savon. » : presso di me.

(4) Att. 10 Lugl. 1497 : not. C. Delfino.

(5) V. spec. att. 1 Marz. 1492 : not. cit.

(6) Id. 20 Magg. 1484 : not. cit.

(7) Id. 30 Settemb. 1430 : not. M. Guglielmi.

(8) V. spec. att. 18 Lugl. 1468 : not. A. Giretti.

(9) Id. 5 Magg. 1491 : not. C. Delfino.

(10) Id. 3 Febb. 1407 : not. A. Guglielmi.

(11) Att. 4 Settemb. : not. C. Delfino.

(12) Id. 19 Novemb. 1417 : not. M. Guglielmi.

(13) Id. 25 Febb. 1445 : not. incogn.

zesca, che avea troppo spesso motivi di dubitare della instabilità genovese.

Discendendo, troviamo la Toscana, che, e per antichi sentimenti ghibellini e per nuove contingenze politiche, deve con Savona fare molta strada comune. Per queste segue un simpatico episodio, che contribuisce a unire singolarmente Savona e Firenze. Esso cade sotto la reggenza di Bona Sforza, contro la quale Genova si ribella, mentre Firenze, come Savona, si serba fedele. Politica e opposti interessi armano Genova contro le navi fiorentine e due di esse, tornanti, con carico ricchissimo, di Catalogna, sul mezzo del 1477, sono assaltate nelle acque savonesi da soverchianti forze genovesi. Già stanno per cadere, allorchè galee savonesi escono al soccorso, fugano le genovesi rivali e le fiorentine incolumi scortano al porto natio (1). A questo fatto, nobilmente lumeggiato dal Ristori (2), ho, in altro mio lavoro (3), data la sua importanza peculiarmente commerciale, comprovante come Savona e Firenze fossero strettamente unite nei traffici d'oltre mare.

Ho già accennato a Pisa, che vende cera (4) e panni (5) specialmente fra merci varie. Savona vi porta sale, grano (6), schiave (7), canavacci, cuoi, reti, mole (8) e altre cose minori. Spesse le procure savonesi a Pisani per definire faccende mercantili. Arezzo compra formaggi (9). Molti Lucchesi si fermano in Savona e rafforzano l'industria dell'armamento (10). Atti del 1406 (11) rivelano un afflusso di Pi-

---

(1) V. cit. Verzellino, Vol. I, pag. 353: Monti, pag. 135: Filippi, pag. 135.

(2) « I savon. citt. fior. e i fior. savon. », Firenze, 1899.

(3) In: « Miscell. savon. », pag. 7 e segg.

(4) Att. 5 Magg. 1402: not. A. Guglielmi.

(5) Id. 19 Marz. 1434: not. Stef. Rusca.

(6) Id. 29 Ottob. 1406: not. A. Guglielmi.

(7) Id. 7 Febb. 1430: not. M. Guglielmi.

(8) Id. 20 Novemb. 1433: not. Stef. Rusca.

(9) Id. 30 Marz. 1402: not. A. Guglielmi.

(10) Id. 27 Agost. 1434: not. Stef. Rusca.

(11) Not. A. Guglielmi.

stoiesi: altri del 1402-4-6 grandi rapporti con Siena per l'industria delle armi e conseguente passaggio di Senesi, venuti a fortificare l'industria locale (1). Negozianti savonesi son talvolta a Talamone: un Melchione, ad esempio, nel 1430, vi traffica per 100 ducati d'oro (2).

Usato assai è lo scalo di Civitavecchia e vi s'introducono sagore, sale, cera, pece, misure, chiodi (3). Usatissimo quello di Napoli, cui Savona manda costantemente ferramenta (4) e panni (5) in quantità vistosissime. Pur frequenti sono carta (6), chiodi (7), varie maniere di fili, stoppe, acciai (8). Molti Napoletani si stabiliscono a Savona; sono specialmente calafati e, d'essi, un Bartolomeo, nel 1431, assurge al consolato dell'Arte (9). I Re napoletani favoriscono questi rapporti: il Verzellino, pel 1460, ci sovviene (10) ampio salvacondotto pei mercanti savonesi.

Fiorenti e incessanti sono gli scambi con Gaeta, conseguenza di gloriose tradizioni secolari. Savona v'importa ogni sorta di mercanzie. Stanno ai primi posti i panni (11): vengon poi ferramenta delle nature più diverse: coltelli grossi, trincianti, chiavi, chiodi, acciai, aghi da timoni (12):

---

(1) In not. cit.

(2) Att. 30 Agost.: not. M. Guglielmi.

(3) V. spec. att. 8 Febb. 1424: not. M. Guglielmi.

(4) Cfr. att. 28 Settemb. 1417: not. M. Guglielmi.

(5) Id. 9 e 11 Marz. 1434: not. Stef. Rusca: 18 Giugn. 1445, 15 Settemb. 1447: not. incogn.: 17 Lugl. 1469: not. A. Giretti.

(6) Att. 26 Agost. 1419: not. M. Guglielmi.

(7) Id. 14 Marz. 1449: not. A. Giretti.

(8) V. spec. att. var. 1434: not. Stef. Rusca.

(9) Att. 23 Febb. 1434: not. cit.

(10) Op. cit., Vol. I, pag. 315.

(11) V. spec. att. 14 Lugl. 1419: not. A. Griffo e 11 Marz. 1430, not. M. Guglielmi.

(12) Id. 21 Genn. 1406: not. A. Guglielmi e 9 Febb. 1430: not. M. Guglielmi.

seguono: stoppe, vele, albagi, fili, acqua ragia, miele (1). Non mancano gli schiavi (2).

Anche la Calabria ha parte nel commercio savonese e, se Calabresi si stabiliscon spesso in Savona (3), questa esporta colà principalmente chioderie e gottazze (4).

Veniamo ora a mercati d'assai maggior momento. È primo la Corsica e d'essa, precipuo, Calvi. Savona vi commercia d'ogni genere. Han, come di regola, i posti primari i panni savonesi e forastieri: son molte volte esportazioni notevolissime (5). Seguono, con pari importanza, berretti e fustagni (6). Son terzi ferri e utensili di qualità diversissime: chiodi, acciai, molle, coltelli, chiavi, aghi da timone, oggetti di rame (7). Non mancano sale (8), pece (9), dobretti e pancali di fogge disparate (10). Molti Corsi, specie di Calvi, risiedono in Savona e Calvesi fan società con Savonesi per l'armamento delle navi (11).

Molto più pulsante e vario è il commercio colla Sardegna: scali principali: Oristano, Sassari, Bosa, Castel Genovese, Cagliari, nell'ordine. Il primo posto è diviso tra i panni e le ferramenta: coltelli, principalmente, acciai, aghi da timone, badili, armi, chiavi, chiavistelli, secchi, incudini, stagnare, forbici, campanelli. Centinaia di documenti rivelano contratti di media importanza. Berretti, tele, tovaglie, tovaglioli, fustagni, dobretti seguono al secondo posto (12).

---

(1) Att. 12 Ag. 1401: not. A. Guglielmi e 10 Ottob. 1433: not. Stef. Rusca.

(2) V. ad es. att. 6 Settemb. 1418: not. A. Griffo.

(3) V. spec. att. 30 Agost. 1406: not. A. Guglielmi.

(4) Id. 27 Marz. 1417: not. M. Guglielmi.

(5) Id. 4 Dicemb. 1469: not. A. Giretti.

(6) Id. 18 Agost. 1429: not. M. Guglielmi e 27 Genn. 1461: not. A. Grossi.

(7) Id. 30 Ottob. 1417: not. M. Guglielmi e 29 Novemb. 1459: not. A. Grossi.

(8) V. att. 14 Lugl. 1417: not. M. Guglielmi.

(9) Id. 30 Agost. 1428: id.

(10) Id. 4 Agost. 1459: not. A. Grossi.

(11) V. spec. att. 19 Novemb. 1489: not. C. Delfino.

(12) Id. 11 Novemb. 1461: not. A. Grossi.

Si tratta anche qui di contratti medi. Vengon poi giupponi fatti (1), spezierie, zafferano in modo speciale (2), pesci salati (3), datteri (4). Si avvicendano indi canavacci, corde, sagore, stoppe, scarpe di panno, castagne, lino, vetrerie (5). Non mancano cavezze da somieri (6), panchi, palii da altare (7), olio (8), schiave, purtroppo alcune volte, botti, tavole, tutto quanto, insomma, necessita ai bisogni della vita. Non si sa se Savona sfruttasse i banchi coralliferi dell'isola e se dal prezioso polipo traesse quei lavori fini, cui era usata la Ligurta, già dai tempi di Solino e pe' quali Genova avea regolari maestranze, già note nel 1492 (9). Certo è che Savona faceane grosso commercio (10) e introduceva largamente in Sardegna corde e fili speciali per la pesca caratteristica (11).

Come già fu accennato, il commercio savonese traeva di Sardegna quantità ingente del caratteristico formaggio salso: produttori oristanesi risiedeano, per la bisogna, in Savona (12). L'isola fornivale ancora ottimi cuoi, cui troviamo a commerciare, ad esempio, un Battista Del Carretto (13) e lane (14), per le quali mercanti savonesi —

---

(1) V. spec. att. 9 Febb. 1430: not. M. Guglielmi e 4 Marz. 1433: not. Stef. Rusca.

(2) Id. 20 Genn. 1445: not. incogn.

(3) Id. 3 April. 1482: not. C. Delfino.

(4) Id. 18 Lugl. 1419: not. A. Griffo.

(5) V. per es. att. 3 Ottob. 1460: not. A. Grossi.

(6) Id. 5 Genn. 1462: id.

(7) Id. 19 Genn. 1462: id.

(8) Id. 29 Magg. 1433: not. Stef. Rusca.

(9) Cfr.: « La pesc. in Ital. », in: « Ann. del Minist. di Agric. Industr. e Comm. », Genova, 1872, Vol. I, P. III, pag. 84 e segg. e Podestà: « L'Is. di Tabarc. e le pesch. di cor. nel mare circ. », in: « Att. dell. Soc. Lig. di Stor. Patr. », Genova, 1884, Vol. XIII, Fasc. V, pag. 1009 e segg.

(10) V. spec. att. 17 Magg. 1487: not. C. Delfino.

(11) Id. 13 Agost. 1461: not. A. Grossi.

(12) Id. 19 Febb. 1404: not. A. Guglielmi.

(13) Att. 20 Apr. 1460: not. A. Grossi.

(14) V. spec. att. 16 Settemb. 1468; not. A. Giretti.

specialmente i Della Chiesa (1) — faceano lunghe permanenze in luogo. Bosaschi — così da assai atti —, Cagliaritani, Sassaresi partecipavano coi Savonesi all'industria dell'armamento.

La Sicilia era un po' il granaio di Savona e, nella carestia del 1412, come si vide, essa non invano ricorse all'isola bella e ferace. Le granaglie erano una delle tante voci del mutuo commercio, e già si disse di una società, che appunto attendeva all'intensissimo traffico, il quale, per la massima parte, facea capo ai porti di Palermo e di Trapani. Il primo posto dell'esportazione savonese spettava agli utensili di ferro, principalmente: coltelli, serrature, ferri lavorati, trepiedi, bagni, subbi, acciai, conche, molle, « rampegoli », o ancore da quattro mazze (2). Seguivano quante cose appaiono necessarie all'armamento marinaro: biacche, stoppe, traglie, velette, reti, sagore, colla, pece, sartie, stopparoli. Savona ha qui un vero primato (3). Molto copiosa l'esportazione di fustagni, canavacci e « bodi », o stuoie di canapa (4). Le sta dappresso quella dei vetri e della carta (5). Seguono i panni, specialmente fiamminghi (6), i cuoi, che occupano tutti i mercati italiani (7), i vasellami di qualità popolare (8), le scarpe di panno, già viste (9), ancora schiave (10), e poi oggetti vistosi, come cotonine operate, cor-

---

(1) V. spec. att. 21 Magg. 1463: not. A. Grossi.

(2) Id. 15 Genn. 1429: not. M. Guglielmi e 8 Apr. 1445: not. incogn.

(3) Id. 23 Marz. 1428: not. M. Guglielmi e 26 Apr. 1462: not. A. Grossi.

(4) Id. 9 Marz. 1407: not. A. Guglielmi: 3 Novemb. 1428: not. A. Griffo: 26 Lugl. 1466: not. A. Basso.

(5) Id. 6 Marz. 1430: not. M. Guglielmi e 15 Dicemb. 1468: not. A. Giretti.

(6) Att. 13 Giugn. 1433: not. Stef. Rusca.

(7) Id. 28 Magg. 1434: id.

(8) Id. 1 e 6 Apr. 1445: not. incogn.

(9) Id. 15 Giugn. 1429: not. M. Guglielmi.

(10) V. spec. att. 12 Novemb. 1444: not. incogn.

doni d'argento e d'oro (1), bordati (2). Savona trae dall'isola, come si vide, grano e formaggi (3). Un ottimo sbocco, come appare, per l'attività savonese.

Si accennò già al commercio con Roma, favorito dai Papi rovereschi e dai molti Savonesi, che avean posti alla corte pontificia. Sisto IV, con animo squisitamente patriota, fu pronubo a questa nuova corrente di traffici e abbiamo una sua lettera del 14 Aprile 1476, nella quale si rallegra cogli Anziani per aver essi gradito l'allume, che avea loro inviato per le fiorenti industrie navali (4). A Roma i Savonesi acquistavano, a grandi partite, lane, usate peculiarmente nella fabbrica dei loro notissimi berretti (5) e v'introducevano principalmente cuoi (6), canavacci, sagore, sartie, panni fiamminghi e zucchero (7). Moltissimi atti, che trovano conferma nelle cronache del Verzellino e del Monti, rivelano in Roma la presenza di parecchi mercanti savonesi.

Prima di passare all'estero, si ricorderà ancora l'isola d'Elba, in cui i Savonesi, come i Signorio, hanno miniere di ferro in appalto (8). Un atto del citato C. Delfino ci parla (9) di ripetutissimi viaggi di Savonesi all'isola per la « vena », che nutriva le cento ferriere delle Langhe. E non vi approdavano in semplice zavorra, chè altri atti ci parlano d'interessi commerciali, vari e diffusi (10).

---

(1) V. att. 17 Magg. 1417 : not. M. Guglielmi.

(2) Id. 15 Settemb. 1431 : id.

(3) V. spec. att. 19 Settemb. 1434 : not. Stef. Rusca.

(4) V. Perg., Vol. II, N. 216. Questa liberalità di Sisto IV consistette in cantara 2200 d'ottimo allume. V. cit. Verzellino, Op. cit., pag. 351.

(5) Cfr. : Noberasco : « Stat. dell'Art. dei berrett. in Sav. del 1473 », Bologna, 1913 e spec. att. 24 Genn. 1470 : not. A. Giretti.

(6) Att. 4 Magg. 1469 e 31 Agost. 1470 : id.

(7) Att. 12 Marz. 1485 : not. C. Delfino.

(8) V. Att. 3 Apr. 1496 : id.

(9) 7 Settemb. 1486.

(10) V. spec. att. 20 Lugl. 1482 : not. C. Delfino.

Uscendo d'Italia, prima si affaccia la Francia. Essa manda a Savona panni da molti paesi, sopratutto da Verdun (1), da Bambriac (2), da Rouen (3), dalla Linguadoca (4), da Montpellier (5). Innumerevoli sono le spedizioni di lane, quasi tutte provenzali. Non infrequenti quelle di grano (6). I mercanti savonesi battono tutta la Provenza, il Delfinato e Montpellier principalmente e introducono cotoni, filati, legnami (7), mercerie minute (8), spade e altri oggetti affini (9). Talvolta i panni nostrani sono desiderati oltr'Alpe e fan capo a Grènoble (10). Tutto ciò dà luogo a scambi nutriti, incessanti, rivelati da moltissimi atti. Molti Savonesi risiedono a Montpellier e vi han banchi coi nativi (11). Più ne sono a Marsiglia: spesso incontransi diciture come questa: « Stephanus Medalia civis Saone et Marsilie (sic) » (12). Moltissimi ne vivono a Nizza e vi hanno interessi fortissimi. Altri ad Avignone, associati, per capitali vistosissimi, con Fiorentini (13). Di converso un'ampia colonia di negozianti francesi risiede in Savona: ve ne sono di Montpellier (14), del Delfinato (15), di Narbona (16), che han frequenti pre-

---

(1) Att. 30 Genn. 1430: not. M. Guglielmi.
(2) Id. 19 Ottobr. 1457: not. Giul. Monoglia.
(3) Id. 12 Settemb. 1460: not. A. Grossi.
(4) Id. 1 Lugl. 1485: not. C. Delfino.
(5) Id. 15 Ottob. 1410: not. Stef. Rusca.
(6) V. spec. att. 9 Magg. 1445: not. incogn.
(7) Id. 27 Ottob. 1418: not. A. Giretto e 14 Novemb. 1494: not. C. Delfino.
(8) Id. 9 Agost. 1430: not. M. Guglielmi.
(9) Id. 26 Magg. 1411: not. Stef. Rusca.
(10) Id. 12 Apr. 1462: not. A. Grossi.
(11) Id. 29 Apr. 1417: not. M. Guglielmi.
(12) Id. 28 Magg. 1407: not. A. Giretto.
(13) Id. 16 Marz. 1436: in Perg., Vol. II, N. 177.
(14) V. Perg. cit., N. 252, att. 20 Settemb. 1410 e att. 1 Magg. 1410: not. Stef. Rusca.
(15) Att. 30 Marz. 1406: not. A. Guglielmi.
(16) Id. 16 Novemb. 1418: not. M. Guglielmi.

stiti dai Savonesi, specie dai Corsi (1), di Perpignano (2), di Nizza (3). La Nazion provenzale ha suo Consolato in Savona: ne son titolari i Moltedo (4), i Corsi, i Sansoni (5). Frequenti accordi colle metropoli mediterranee Nizza (1490) (6) e Marsiglia (1492) (7) regolano e cementano questi commerci di un'attività veramente meravigliosa.

Non meno superbi sono i traffici colla Spagna, indice costante ed eloquente di una simpatia, anche per avversi fati politici, mai venuta meno. Il primo posto delle esportazioni savonesi spetta alla carta fine e straccia, che Savona trae abbondantemente dalle vicine cartiere di Quiliano (8), Calvisio (9), Cogoleto, Arenzano (10), Mornese (11). Sono spesso spedizioni fortissime (12). Seguono i canavacci, anch'essi in quantità assai grandi, di una fortezza e bontà singolare, che i filatori savonesi fabbricavano colle ottime canape delle Langhe, specie di Garessio, Priola, Carcare, Cosseria e di Ceva e Albenga, come si accennò (13). Un triste primato l'ha pure il commercio degli schiavi, fatto in larga scala (14). Seguono i fustagni, le reti, le stoppe, il guado di Mombaruzzo (15) e d'altri paesi (16), il cotone barba-

---

(1) V. spec. att. 20 Apr. 1421: not. M. Guglielmi.

(2) Id. 4 Magg. 1427: id.

(3) Id. 26 Settemb. 1408: not. A. Giretti e 13 Giugn. 1493: not. C. Delfino.

(4) V. cit. Verzellino, Op, vol. cit., pag. 379.

(5) V. cit. Pavese.

(6) Cfr. cit. Verzellino, Op., vol. cit., pag. 376.

(7) Id., id.. id..

(8) Cfr. cit.: « La castell. savon. di Quil. » del Noberasco, pag. 45.

(9) V. Op., vol. cit. di Chabrol, pag. 193.

(10) Id., id.: pag. 223.

(11) Id., id.: pag. 239.

(12) V. spec. att. 23 Giugn. 1433: not. Stef. Rusca.

(13) V. Op., vol. cit. di Chabrol: pag. 111 e segg.

(14) V. ad es. att. 24 Febb. 1419: not. M. Guglielmi e 14 Lugl. 1444: not. incogn.

(15) V. spec. att. 1 Settemb. 1445: not. incogn.

(16) Id. 12 Genn. 1433: not. Stef. Rusca.

resco (1), il formaggio siciliano (2), le castagne secche, vera specialità e dei boschi comunali e delle finitime Langhe (3). Questi gli articoli principali delle esportazioni savonesi. Non mancano, pur con buona frequenza, quelle delle filature d'oro (4), degli albagii (5), dell'acqua ragia, della colla (6), del tartaro (7), delle botti da tonno (8), delle tele di lino, filo, vele (9), delle serrature (10), dei cuoi nostrani (11) e di un'infinità di svariate minutaglie. Savona importa principalmente lane, tratte dalla Catalogna (12) e dalle Baleari (13) e cuoi, usati nell'industria dell'arredamento, del libro, delle calzature fini (14). I principali negozianti savonesi hanno loro fiduciari in tutti i porti spagnoli del Mediterraneo e, segnatamente nelle procure, li vediamo a Valenza, numerosissimi (15), a Saragozza (16), a Cadice (17), nelle Baleari (18), a Siviglia (19). Era una colonia attiva, ricca, distinta e raccoglieva i casati dei Ferrero, dei Pozzobonello, dei Castro Delfino, dei Campione, dei Berninsone, dei Sacco, dei Della Chiesa, dei Chiapparino, dei Gambarana,

---

(1) V. spec. att. 7 e 12 Febb. 1419: not. A. Griffo.
(2) Id. 14 Giugn. 1430: not. M! Guglielmi.
(3) Id. 5 Dicemb. 1429: not. cit.
(4) Id. 12 Ap. 1427: not. cit.
(5) Id. 13 Novemb. 1414: not. incogn.
(6) Id. 17 Magg. 1430: not. M. Guglielmi.
(7) Id. 27 Giugn. 1433: not. Stef. Rusca.
(8) Id. 2 Giugn. 1445: not. incogn.
(9) Id. 8 Apr. 1445: id.
(10) Id. 16 Agost. 1462: not. A. Grossi.
(11) Id. 30 Apr. 1470: not. A. Giretto.
(12) Id. 30 Ottob. 1469: id.
(13) Id. 20 Settemb. 1488: not. C. Delfino.
(14) Id. 19 Ottob. 1462: not. A. Grossi e 30 Apr. 1476: not. A. Giretto.
(15) Id. 3 Lugl. 1474: not. incogn.
(16) Id. 2 Magg. 1470: not. G. Intelminelli: cit. Archiv.
(17) Id. 8 Apr. 1500: not. incogn.
(18) Id. 7 Novemb. 1498: not. P. Corsaro.
(19) Id. 25 Genn. 1492: not. C. Delfino.

dei Gavotti, dei Richelmi, dei Massa, dei Traversagni, degli Zocco. Son tutti nobili e questo spirito fattivo illustra ancora una volta la serietà, l'ardimento della aristocrazia savonese. Per le uguali ragioni Savona alberga una larga colonia spagnola e troviamo cittadini di Navarra (1), di Saragozza (2), della Gallizia (3), di Girona (4), di Perpignano (5). Restano così tra i casati locali i Cornelio, i Martinez, gli Urso, i Palau, taluni dei quali oggi ancora fiorenti in Liguria. I Savonesi hanno tutta la stima dell' ospite paese e sono spesso incaricati di offici delicati, di assoluta fiducia (6). Non sarà vano sottolineare l' unione, che anche in Spagna esiste fra Savonesi, Pisani (7) e Fiorentini (8), appaiati nei traffici più svariati. La Nazione aragonese (9) e quella biscaglina (10) hanno in Savona loro Consolati, retti principalmente dalla notissima casata dei Corsi.

Poche notizie si hanno di relazioni fra Savona e il Portogallo. Un atto del visto notaro A. Griffo (11) ci parla della nave del savonese Andreolo Marchetto, ancorata a Lisbona per operazioni commerciali. Con questo, pochi altri cenni di non molta importanza.

Di un vivo commercio colle Fiandre si son già offerti dati ripetuti. Uno veramente magnifico ed eloquente lo troviamo nei noti documenti, dati in luce dal Desimoni e dal Belgrano. Essi, se ci confessano l' importanza del traffico savonese coi Fiamminghi, ci danno, d' altra parte, tutta la misura della stolta rivalità di Genova. E invero uno di quei

---

(1) V. spec. att. 1 Ottob. 1408: not. A. Giretto.
(2) Id. 19 Giugn. 1428: not. M. Guglielmi.
(3) Id. 23 Novemb. 1461: not. A. Grossi.
(4) Id. 8 Agost. 1492: not. C. Delfino.
(5) Id. 12 Agost. 1490: id.
(6) Id. 21 Magg. 1459 e 13 Settemb. 1463: not. A. Grossi.
(7) Id. 7 Apr. 1417: not. M. Guglielmi.
(8) Id. 24 Magg. 1482: not. C. Delfino.
(9) V. cit. Pavese.
(10) V. att. 22 Agost. 1459: not. G. Roggero.
(11) 18 Genn. 1418.

documenti è una comunicazione di Decreto, del 18 Febbraio 1423, per cui « naves navigantes de Flandria ab oriente ad occidentem, et e contra, portum non faciant nisi in Janua » (1). Altro, datato dal 4 Luglio 1429, fa l'applicazione del precedente e notifica ai negozianti genovesi in Bruggia e Londra che la Repubblica erasi convenuta con quelli lombardi perchè dovessero far capo a Genova, escludendo ogni altro scalo della Riviera, segnatamente Savona (2). Un terzo documento, del 23 Giugno 1433, ribadisce i due precedenti ai mercanti genovesi di Bruggia, che se n'erano mostrati assai malconteuti (3). Ed era logico dovesse avvenire così, poichè quei mercanti, posti in estranio paese, doveano aver deposte molte delle prevenzioni patrie, se pure ovvie ragioni di economia non traevanli a preferire gli armatori savonesi. Interessantissimo, indice di quanto male oprava l'odio medievale, è il quarto documento, addì 7 Gennaio 1441. È una lettera patente della Signoria ad Eliano Lomellino in Bruggia, con altra secreta, acclusa per Raffaele Giustiniani, Antonio Gentile, Domenico Bartolomeo Doria. Essa istruisce che, se la galea del savonese Raimondo Vegerio — un autentico lupo di mare — venisse a Chiusa o porti viciniori, convocasse il Lomellino secretamente gli altri tre e giurassero tutti di mantenere il secreto. Aperta quindi la missiva riservata, avvisassero ai mezzi onde far sì che la nave del Vegerio più non restasse in sua podestà. Ciò per tre vie: o persuadendo il Duca di Borgogna ad obbligare il Vegerio a vendere la sua nave a un Genovese o facendosi promettere la vendesse egli medesimo o facendolo, fuori del porto, assalire da forze soverchianti, impadronendosi della nave sua. Se il Vegerio avesse toccata invece l'Inghilterra, si passassero gli ordini a Leonardo Cicala, residente in Londra. Se l'armatore savonese mutasse direzione, si bruciasse ogni documento (4). Una

(1) Pag. 392.
(2) Pag. 393.
(3) Pag. 397.
(4) Pag. 415 e seg.

sopraffazione veramente inaudita e architettata con tale minuta freddezza da far pensare e fremere! Anche il citato Bisthoven, parlandoci (1) della colonia genovese, residente, a metà del Sec. XV., a Bruggia, pone tra i primari Abramo Sansone, savonese. A costui accenna pure il Pavese, citando un documento del 7 Maggio 1459. Ancora il Pavese ci avverte che, sul finire del secolo, molti dei Granone, savonesi, erano disseminati nelle Fiandre. Documenti del 1406 (2) ci mostrano assai mercanti savonesi avviati colà. Molti altri documenti ci svelano ancora la magnifica attività del caratteristico traffico dei panni (3). Tutto questo giustifica la reciproca da parte dei Fiamminghi, abbastanza numerosi in Savona (4). E che fossero i bene accetti lo comprova luminosamente il visto Matteo Risser Picard di Merles. Traffici attivi, dunque, e cordiali.

Si accennò pure ai rapporti di Savona coll'Inghilterra. Essa vi porta guado (5) e fustagni (6) e ne trae gonne fatte (7), panni in grosse partite (8) e cuoio irlandese (9). Navi inglesi usano al porto savonese e su esse viaggiano mercanti di panni (10), di cui i Pozzobonello sono i fiduciari (11). A Londra fiorisce una piccola colonia savonese (12).

---

(1) Pag. 165 e segg.

(2) 4 e 5 Giugn.: not. A. Guglielmi.

(3) V. spec. att. 21 Febb. 1457: not. Giul. Moneglia e 12 Marz. 1485: not. C. Delfino.

(4) Id. 13 Giugn. 1410: not. Stef. Rusca e 12 Magg. 1430: not. M. Guglielmi.

(5) Id. 7 Agost. 1428: not. M. Guglielmi e 26 Magg. 1494: not. C. Delfino.

(6) Id. 25 Apr. 1429: id.

(7) Id. 17 Novembr. 1433: not. Stef. Rusca.

(8) Id. 5 Novemb. 1459, 13 Lugl. 1462: not. A. Grossi.

(9) Id. 11 Agost. 1484: not. C. Delfino.

(10) Id. 12 Apr. 1469: not. A. Giretto e 8 Lugl. 1486: not. C. Delfino.

(11) Id. 23 Agost. 1486: not. cit.

(12) Id. 26 Magg. 1494 e 16 Apr. 1496: not. cit.

Si toccò pure de' rapporti fra Savona e la Germania, parlando di lanaiuoli tedeschi, che posero lor residenza in Savona. Non furono soli, chè dell' ugual gente vennero sarti (1), fabbricanti di reti (2), ricchi calzolai (3), albergatori (4). Non isvelano i documenti, da me veduti, scambi diretti.

E si venga a quell' intensa corrente di affari, che lega Savona all' Oriente. Notizie generali ci son fornite dai cronisti locali: Verzellino (5) e Monti (6). Essi ci informano che, già del 1404, in Pera e Romania, erano forti colonie savonesi. In questi tempi un Filippo Gambarana era Vicario de' Consoli a Scio (7). Altro dell' ugual casato, Giacomo, era contemporaneamente Vicario dell' armata genovese del Levante. Poi veniva nominato Vicario de' Consoli a Caffa. Uomo, di scienza e acume, fu anco nelle buone grazie dell' Imperatore greco, il quale commisegli di trattar le nozze tra il figlio suo Giovanni e Sofia di Monferrato. Nel 1420 Stefano Corradengo Niella era Vicario del Governatore genovese di Scio e nel 1423 Ignazio Foderato presiedeva, qual capitano, al porto di Caffa. Nel vescovato di Famagosta si seguirono parecchi Vescovi savonesi. Fu primo il domenicano fra Nicola da Tenda, consigliere dei re di Boemia e Cipro (8). Gli successe uno dei Corsi, Nicolò. Il Verzellino lo crede (9) tutt' uno col precedente, ma erra, perchè, se questi esercitava il suo pastoral ministero nel torno del 1447, il primo già aveavi rinunciato, con rinuncia formale al Papa, il 18 Giugno 1418 (10). Nel 1440 siedeva

---

(1) V. spec. att. 18 Magg. 1404 : not. A. Guglielmi.

(2) Id. 11 Dicemb. 1430 : not. M. Guglielmi.

(3) Id. 13 Ottob. 1445 : not. incogn.

(4) Id. 19 Apr. 1458 : not. Giul. Moneglia.

(5) Op., vol. cit., pag. 279 e segg.

(6) Op. cit., pag. 153 e segg.

(7) Concordano col cit. Pavese.

(8) Cfr. cit. Monti, pag. 401 e Oldoino : « Athen. Ligust. », Perugia, 1680, pag. 434.

(9) Pag. 302 e seg.

(10) V. att. in not. M. Guglielmi.

altro domenicano savonese: Giacomo Gastodengo (1). In Pera fiorì parecchio Gio Antonio Traversagni, ottimo scrittore e matematico di quest'epoca (2). Nel 1456 le navi dei Gavotti e dei Corsi corrono all'aiuto di Scio, vessata dal Turco. Qui in Scio, muore, nel 1461, un domenicano beato: fra Giovanni, non altrimenti identificato. Nel 1477 moriva in Beiruth Gabriele Rusca, ov'era Console della Nazion lombarda e d'altre, assai accetto al Soldano di Damasco. Alcuni anni innanzi, altro de' Traversagni era Cancelliere della masseria di Caffa (3). Glorioso corre il 1481 perchè le galee di Andrea Nattone, Bartolomeo Corsi, Silvestro Pavese, obbedienti all'appello di Sisto IV, partecipano all'impresa di Otranto contro i Musulmani. E contro di essi, ammiragli delle flotte pontificie, battagliano Melchiorre Zocco e Lorenzo Della Rovere, nipote di Sisto IV, Patriarca d'Antiochia e Governatore di Roma.

Tutto questo e la tradizione, mai dimessa, delle ere precedenti, giustifica il fecondo moltiplicarsi di traffici tra Savona e l'Oriente. E di « partes orientales » si discorre molto negli atti di questo secolo, senza precisare spesso i luoghi. Nutritissima è l'esportazione dei filati, pari a quella delle serrature di vario genere (5). Seguono carta di varie

---

(1) Per le ant. relaz. tra Savon. e Famag., cfr.: Poggi: « Postill. alle memor. savon. del Verzellino », in: « Bullett. Soc. Stor. Savon. », Savona, 1898, N 4.

(2) Cfr.: Spotorno: « Stor. lett. della Ligur. », Genova, 1894, Vol. II, pag. 166 e seg. e Soprani: « Li scritt. della Lig. », Genova, 1667, pag. 142.

(3) V.: P. Vigna: « Suppl. al Cod. diplom, delle Colon. Taur. Lig. (1453 - 1475), in: « Att. Soc. Lig. Stor. Patr. », Genova, 1881, Vol. VII, P. II, Fasc. II, pag. 813.

(4) V. cit. Pastor, Vol. II, pag. 530 e segg. Cons.: Fossati: « Sull. caus. dell'invas. turc. in It. l'ann. 1480 », Vigevano, 1901.

(5) V. spec. att. 30 Apr. 1434, not. Stef. Rusca e 3 Agost. 1462: not. A. Grossi.

qualità (1), stopparoli pei cantieri (2), canavacci (3), olio delle due Riviere (4), scarpe di panno, che si spesso ritornano in queste note (5), e poi, con minor frequenza, panni (6), coltelli (7), vetrerie (8) e altre merci minute. Savona si rifornisce specialmente di lane, sopra tutto di Salonicco (9). Famiglie nobilissime usano agli scali orientali, prima fra tutte quella dei Del Carretto e spesso con contratti vistosissimi (10).

Moltissime volte gli atti ci danno le località e il primo posto spetta alla Barberia, con Tunisi in testa. Oggetto precipuo d' esportazione son panni savonesi, lombardi, francesi (11). Vengon poi le tele (12), il tartaro (13), il formaggio, specialmente siciliano (14), i fustagni savonesi (15), pomi (16), legni rari, principalmente brasile (17), carta fine (18), vino piemontese (19). Al ritorno le navi savonesi traggono ora lane ora cotoni in larghe quantità (20); non

---

(1) V. spec. att. 1 Ottob. 1444: not. incogn. e 27 Apr. 1462: not. A. Grossi.

(2) Id., 10 Magg. 1434: not. Stef. Rusca.

(3) Id., 28 Febb. 1461: not. A. Grossi.

(4) Id., 10 Lugl. 1433: not. Stef. Rusca.

(5) Id, 23 e 24 Lugl. 1433: id.

(6) Id., 10 Magg. 1434: id.

(7) Id., 11 Magg. 1434: id.

(8) Id., 21 Magg. 1459: not. A. Grossi.

(9) Id., 20 Marz. 1470: not. A. Giretto e 10 Marz. 1486: not. C. Delfino.

(10) Id., 11 Magg. 1434: not. Stef. Rusca.

(11) Id., 5 Genn. 1469: not. A. Giretto e 30 Marzo 1484: not. C. Delfino.

(12) Id., 19 Agost. 1468: not. A. Giretto.

(13) Id., 25 Agost. 1430: not. M. Guglielmi.

(14) Id., 29 Agost. 1430: not. cit.

(15) Id., 30 Agost. 1430: id.

(16) Id., 19 e 20 Novemb. 1445: not. incogn.

(17) Id., 28 Novemb. 1480: not. A. Grossi.

(18) Id., 19 Agost. 1468: not. A. Giretto.

(19) Id., 19 Apr. 1482: not. A. Delfino.

(20) Id, 8 Lugl. 1468 e 23 Magg. 1470: not. A. Giretto.

mancano spesso cuoi, usati anch'essi, come quelli spagnoli, per lavori fini e costosi (1).

Vien poscia Chio, l'isola del mastice, che i Genovesi, come un impegno d'onore, mercè una delle « maone » più fortunate, in cui brillano i nomi dei Zaccaria, dei Vignoso, dei Giustiniani, seppero serbarsi a lungo, fra le insidie greche, veneziane e turche (2). I Savonesi vi usavano assai, chè in essa Occidente e Oriente dàvansi la mano nella vicenda proficua degli umani commerci. E v' importavano, con pari frequenza e importanza, canavacci e ogni maniera di serrature (3): venivan poi le cotonine, i fustagni, così introdotti sui vari mercati e diverse sorta di filati (4). Molto introdotto anche qui tutto quanto avea attinenza colle arti navali: stopparoli, in assai quantità, legnami, filo da vele, traglie, bolloni (5). Non mancano coltelli, carta (6), panni (7), pesci salati, cuoi (8), formaggi sardi (9), pergamane (10). Molti atti, segnatamente uno del 6 Settembre 1481 e altro del 4 Dicembre 1489 (11), dimostrano tutta l'importanza degli interessi savonesi nell'isola.

Con Scio passano traffici di filati (12). Maggiori ne intercorrono con Rodi, rappresentati da cotonine (13), da canavacci e reti (14). Rodioti abitano in Savona (15). Colla

---

(1) V. spec. att. 27 Marzo 1445, not. incogn.

(2) Cfr. cit. Heyd, pag. 135 e segg.

(3) V. spec. att. 3 Apr. 1419: 31 Magg. 1430: not. M. Guglielmi: 15 - 20 - 24 Febb. 1445: not. incogn.

(4) Id. 27 Giugn. 1429: not. M. Guglielmi e 4 Settemb. 1482: not. C. Delfino.

(5) Id. 29 Magg. 1430: not. M. Guglielmi.

(6) Att. 11 Magg. 1434: not. Stef. Rusca.

(7) Id. 30 Magg. 1430; not. M. Guglielmi.

(8) Id. 23 Settemb. 1428: id.

(9) Id. 27 Giugn. 1467: not. Giul. Moneglia.

(10) Id. 22 Marz. 1430: not. M. Guglielmi.

(11) Not. C. Delfino.

(12) V. spec. att. 30 Genn. 1406: not. A. Guglielmi.

(13) Id. 21 Marz. 1429: not. M. Guglielmi.

(14) Id. 30 Marz. 1496: not. C. Delfino.

(15) Id. 9 Giugn. 1418: not. A. Griffo.

Romania si succedono commerci di panni, reti, filati, serrature, ferramenta, mercerie varie (1). Negropontini risiedono pure in Savona (2). Salonicco, come già fu detto, ha grandi relazioni con Savona per le sue splendide lane (3). Se ne origina un mutuo trapasso di negozianti, e quei di Salonicco si stabiliscono in Savona (4). Anche con Caffa ci sono relazioni varie e gli atti ci mostrano cittadini della lontana colonia genovese residenti in Savona (5) e altri savonesi, che, in essa, attendono a fervidi traffici (6).

Qui finisce la presente, breve disamina, che da documenti, in massima parte sin qui dimenticati, trae valore, colorito, significazione. La vita economica savonese del secolo XV, tanto poco studiata, balza, così, viva, possente, meravigliosa e ci dimostra che l'aquila dell'attivissima Repubblica ligure, in competizione con concorrenti, con avversari ben più forti e possenti, in lotta continua colla mezzaluna, corre da signora tutti i mari conosciuti, recando ovunque tangibili e felici testimonianze dell'ardita, instancabile, onesta attività di quella Savona, che il poeta suo, Gabriello Chiabrera, contemplò, piccola sì, ma luminosa e ardente come Boote.

---

(1) V. spec. att. 16 Giugn. 1423 e 18 Novemb. 1425: not. M. Guglielmi.

(2) Att. 2 Marz. 1424: id.

(3) V. spec. cartul. 1470: not. A. Giretti.

(4) V. cit. cartul. e att. 25 Agost. 1406: not. A. Guglielmi.

(5) Att. 4 Novemb. 1430: not. Stef. Rusca.

(6) Id. 8 Lugl. 1468: not. A. Giretti.

INDICE

Le Convenzioni commerciali e la marina savonese dai tempi più antichi sino alla fine del Secolo XIV. . . Pag. 3

I commerci savonesi del Sec. XV . . . . . » 43